



Piano di Zona per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali 2021-2023

**Ambito Territoriale
Città di Reggio Calabria**

Indice

Introduzione	4
Capitolo 1 - Il contesto socio-economico, analisi dei bisogni, potenzialità e criticità	5
1.1. Dinamiche demografiche della popolazione del Comune di Reggio Calabria	5
1.2. La popolazione e la struttura familiare	6
1.2.1. Famiglie e minori	9
1.2.2. La fragilità adulta	16
1.2.3. La popolazione anziana	19
1.2.4. Persone con disabilità	21
Capitolo 2 - Il sistema di governance	24
Capitolo 3 - Le priorità generali e gli obiettivi	27
3.1. Le priorità generali	27
3.2. Gli interventi ed i Servizi Sociali: dimensione ed organizzazione	28
3.3. I livelli essenziali delle prestazioni	30
Capitolo 4 - Il programma attuativo	32
4.1. Aree di intervento, modalità attuative e risorse	32
4.1.1. Area infanzia, adolescenza e Famiglie	32
4.1.2. Area contrasto alla povertà, azioni per inclusione e politiche per l'immigrazione	37
4.1.3. Area disabilità	42
4.1.4. Area anziani	45
4.1 Servizi e interventi nuovi, potenziamento dei servizi esistenti e finanziamento	47
4.3. Programma azioni e attività formative e di aggiornamento degli operatori	50
4.4. Monitoraggio del Piani di Zona e Relazione consuntiva annuale	51
Capitolo 5 - Progetti innovativi e sperimentali	52
5.1. Sperimentazione di un sistema di servizi di accoglienza e integrazione per interventi "Dopo di noi" nella località Catona	52
5.2. Servizi innovativi di sostegno all'autismo	53
5.3. Servizi innovativi per l'inclusione lavorativa di disabili e categorie svantaggiate	53
5.4. Poli di prossimità	54
5.5. Servizi innovativi di supporto all'abitare - domotica	55
5.6. Cittadinanza attiva. Piazza digitale di incontro e dialogo tematico tra cittadini e decisori politici	55
5.7. Intervento sperimentale "Cantieri della bellezza" in aree periferiche degradate del Comune di Reggio Calabria	56

Capitolo 6 – Monitoraggio e valutazione del Piano di Zona.....	58
<i>6.1. Il sistema di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona: approcci e impostazione generale</i>	58
<i>6.2. Alcune riflessioni dal punto di vista metodologico.....</i>	59
<i>6.3. Il modello di valutazione del Piano di Zona</i>	59
<i>6.4. Il processo valutativo: un maggiore dettaglio per la valutazione dei criteri individuati.....</i>	64
Allegato A) Report tavoli tematici svolti tra aprile e maggio 2021	68
Allegato B) Delibera 114 Approvazione Atto di programmazione Piano di Zona.....	83

Introduzione

In attuazione alla legge nazionale n. 328/2000 la Calabria ha approvato il Piano Regionale delle Politiche Sociali 2020 – 2022, il documento di programmazione che definisce obiettivi, procedure, tempi e modalità per la costruzione del sistema regionale di interventi e servizi sociali del prossimo triennio, nel rispetto dei principi e delle regole definite dalla legge regionale n.23 del 2003 e dal suo regolamento di attuazione.

Rispetto a questo i comuni calabresi sono stati chiamati ad approvare i rispettivi Piani Sociali di Zona, ossia gli strumenti della programmazione locale dei servizi, nei quali saranno indicati gli obiettivi specifici di consolidamento e di sviluppo del sistema locale di welfare.

Come è ormai noto la riforma dei servizi sociali avviata nel nostro Paese con l'approvazione della sopracitata legge quadro 328 del 2000 tende a costruire un sistema di welfare a responsabilità condivise nel quale, nel rispetto delle competenze e dei ruoli attribuiti, ciascun attore sociale - pubblico o privato che sia - è chiamato ad esprimere il proprio diritto/dovere di partecipazione, al fine di contribuire alla crescita del sistema dei servizi e alla tutela dei diritti sociali delle persone, con particolare riferimento a quelle che si trovano in condizione di disagio e di fragilità.

Rispetto a queste linee guida il **Comune di Reggio Calabria**, su mandato del sindaco avv. Falcomatà, ha definito il suo primo **Piano Sociale di Zona**. Un evento storico per la città ed il suo territorio racchiuso in un unico ambito. Per farlo, la linea scelta è stata quella della condivisione. L'ente infatti ha aperto le porte al contributo fondamentale di chi giornalmente affronta i tanti disagi sociali: terzo settore, sindacati, Asp, cooperative, associazioni, famiglie etc.

L'altissima partecipazione, il serrato confronto e l'acquisizione dei vari input sono state le basi per la **co-costruzione** del piano sviluppatosi attraverso tavoli tematici ed incontri costanti.

Quello qui prodotto non vuole essere certo un "libro dei sogni" ma un documento realistico sul nostro sistema di welfare locale, espressione di "**politiche sociali**" sempre più strutturate. Queste ultime intese come investimento per il futuro di tutta la comunità.

Proprio per questo abbiamo deciso di lasciare il Piano di Zona aperto, ossia un piano "work in progress" che nel triennio possa essere modificato attraverso le valutazioni ed i riscontri che si avranno. A tale scopo, visto l'ottimo risultato avuto dal confronto, l'impegno è quello di istituire i tavoli tematici in modalità permanente affinché il rapporto di collaborazione tra Comune e soggetti territoriali non cessi ma sia costante e produttivo nel tempo. Un esempio di **democrazia partecipata** che vogliamo proseguire.

Questo tipo di risultati non si ottengono senza una squadra affiatata che ne condivide spirito ed obiettivi, per questo vorrei ringraziare del grandissimo lavoro svolto il dirigente al Welfare Avv. Francesco Barreca, i membri dell'ufficio di piano, i dipendenti del settore e la società IRESS per l'alta professionalità dimostrata.

Demetrio Delfino
Assessore al Welfare
Reggio Calabria

Reggio Calabria, li 15 Giugno 2021

Capitolo 1 - Il contesto socio-economico, analisi dei bisogni, potenzialità e criticità

1.1. Dinamiche demografiche della popolazione del Comune di Reggio Calabria

Il Comune di Reggio Calabria è il più ampio comune della Regione Calabria ed ha una popolazione residente complessiva di 177.744 abitanti al 1° gennaio 2020; nel periodo 2017-2020 ha registrato una progressiva contrazione della popolazione confermando il trend in atto già negli anni precedenti.

Tab. 1. Popolazione residente, numero famiglie, n. medio componenti per famiglia, anni 2017-2020

anno	Popolazione residente	Variazione percentuale	numero famiglie	componenti famiglie (media)
2017	181.684	- 0,6	75.016	2,4
2018	180.616	- 0,6	75.383	2,4
2019	179.139	- 0,8	75.848	2,4
2020	177.744	- 0,7	76.119	2,3

Fonte: Servizio statistico Comune di Reggio Calabria - elaborazione Iress

La progressiva contrazione della popolazione è accompagnata da un saldo naturale che già da un decennio è di segno negativo, in linea con il dato nazionale.

A livello nazionale aumenta il divario tra nascite e decessi: per 100 persone decedute nascono soltanto 67 bambini (dieci anni fa erano 96), dato che trova conferma anche nei dati demografici del Comune di Reggio Calabria dove il divario fra n/m risulta, nell'ultimo triennio, anche più accentuato.

Il numero medio di componenti per famiglia è leggermente più alto a Reggio Calabria rispetto la percentuale regionale, che registra nel 2019 una media di 2,27 componenti per famiglia.

Tab.2. Nascite, decessi e saldo naturale*

anno	Nascite	variazioni	Decessi	variazioni	Saldo naturale
2017	1.414	+12	1.895	+119	-481
2018	1.368	-46	1.770	-125	-402
2019	1.317	-51	1.832	+62	-515

Fonte: Servizio statistico Comune di Reggio Calabria - elaborazione Iress

*dati annui dal 1° gennaio al 31 dicembre

Il saldo migratorio del Comune di Reggio Calabria è negativo da oltre un decennio; tale andamento è comune a tutte le regioni del sud del paese, con una particolare accentuazione nella Regione Calabria che registra un -5,8 per mille e nello specifico del comune di Reggio Calabria con un -5,2 nel 2019.

Nel corso del 2019 circa 418mila individui hanno lasciato un Comune del Mezzogiorno quale luogo di residenza per trasferirsi in un altro Comune italiano (eventualmente anche dello stesso Mezzogiorno, ma in ogni caso diverso da quello di origine), mentre circa 341mila sono gli individui che hanno eletto un Comune del Mezzogiorno quale luogo di residenza (eventualmente anche provenienti da altro Comune dello stesso Mezzogiorno).

Tab.3 Saldo migratorio, iscritti e cancellati da altri comuni ed estero*

anno	Iscritti			Cancellati			Saldo migratorio	
	da altri comuni	da estero	altri iscritti (a)	per altri comuni	per estero	altri cancellati (a)	Saldo migratorio estero	Saldo migratorio totale
2017	1.278	678	224	2.336	258	209	+420	-623
2018	1.308	879	207	2.580	274	216	+605	-676
2019	1.508	723	149	2.888	399	19	+324	-926

Fonte: Servizio statistico Comune di Reggio Calabria - elaborazione Iress

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative

*dati dal 1° gennaio al 31 dicembre

1.2. La popolazione e la struttura familiare

L'Italia presenta un trend caratterizzato da una significativa denatalità, rispetto a 10 anni orsono le distanze tra le classi di età più rappresentative si sono ulteriormente allungate. La composizione della popolazione per classi di età evidenzia come la classe con 65 anni e più va aumentando rispetto alla classe di età 0-14 anni. Ciò incide anche sull'aumento dell'età media che si assesta a livello nazionale sui 45,7 anni (centro nord 46,2 anni, mezzogiorno 44,6 anni). Il Comune di Reggio Calabria registra una età media di 44,9 in linea con la tendenza dell'intero mezzogiorno.

Tab. 4. Popolazione per classi di età e età media

Anno	0-14	15-64	65 e oltre	Totale popolazione	Età media
2017	24.372	118.136	39.176	181.684	43,9
2018	23.975	116.947	39.694	180.616	44,2
2019	23.554	115.298	40.287	179.139	44,6
2020	23.038	113.881	40.825	177.744	44,9

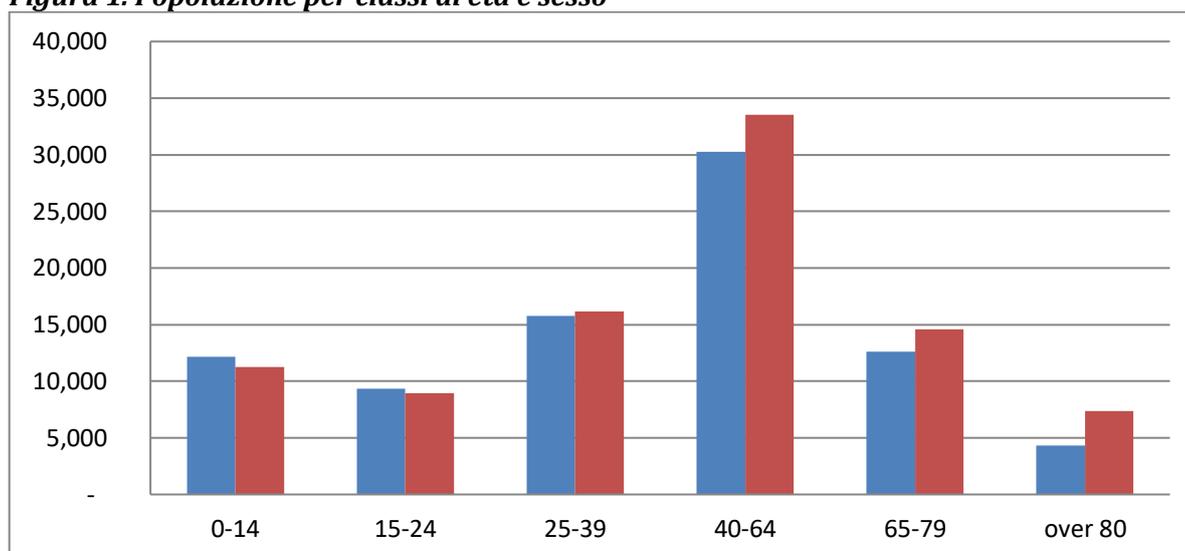
Fonte: Servizio statistico Comune di Reggio Calabria - elaborazione Iress

Per meglio comprendere le dinamiche della popolazione del territorio comunale, nella figura 1 si riporta la seguente disaggregazione delle fasce d'età superiori ai 15 anni: 15-24 anni, 25-39 anni, 40-64 anni, 65-79 anni, over 80. Questa maggiore articolazione delle classi di età ci conferma innanzitutto che la popolazione over 65 supera in numeri assoluti sia la classe di bambini e ragazzi 0-14 anni, sia la classe di giovani adulti 14- 24 anni, inoltre evidenzia che a partire dalla classe di età dai 25-39 anni si inverte il rapporto fra maschi e femmine a favore di queste ultime, fino ad arrivare ad un rapporto di quasi due donne a un uomo nei grandi anziani over 80.

I cittadini con più 80 anni sono 11.664 (il 6,6 % della popolazione) dato numericamente significativo che sicuramente interroga i servizi socio-assistenziali e sanitari per la potenziale fragilità che presentano.

Da notare inoltre che più di 6000 di questi risultano vedovi/e, 941 celibi/nubili: più della metà sono potenzialmente anche a rischio di isolamento sociale.

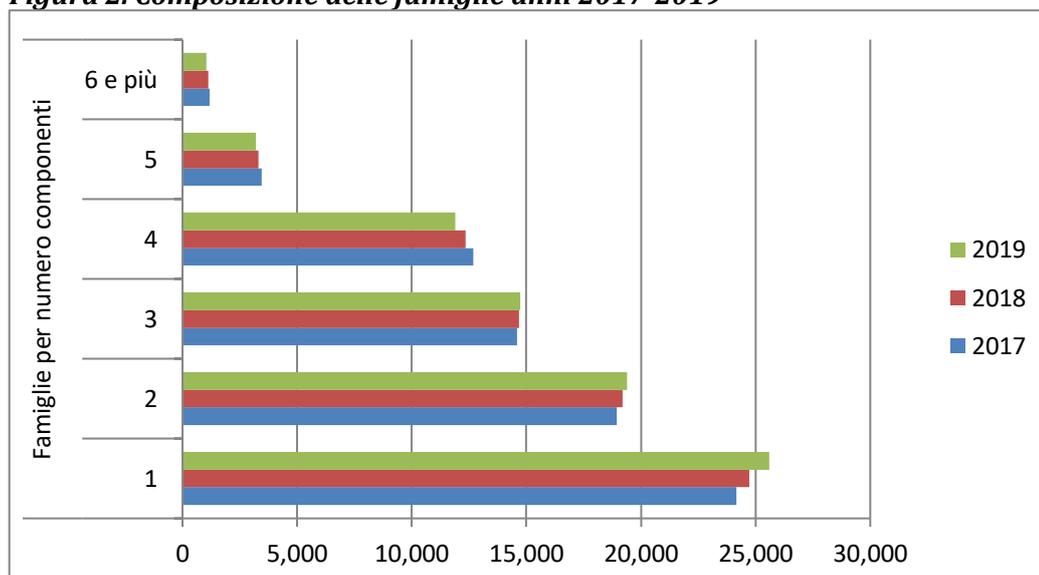
Figura 1. Popolazione per classi di età e sesso



Fonte: Istat - elaborazione Iress, anno 2019

A livello regionale gli over 65 sono il 22,1 % della popolazione, mentre nel comune di Reggio Calabria sono una percentuale lievemente superiore (22,9%), come di norma si registra nelle realtà urbane a più alta intensità abitativa.

Figura 2. Composizione delle famiglie anni 2017-2019



Fonte: Servizio statistico Comune di Reggio Calabria - elaborazione Iress

Nella Città di Reggio Calabria il numero di componenti delle famiglie non si discosta alla media nazionale: circa un terzo è costituita da famiglie con un unico componente, mentre le famiglie numerose con 6 e più componenti sono appena l'1,5 % del totale delle famiglie.

Tab. 5. Popolazione per stato civile - anni 2017-2020

anno	Celibi/nubili	Coniugati	Divorziati	Uniti Civili	Vedove/i
2017	75.665	73.192	2.607	12	10.396
2018	75.017	72.237	2.923	16	10.369
2019	74.217	70.991	3.088	19	10.264
2020	73.940	69.256	3.144	19	10.308

Fonte: Servizio statistico Comune di Reggio Calabria - elaborazione Iress

L'ultimo dato disponibile (2020) relativo allo stato civile della popolazione del comune di Reggio Calabria è in linea con l'andamento regionale, ad eccezione della percentuale delle persone divorziate lievemente superiore a livello comunale (1,7 % contro l'1,3% del dato regionale).

La presenza di cittadini stranieri nel comune di Reggio Calabria, così come nel resto del Paese, è da alcuni decenni una realtà consolidata. Dopo una significativa crescita nel decennio precedente, la popolazione straniera presente nel comune si è consolidata negli ultimi anni attorno a poco più del 7% sulla popolazione totale. Il dato fa riferimento ai cittadini regolarmente residenti nel comune, sfuggono ovviamente sia gli stranieri "in transito" sia gli eventuali irregolari.

Più di un terzo dei cittadini stranieri complessivamente presenti nell'area metropolitana risiedono nel comune di Reggio Calabria.

Tab. 6. Popolazione straniera residente anni 2017-20, per sesso, sulla popolazione totale e metropolitana

Anno	Maschi	Femmine	Totale	Percentuale sul totale popolazione comune	Percentuale sulla popolazione straniera area metropolitana
2017	5.476	6.514	11.990	6,6	36,6
2018	5.726	6.731	12.457	6,9	35,8
2019	5.884	6.883	12.767	7,1	35,8
2020	5.952	6.927	12.897	7,2	35,9

Fonte: Servizio statistico Comune di Reggio Calabria - elaborazione Iress

Rilevante è la differenza di età media della popolazione straniera rispetto alla media complessiva della popolazione, più giovane di 9 punti percentuali.

Tab. 7. Popolazione straniera, famiglie, età e composizione media

	2017	2018	2019	2020
Famiglie	5.008	5.146	5.350	5.456
Componenti medi per famiglia	2,4	2,4	2,4	2,4
Età media	35,0	35,1	35,5	36,1

Fonte: Servizio statistico Comune di Reggio Calabria - elaborazione Iress

Rispetto alla composizione media delle famiglie questa tiene conto anche delle convivenze e non si discosta dalla media complessiva. Vi è da registrare che al di là di questo dato, in particolare in alcune zone della città, il disagio abitativo della popolazione straniera anche in relazione a coabitazioni "irregolari", può far supporre una composizione del nucleo convivente più ampio.

Per quanto riguarda la provenienza, circa il 75% del totale della popolazione straniera proviene da cinque Paesi: le comunità più numerose sono quella rumena e marocchina, seguite da quelle filippina, indiana e ucraina. Prevale di norma il genere femminile, ad esclusione dei provenienti dal

Marocco e dall'India ove prevale il genere maschile, ciò in ragione anche degli ambiti lavorativi dove più di frequente sono impegnate queste persone.

Infine, per avere un quadro complessivo delle linee di tendenza delle dinamiche demografiche, si riportano tre indici di uso molto comune: l'indice di vecchiaia, l'indice di dipendenza strutturale, l'indice di ricambio della popolazione attiva.

Nel comune di Reggio Calabria l'*indice di vecchiaia*¹ passa da 160,7 nel 2017 a 177 nel 2020: ciò significa che mentre nel 2017 vi erano 160 persone con più di 65 anni ogni 100 ragazzi sotto i 14 anni, nel 2020 ve ne sono 177. Questo dato trova peraltro ulteriore conferma negli indici di natalità e mortalità che rappresentano rispettivamente il numero medio di nascite e di decessi in un anno ogni mille abitanti. E' evidente la costante superiorità dei decessi rispetto alle nascite, a danno di un ricambio generazionale equilibrato. Vi è quindi un progressivo invecchiamento della popolazione residente.

Tab. 8. Principali indici demografici

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di natalità	Indice di mortalità
2017	160,7	53,8	123,8	7,8	10,4
2018	165,6	54,4	126,1	7,6	9,9
2019	171,0	55,4	130,4	7,5	10,4
2020	177,0	56,1	134,3	nd	nd

Fonte: Servizio statistico Comune di Reggio Calabria - elaborazione Iress

La dinamica demografica sopra descritta può essere osservata anche in relazione al ciclo lavorativo della popolazione, ossia al carico sociale ed economico che la popolazione convenzionalmente considerata come non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) ha rispetto alla popolazione attiva (15-64 anni): tale dinamica è rappresentata dall'*indice di dipendenza strutturale*. A Reggio Calabria nel 2020 l'indice registra 56 individui a carico ogni 100 persone potenzialmente attive. Questo dato se letto assieme all'annosa questione dell'occupazione giovanile pone l'accento sull'esigenza di iniziative di promozione e sostegno in particolare delle fasce giovanili.

Nel comune di Reggio Calabria si registra un *indice di ricambio della popolazione attiva* elevato pari a 134,3 (2020), che testimonia come la popolazione in età lavorativa sia in età avanzata. L'indice di ricambio della popolazione attiva è infatti il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che, potenzialmente, sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). Più supera la quota 100, più è in disequilibrio tale rapporto.

1.2.1. Famiglie e minori

La popolazione minorile nel comune di Reggio Calabria ammonta nel 2020 a 29.996 bambini/e e ragazzi/e 0-18 anni che rappresentano il 16,3% della popolazione totale; come già osservato si evidenzia una costante contrazione dei minorenni che calano in valore assoluto ed in riferimento alle altre classi d'età.

¹ *Indice di vecchiaia* indica il grado di invecchiamento di una popolazione, ossia il rapporto percentuale tra il numero degli over 65enni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

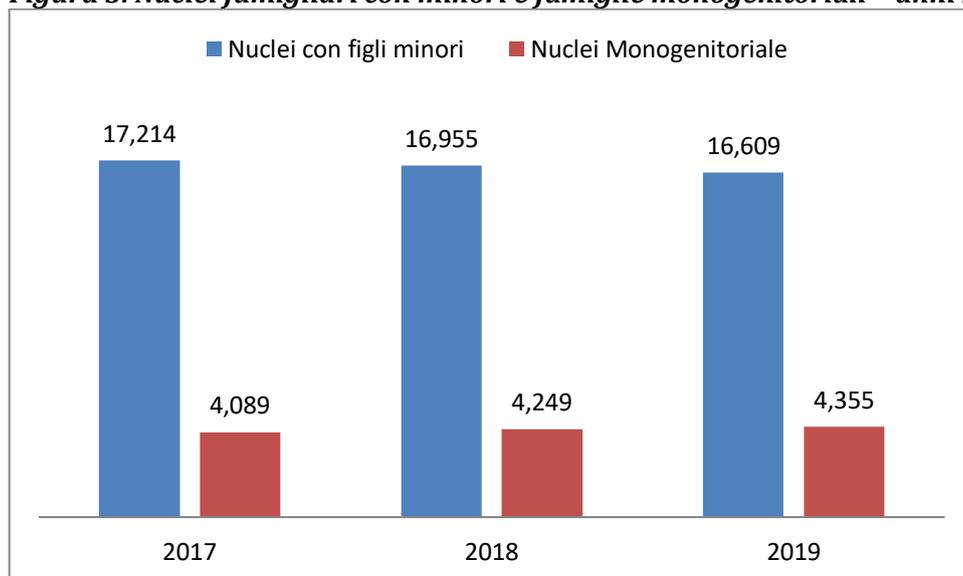
Tab.9. Popolazione minorile per classi d'età, sesso - anno 2020

Fasce d'età	Maschi	Femmine	Totale m+f	% sulla popolazione minorile
0-2	1.990	1.947	3.937	13,2
3-5	2.261	2.061	4.322	14,4
6-11	4.998	4.614	9.612	32,0
12-14	2.670	2.497	5.167	17,3
15-18	3.623	3.315	6.938	23,1
Totale	15.542	14.434	29.976	100,0

Fonte: Servizio statistico Comune di Reggio Calabria - elaborazione Iress

I minori stranieri rappresentano circa il 7,5% del totale della popolazione minorile, con una presenza superiore al 9% dagli 0 ai 6 anni e che va poi restringendosi con punte sotto il 6% fra i 13 e 14 anni. I minorenni sono complessivamente il 12,5% del totale della popolazione straniera. La descrizione per fasce di età sopra riportata ci permette di porre in relazione l'offerta/bisogno di servizi con la popolazione minorile e di tenere conto della serie storica in relazione alla programmazione futura. Si tratta infatti di un target che, seppur numericamente tende a ridursi rispetto alla popolazione anziana, tuttavia presenta molteplici esigenze e che quindi, anche nella programmazione triennale del Piano di Zona occorre continuare a monitorarne con attenzione.

Figura 3. Nuclei familiari con minori e famiglie monogenitoriali - anni 2017-2019



Le famiglie al cui interno è presente almeno un minore rappresentano, nel 2019, il 27,9% della popolazione, in contrazione sugli anni precedenti.

Il Comune di Reggio Calabria ha una offerta educativa e formativa che copre tutte le fasce d'età sia in termini di servizi educativi 0-2 anni che di scuole di primo e secondo grado.

Anche il territorio del Comune registra una non insignificante dispersione scolastica, rintracciabile in tutta la Regione e che seppur in contrazione rispetto ad anni passati, presenta un tasso superiore alla media nazionale, dispersione che è tre volte più significativa nei minori stranieri ed appartenenti alle comunità Rom.

Diverse le iniziative messe in campo dalla Regione in sinergia con l'ufficio scolastico regionale, enti locali e realtà del terzo settore per conoscere ed affrontare il fenomeno², così come diverse le attività messe in campo nel territorio da Enti di Terzo Settore nell'ambito dei progetti di contrasto della povertà educativa.

Il tema della dispersione si è acuito con la recente pandemia che ha ulteriormente disincentivato i ragazzi più fragili che hanno abbandonato anche la DAD talvolta a causa della mancanza di strumenti informatici per accedervi (*Istat ipotizza che siano circa il 40% nel sud le famiglie che non hanno un computer in casa*) o connessione adeguata.

Il Comune, che per legge ha la responsabilità della tutela dei minori³, interviene attraverso le proprie articolazioni territoriali e, attraverso le assistenti sociali, attiva gli interventi disposti dall'Autorità giudiziaria minorile a favore di bambini/e e ragazzi/e; inoltre, ai sensi dell'ex-art. 403 c.c. e. risponde alle richieste dal Giudice (minorile od ordinario), interviene a tutela del minore e fornisce informazioni e relazioni sulla situazione dello stesso e della sua famiglia.

I minori in carico al Comune, nel 2020, sono stati circa 1600, con l'esclusione dei MSNA (minori stranieri non accompagnati) che sono seguiti da un servizio centrale del Comune. Nell'indicare questo dato si tiene conto dei molti interventi richiesti dall'Autorità giudiziaria (più di 1000) che hanno richiesto comunque una presa in carico anche temporanea del minore di 18 anni.

Nei 4 poli territoriali sono presenti assistenti sociali che seguono l'ambito dei minori in modo non esclusivo e che si avvalgono, attraverso contratti di diversa natura, di altri professionisti (pedagogista, mediatore culturale) per la realizzazione degli interventi; inoltre nel territorio comunale sono presenti strutture dedicate ai minori (es. case famiglia, strutture semi e residenziali, gruppi appartamento, ecc.), mentre il servizio affido e adozioni è gestito a livello comunale. In passato, con più disponibilità di personale, sono state formate diverse famiglie all'accoglienza e questo ha favorito una maggior presenza di minori accolti in affido.

I minori "fuori famiglia" accolti temporaneamente in affido familiare o in strutture residenziali sono, a febbraio 2021, complessivamente 69 (24 in affido e 35 in strutture residenziali), la percentuale dei minori fuori famiglia è quindi del 2,3‰, di poco inferiore al dato nazionale, con una prevalenza per il collocamento in struttura rispetto all'affido familiare.

Vi sono poi 17 minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria collocati in Gruppi appartamento maschile e femminile.

In riferimento ai servizi educativi nel territorio comunale sono presenti diversi nidi d'infanzia e micro nidi⁴: 3 a titolarità pubblica per un totale di 125 posti e 29 nidi e micronidi a titolarità privata con una potenzialità di 507 posti che rappresentano complessivamente una offerta del 16% sulla popolazione totale di bambini fra gli 0 e i 2 anni.

Si tratta di un dato che pone Reggio Calabria al di sopra della media regionale che si attesta a poco più del 10%, ma al di sotto della media nazionale (24,7%) di parecchi punti.⁵ Inoltre va evidenziato

² Cfr. progetto "Calabria accoglie", Fondo FAMI 2014-2020.

³ La competenza in materia di Tutela spetta (ex DPR 616/77, Dlgs. 112/98 e L. Cost. 3/2001, L. 328/00,) ai Comuni che diventano, in virtù del proprio ruolo istituzionale, gli interlocutori privilegiati dell'autorità giudiziaria per quanto riguarda i diversi ambiti. I rapporti sono stati regolati dall'art. 23, comma 1, lettera c del D.P.R. 616/77 e dall'art. 14 comma 2, L.1085/62 per la materia civile ed amministrativa e dal D.P.R. 448/88 per il circuito penale.

⁴ La L.R. 15/2013 regola i servizi educativi per la prima infanzia che possono essere gestiti: a) dai Comuni, anche in forma associata; b) da altri soggetti pubblici; c) da soggetti privati, accreditati e convenzionati con i Comuni; d) da soggetti privati autorizzati al funzionamento.

⁵ *Rapporto nidi e servizi educativi infanzia, Dipartimento per le Politiche per la famiglia, 2020*

che se si considera la sola offerta a titolarità pubblica questa percentuale di offerta sull'universo della popolazione 0-2 anni scende al 3,1%.

Vi sono poi alcune tipologie di servizi che affrontano una pluralità di tematiche: i servizi di assistenza domiciliare, i servizi socio-educativi, le attività di sostegno per minori a rischio sociale presenti in particolare in due zone periferiche del comune (Arghillà e Pellaro), il servizio di pronta accoglienza.

Si tratta di servizi che hanno una forte componente preventiva dell'insorgenza di forme di disagio conclamato.

La quasi totalità dei servizi non residenziali che si realizzano nei diversi contesti cittadini e famigliari, quali ad esempio assistenza domiciliare, servizi socio-educativi, attività a sostegno di minori a rischio devianza/abbandono scolastico, sono sostenuti da progettualità facenti capo a specifici fondi nazionali (L.285/97, PON metro, Fondi nazionali per il sistema integrato di educazione e istruzione, ecc.), mentre i centri diurni, le residenzialità e l'abbattimento delle rette nei servizi educativi afferiscono a Fondi regionali.

Vi è poi una fascia d'età tra i 19 e i 21 anni che, pur non facendo parte della popolazione minorile, può essere ancora impegnata in attività formative e, al contempo, essere destinataria di interventi socio-assistenziali, come l'accoglienza in comunità; questo target può contare sui cosiddetti "prosiegui amministrativi" che comprendono i percorsi di accompagnamento all'autonomia per quanti devono completare cicli formativi, e talvolta anche un supporto al reddito nelle diverse forme previste dalle normative, non potendo contare sul supporto della famiglia d'origine.

Tab.10. Popolazione 19-21 anni per classi d'età, sesso - anno 2019

Fasce d'età	maschi	femmine	Totale m+f
19	1001	860	1.861
20	962	883	1.845
21	901	899	1.800
Totale	2.864	2.642	5.506

Fonte: Istat elaborazione IRESS,

Anche attraverso l'Accordo del POR FESR-FSE 2014-2020 fra la Regione Calabria e le Università calabresi si è scelto, fra le altre azioni di supportare le scuole superiori con attività di orientamento e facilitazione all'istruzione universitaria dei ragazzi del territorio e di supporto alle start-up di giovani adulti.

Tab. 11 - Tavola riassuntiva servizi/interventi per minori e famiglie, titolarità, gestione, stato delle forme di affidamento/gestione e fonte finanziaria. (dato al 28 febbraio 2021)

Tipologia di servizio /intervento	Titolarietà	Gestione	Autorizzazione Accreditamento Forme contrattuali	Fonte finanziaria
Servizio assistenza domiciliare				
Servizio "Assistenza domiciliare per minori"	Comune	Privato	Bando di accreditamento	Legge n. 285/97
Servizio "Assistenza domiciliare per minori"	Comune	Privato	Bando di accreditamento	PON Inclusione (SIA/REI/RDC)
Servizi ed interventi socio-educativi				
Servizio socio-educativo per minori "Girasole" - zona Nord	Comune	Privato	Gara d'appalto	Legge n. 285/97
Servizio socio-educativo per minori "Lilliput"- zona Sud	Comune	Privato	Gara d'appalto	Legge n. 285/97
Servizio socio-educativo per minori "La Provvidenza" - zona Centro	Comune	Privato	Gara d'appalto	Legge n. 285/97
Attività ludico-ricreative per bambini malati ed ospedalizzati - Ludoteca A.I.L. presso reparto Ematologia - GOM	Comune	Privato	Affidamento diretto	Legge n. 285/97
Attività di sostegno per minori a rischio sociale nel territorio di Arghillà	Comune	Privato	Affidamento diretto	Legge n. 285/97
Attività di sostegno per minori a rischio sociale nel territorio della ex XV Circostrizione - Pellaro	Comune	Privato	Affidamento diretto	Legge n. 285/97
Servizio di pronta accoglienza per minori - Catona	Comune	Privato	Affidamento diretto	PON Metro 2014-2020
n. 2 Poli di prossimità: Zona Nord - Quartiere Arghillà Zona Sud - Quartiere Pellaro	Comune	Privato	Gara d'appalto da avviare	PON Metro 2014-2020

Centri per le famiglie				
Servizio "Spazio Famiglia: famiglie e reti solidali"	Comune	Privato	Gara d'appalto	Legge n. 285/97
Servizio "Hub dei servizi per la famiglia"	Comune	Privato	Affidamento a terzi - Servizio in fase di avvio	PON Metro 2014 - 2020
Servizio sociale professionale				
Servizio di affidamento familiare diurno e residenziale come strumento per la tutela dei minori	Comune	Comune		Comune
Contributo economico per gli affidatari	Regione Calabria	Comune		Fondi regionali
Adozione Nazionale ed Internazionale	Comune	Comune		Comune
Interventi per minori in collaborazione con l'Autorità Giudiziaria	Comune	Comune		Comune
Servizi educativi prima infanzia				
Nido d'infanzia comunale nel territorio di Archi (3-36 mesi)	Comune	Privato	Accreditato	POC METRO
Nido d'infanzia comunale nel territorio di Gebbione (3-36 mesi)	Comune	Privato	Accreditato	POC METRO
Nido d'infanzia comunale aziendale presso Palazzo Ce.Dir. (3-36 mesi)	Comune	Privato	Accreditato	POC METRO
n. 29 Nidi e micronidi privati (0-3 anni)	Privata	Privato	Autorizzati/Accreditati	Fondi privati
Abbattimento rette ed ampliamento posti utente per nidi comunali e privati (0-3)			In fase di pubblicazione elenco beneficiari	Fondi nazionali per il sistema integrato di educazione e istruzione 0-6, annualità 2018-2019, di cui alle D.G.R. nn. 369/20 e 318/20
Contributi per la gestione dei servizi educativi prima infanzia e scuole dell'infanzia paritarie			In fase di istruttoria	Fondi nazionali per il sistema integrato di educazione e istruzione 0-6, annualità 2018-2019, di cui alle D.G.R. nn. 369/20 e 318/20
Centri diurni per minori (Strutture semiresidenziali)				
Suor Brigida Postorino A	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
Suor Brigida Postorino B	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
Don Italo Calabrò A	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19

Don Italo Calabrò B	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
Figlie di Maria Immacolata A	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
Figlie di Maria Immacolata B	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
Lucia Giordano	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
Caterina Troiani	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
Comunità educativa per minori (6-13 anni)				
Strutture residenziali				
Dott. Giuseppe D'Amico	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
Gruppo appartamento maschile/femminile per minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (Strutture residenziali)				
Gruppo appartamento maschile Coop. Kalos IRTATE	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
Gruppo appartamento maschile Coop. Marzo 78	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
Gruppo appartamento femminile Comunità giovanile	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
Gruppo appartamento femminile Il focolare	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
Case famiglia (Strutture residenziali)				
"Rossella Staltari"	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
"Lucia Bonfiglio"	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
"Grazia Musumeci"	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
"Lucia Giordano"	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
Comunità alloggio (Strutture residenziali)				
Casa dell'accoglienza dell'Annunziata	Comune	Privato	Autorizzata	Fondi privati

1.2.2. La fragilità adulta

La fragilità adulta, come è noto, è correlata con molteplici aspetti che determinano un elevato rischio di vulnerabilità ed esclusione. Sono aspetti riconducibili sia a fattori personali, quali comportamenti (forme di dipendenza da sostanze, dal gioco d'azzardo, ecc.), patologie a rilevanza psichiatrica, sia a fattori di natura socio-economica, in particolare la precarietà o assenza di attività lavorativa, lo sradicamento a seguito di immigrazione, lo scivolamento in una condizione di povertà per il venir meno di reti familiari e di riferimento, l'appartenenza a comunità segnate da "etichettamento" sociale e marginalizzazione volontaria e indotta, come è registrabile nelle comunità Rom e Sinti.

Le condizioni socio-economiche della Città di Reggio Calabria presentano alcuni tratti comuni con tutta la Regione, in particolare per ciò che riguarda le condizioni reddituali; il reddito pro capite nella Calabria si aggira fra i 15.000 e i 18.500 euro, di poco più alto della media regionale e più basso sensibilmente della media nazionale (24.000 euro). Tale dato giustifica come quasi una famiglia su tre sia in condizione di povertà relativa, e spiega anche come la Calabria abbia il primato del territorio con la povertà relativa più accentuata nel contesto nazionale, pari al 30,6% (*fonte Istat-2018*) contro una media nazionale pari al 20,3%.

Le Regione registra una cronica difficoltà occupazionale: il tasso di disoccupazione a Reggio Calabria è del 22,8% contro il 13,1% nazionale e con un tasso di ricambio della popolazione attiva molto elevato, che evidenzia la grande difficoltà dei giovani ad entrare nel mondo del lavoro.

Tab. 11. Indici di occupazione, disoccupazione ed attività, raffronto 2011-2019

	2019	2011
Reggio Calabria		
Tasso di attività	48,4	47,1
Tasso di occupazione	37,4	36,6
Tasso di disoccupazione	22,8	22,4
Calabria		
Tasso di attività	46,7	45,4
Tasso di occupazione	36,5	36,6
Tasso di disoccupazione	21,9	19,5
Italia		
Tasso di attività	52,5	50,8
Tasso di occupazione	45,6	45
Tasso di disoccupazione	13,1	11,4

Fonte: Istat, 2019.

A questi dati strutturali che hanno stretta relazione con le occasioni di lavoro e sviluppo del territorio, si affiancano alcuni dati che pongono l'accento sulla condizione giovanile, in particolare di giovani NEET (giovani tra i 15/19 anni che non studiano e non lavorano) che nel territorio calabrese sono attorno al 36%, di 13 punti più alto che nel contesto nazionale e un tasso di abbandono scolastico che per le fasce di età oltre l'obbligo raggiunge il 20%, anche in questo caso significativamente oltre il tasso nazionale.

Alcuni indici demografici descrivono ulteriormente la realtà reggina, in particolare per quanto riguarda la situazione occupazionale. *L'indice di struttura della popolazione attiva*, che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa ossia il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni),

indica una notevole difficoltà per le fasce d'età più giovane ad entrare nel mercato del lavoro.

L'indice di ricambio della popolazione attiva ci conferma questa tendenza, la popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. A Reggio Calabria nel 2020 l'indice di ricambio è 130,5 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana; infatti, l'indice rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni).

Tab. 12. Indici demografici popolazione attiva

Indici demografici	2017	2018	2019	2020
Indice di struttura della popolazione attiva	123,3	126,7	130,6	133,5
Indice di dipendenza strutturale	53,8	54,4	55,4	56,1
Indice di ricambio popolazione attiva	123,8	126,1	130,4	134,3

Fonte: Servizio statistico Comune di Reggio Calabria - elaborazione Iress

Anche l'indice di dipendenza strutturale, che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni), evidenzia una situazione con segni di fragilità: a Reggio Calabria nel 2020 ogni 100 persone in età attiva ve ne sono 56 "non attive". Si tratta di un carico sociale ed economico non irrilevante, che dal 2017 è pure aumentato.

I servizi ed interventi presenti nel territorio si concentrano in due specifici ambiti: gli *interventi finalizzati a superare le condizioni di povertà* e gli *interventi a favore di inclusione più significativa di particolari fasce di popolazione*.

In relazione agli *interventi finalizzati a superare le condizioni di povertà* vi è da sottolineare come il tema della povertà e delle politiche di inclusione sono state affrontate avendo a riferimento i diversi atti assunti dalla Regione, in particolare con le azioni contenute nel "Piano povertà 2018-2020" e le Linee d'indirizzo per l'attivazione di contrasto alla povertà e di inclusione sociale attiva, che hanno permesso di declinare nel territorio i programmi del REI e REIC. Vi è stato inoltre un rafforzamento dei servizi sociali dedicati ad implementare le misure del REI e REIC non solo in termini di sostegno economico, ma di avvio del lavoro di definizione dei progetti individualizzati che ha visto, avvalendosi delle risorse del PON inclusione, l'assunzione di assistenti sociali, mediatori linguistico-culturali, ed altre figure dedicate.

Nel Comune di Reggio Calabria le persone che hanno potuto contare sul sostegno al reddito sono state circa l'8%, pari a poco più di 15.000 persone (dato primo semestre 2019), con una percentuale di oltre il 90% ascrivibile a reddito di cittadinanza ed il restante alla pensione di cittadinanza.

L'ambito territoriale con il più alto numero di nuclei beneficiari è quello di Reggio Calabria. La media dell'importo mensile per i nuclei beneficiari RDC/PDC è pari a 493 euro ed è più alta della media nazionale. Il 34,3% dei nuclei beneficiari è composto da una persona (sotto la media nazionale), le famiglie con almeno un minore sono il 37,5%.

Il 61,2% dei nuclei beneficiari RdC è indirizzato ai Centri per l'Impiego (la Regione con la percentuale più alta), il 34,7% è indirizzato ai Servizi Sociali (sotto la media nazionale), mentre il 4% dei nuclei beneficiari non è tenuto agli obblighi (sotto la media nazionale).

Si collocano nell'ambito dei *servizi di inclusione* alcuni progetti come il Progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti per il contrasto della povertà educativa, così come alcune strutture residenziali: la Casa di accoglienza per adulti in difficoltà, la

Casa di pronta accoglienza per le situazioni di emergenza, e le 2 Case di accoglienza per donne in difficoltà che danno risposte a situazioni di fragilità conclamate.

Vi è poi un lavoro messo in campo dal servizio sociale professionale che si rivolge a persone con difficoltà economiche con l'erogazione di contributi alloggiativi e, nel periodo pandemico, l'incremento dei buoni spesa nella prospettiva anche di avviare l'Emporio della solidarietà rivolto a famiglie indigenti.

Diversi i servizi e le attività che hanno preso il via negli ultimi anni e che saranno oggetto di realizzazione e consolidamento del periodo di vigenza del Piano di Zona.

Tab. 13 - Tavola riassuntiva servizi/interventi di contratto alla povertà e fragilità adulta, titolarità, gestione, stato delle forme di affidamento/gestione e forte finanziaria. (dato al 28 febbraio 2021)

Tipologia di servizio /intervento	Titolarità	Gestione	Accreditam. Autorizz. Forma contratto	Fonte finanziaria
Progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti per il contrasto della povertà educativa.	Comune	Privato	Gara d'appalto	PON - Azione 9.5.1-Asse 3 PON- inclusione
Servizio " Rafforzamento dei servizi sociali professionali, formazione per l'empowerment degli operatori sociali"	Comune	Privato	Gara d'appalto	PON Inclusione (SIA/REI/RDC)
" Catalogo Offerta Formativa " per l'individuazione delle Agenzie Formative accreditate dalla Regione Calabria all'erogazione dei servizi formativi.	Comune	Privato	Approvazione catalogo e in fase di assegnazione dei beneficiari alle agenzie formative	PON Inclusione (SIA/REI/RDC)
Progetto SPRAR - Gestione dei servizi di accoglienza di richiedenti/titolari di protezione internazionale (SIPROIMI)	Comune	Privato	Gara d'appalto	(FNPSA) D.M 18/11/ 2019
Servizi di accompagnamento all' housing sociale e a soggetti senza fissa dimora	Comune	Privato	Gara d'appalto da riproporre	PON Metro 2014 - 2020
Sostegno all'abitare tramite l'erogazione di contributi alloggiativi	Comune	Privato	Avviso pubblico da bandire	PON Metro 2014 -2020
Agenzia sociale per la casa.	Comune	Privato	Gara d'appalto in fase di aggiudicazione definitiva	PON Metro 2014 - 2020
Servizi di supporto all'inclusione sociale di Rom, Sinti e Camminanti	Comune	Privato	Da avviare	PON Metro 2014 -2020
Unità di strada. Attivazione e potenziamento dei servizi a persone senza fissa dimora -	Comune	Privato	Gara d'appalto	PON Metro 2014 - 2020
Centro diurno per persone senza fissa dimora.	Comune	Privato	Gara d'appalto da riproporre	PON Metro 2014 - 2020
Empori della solidarietà per famiglie e nuclei indigenti.	Comune	Privato	Gara d'appalto in fase di	PON Metro 2014 - 2020

			aggiudicazione definitiva	
Fondo Nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati	Comune	Privato		SIPROIMI
Contributi a favore degli inquilini morosi incolpevoli - annualità 2020	Comune	Privato	Bando in corso di istruttoria	Legge n. 124/2013
Strutture residenziali				
Casa accoglienza - Adulti in difficoltà	Comune	Privato	Accreditata	Fondi regionali DGR 503/19
Centro di ascolto e pronta accoglienza Adulti in difficoltà	Privato	Privato	Autorizzata	Fondi privati
Casa accoglienza "Suor Antonietta Castellini" per donne	Comune	Privato	Accreditata	Fondi regionali DGR 503/19
Casa accoglienza "Castellini" per donne	Comune	Privato	Accreditata	Fondi regionali DGR 503/19
Comunità rifugio "Angela Morabito" per donne	Privato	Privato	Autorizzata	Fondi privati

1.2.3. La popolazione anziana

La popolazione anziana, ossia la popolazione con 65 anni e oltre, rappresenta un'ampia fetta della cittadinanza reggina, che anche a seguito della contrazione delle nascite e del positivo allungamento della vita cresce in numerosità e valore percentuale sul totale della popolazione.

Tab. 14. Popolazione anziana per fasce d'età e genere, 2017-2020

	2017			2018			2019			2020		
	M	F	Tot									
65-79	12.718	14.794	27.512	12.856	14.880	27.736	12.936	15.105	28.041	13.030	15.316	28.346
over80	4.300	7.364	11.664	4.437	7.521	11.958	4.596	7.650	12.246	4.735	7.744	12.479
totale	17.018	22.158	39.176	17.293	22.401	39.694	17.532	22.755	40.287	17.765	23.060	40.825

La popolazione con 79 anni e oltre è per il 42% vedova/o, in prevalenza di genere femminile (più del 60% degli over 80 sono donne); si tratta di persone che spesso si trovano a vivere da sole.

La popolazione anziana comprende una ampia fascia di età over 65 anni, che non va rappresentata solamente come problematica e con esigenze di tipo assistenziali; in tale fascia infatti vi sono persone che ancora lavorano, altri da poco ritirati, con condizioni reddituali e di salute buone e che quindi rappresentano senza dubbio una risorsa importante per il contesto locale. Spesso svolgono funzioni di caregiver dei nipoti e dei genitori in età avanzata, partecipano ad organizzazioni del terzo settore, sono cittadini attivi.

Così come per altri gruppi di popolazione i bisogni sono differenziati e la rete dei servizi è chiamata a dare risposte personalizzate e capaci di valorizzare le risorse delle persone.

La rete dei servizi rivolti agli anziani nel territorio reggino sconta una difficoltà ad attivare l'ADI (assistenza domiciliare integrata) per le storiche e note difficoltà dell'ASP di Reggio Calabria.

Vi è quindi presente un servizio di assistenza domiciliare diffuso sul territorio che è a forte connotazione socio-assistenziale e che registra una domanda superiore all'offerta, avendo in carico al 28 febbraio del 2021 264 anziani.

Il servizio sociale del Comune svolge poi una attività significativa (70 nel 2020) a supporto dell'attivazione di Amministratori di sostegno di anziani che non sono più in grado di provvedere

alle necessità della propria vita quotidiana, perché totalmente o parzialmente impediti (anche temporaneamente).

Nel territorio reggino è presente una comunità alloggio semiresidenziale con 16 posti; inoltre sono presenti diverse strutture residenziali, di piccole dimensioni, che possono contare complessivamente su 42 posti in Casa di riposo e 120 in Comunità alloggio. Anche queste strutture registrano talvolta una lista d'attesa.

Tab. 15 - Tavola riassuntiva servizi/interventi raccolti alla popolazione anziana, titolarità, gestione, stato delle forme di affidamento/gestione e fonte finanziaria. (dato al 28 febbraio 2021)

Tipologia di servizio /intervento	Titolarità	Gestione	Accreditam. Autorizz. Forma contratto	Fonte finanziaria
Servizio "Assistenza domiciliare anziani"	Comune	Privato	Bando di accreditamento	POC Metro
Servizio di consulenza - Assistenza Amministratore di Sostegno	Comune	Comune		Comune
Case di riposo per anziani				
Associazione Religiosa "Padre Gaetano Catanoso 1"	Privato	Privato	Autorizzata	Fondi privati
Associazione Religiosa "Don Orione"	Privato	Privato	Autorizzata	Fondi privati
Comunità alloggio per anziani (Strutture residenziali)				
Associazione Religiosa "Sorelle Chirico"	Privato	Privato	Autorizzate	Fondi privati
Ditta Individuale "Casa Sorriso"	Privato	Privato	Autorizzate	Fondi privati
Associazione "Casa Ospitalità"	Comune	Privato	Accreditata	Fondi regionali DGR 503/19
Associazione "D. Alberti"	Privato	Privato	Autorizzate	Fondi privati
Associazione Religiosa "Casa Della Fraternita"	Privato	Privato	Autorizzate	Fondi privati
Ditta "San Pio"	Privato	Privato	Autorizzate	Fondi privati
Associazione "Giovanni XXIII"	Privato	Privato	Autorizzate	Fondi privati
Associazione Religiosa "San Gaetano Catanoso 2"	Privato	Privato	Autorizzate	Fondi privati
Coop. Sociale "Sereni Soggiorno"	Privato	Privato	Autorizzate	Fondi privati
Associazione "Villa Ss. Maria Delle Grazie"	Privato	Privato	Autorizzate	Fondi privati
Comunità alloggio per anziani (Strutture semiresidenziali)				
Società Cooperativa "Oasi S. Francesco"	Privato	Privato	Autorizzate	Fondi privati

1.2.4. Persone con disabilità

In Italia, nel 2019, le persone con disabilità – ovvero che soffrono a causa di problemi di salute, di gravi limitazioni che impediscono loro di svolgere attività abituali – sono 3 milioni e 150 mila (il 5,2% della popolazione).

Le famiglie delle persone con disabilità godono in media di un livello più basso di benessere economico: secondo le ultime stime disponibili, il loro reddito annuo equivalente medio (comprensivo dei trasferimenti da parte dello Stato) è di 17.476 euro, inferiore del 7,8% a quello nazionale.

La situazione della Regione Calabria è ulteriormente preoccupante visto il reddito medio già significativamente più basso della media nazionale; la Calabria con il 4,8% di pensionati per disabilità sul totale nazionale ha uno tra i più elevati di coefficienti standardizzati di pensionamento, ossia molti adulti (in particolare anziani) risultano affetti da disabilità riconosciuta.

Rispetto al tipo di disabilità, in Calabria si registra una elevata incidenza di utenti adulti trattati per problematiche psichiatriche che si sono rivolti ai servizi territoriali. In particolare, avendo a raffronto la media nazionale di 169,40 per 10.000 abitanti, il valore di Regione Calabria è pari a 197,60 (cfr. *Rapporto sulla salute mentale 2017, MinS*). Rispetto ai nuovi utenti nell'anno, sempre per 10.000 abitanti, il tasso è pari a 115,00, valore più elevato in assoluto, contro una media nazionale di 66,30.

Gli alunni con disabilità sono cresciuti dell'8,3% fra il 2015 e 2016; tale incremento, secondo il Miur, appare decisamente ragguardevole in particolare a fronte della diminuzione dell'1,6% del totale degli alunni frequentanti le scuole italiane, registrata nello stesso periodo. Quello che è cresciuto a livello nazionale è dunque la "certificazione" e tale crescita si registra indifferentemente in tutti i territori.

In Calabria la percentuale degli alunni certificati sul totale dei frequentanti va dall'1,3% della scuola dell'infanzia al 3,6% della scuola secondaria di primo grado.

Tab. 16. Presenza in percentuale di alunni e insegnanti di sostegno, a.s.2016-2017

Ordine di scuola	% alunni con disabilità certificata		Numero medio alunni per Insegnate di sostegno	
	Italia	Calabria	Italia	Calabria
Scuola infanzia	1,9	1,3	1,2	1,1
Scuola primaria di I grado	3,3	2,9	1,5	1,2
Scuola secondaria di I grado	4,0	3,6	1,6	1,3
Scuola primaria di II grado	2,5	2,3	1,5	1,3

Fonte: fonte Miur 2018, Istat - 2018 - elaborazione Iress

Come emerge dalla tabella 16 la Calabria presenta un rapporto fra insegnanti di sostegno e alunni con disabilità migliore, seppur di poco della media nazionale; presenta al contrario una accessibilità delle strutture scolastiche peggiore rispetto ad altri contesti regionali e al contesto nazionale complessivo (tabella 17). Infatti, sul versante dell'accessibilità degli edifici scolastici emerge che solo 24,4% delle scuole calabre ha abbattuto le barriere fisiche contro il 31,5% delle scuole italiane e che solo l'8,5% ha abbattuto le barriere senso-percettive contro il 17,5% nazionale.

Tab.17. Scuole accessibili agli alunni disabili per tipologia di barriera (in %)

	Italia	Calabria
Accessibilità fisica alunni disabili	31,5	24,4
Accessibilità sensoriale alunni disabili	17,5	8,5

Fonte: *Fonte Istat - 2018 - elaborazione Iress*

L'intervento a favore dei minori ed adulti disabili ha molteplici aspetti che contribuiscono all'effettiva inclusione e partecipazione alla vita attiva, sicuramente di natura sociale e sanitaria, ma ricoprono grande importanza anche gli aspetti strutturali, come appunto l'accessibilità degli edifici scolastici e in generale pubblici, le caratteristiche della mobilità urbana, le condizioni abitative e di supporto alla quotidianità, le opportunità di lavoro protetto.

Nel territorio reggino è presente una rete di servizi per persone con disabilità comprese fra i 6 e i 64 anni come peraltro indicato dalle diverse normative regionali e da ultimo dalla L.n. 112/2016 c.d. "Dopo di noi". Le attività a supporto dell'autonomia e della domiciliarità, così come quelli residenziali, sono sostenuti da finanziamenti nazionali, regionali ed in parte comunali.

Nel territorio è presente un Servizio di assistenza domiciliare che presenta ad oggi una lista d'attesa significativa.

In relazione al supporto ai bambini e ai ragazzi con disabilità in età scolare è da tempo attivo il servizio di assistenza scolastica educativa culturale e alla comunicazione presso le istituzioni scolastiche di I grado, mentre non è ad oggi presente un analogo servizio per la scuola superiore di II grado.

Sempre sul fronte dell'offerta di servizi alla popolazione minorile sono presenti 2 centri diurni ed un servizio di trasporto fornito attraverso voucher.

Per quanto riguarda i servizi di supporto alla popolazione disabile adulta nel territorio reggino vi sono 3 Centri diurni, con una potenzialità complessiva di 50 posti e un Laboratorio sociale.

La richiesta di accedere ai centri diurni, sia per quelli rivolti ai minori che per quelli che accolgono adulti, così come al laboratorio sociale supera l'offerta.

Vi è un'unica struttura residenziale che si colloca nell'alveo della progettazione del Dopo di noi.

Tab. 18 - Tavola riassuntiva servizi/interventi rivolte alle persone con disabilità, per titolarità, gestione, stato delle forme di affidamento/gestione e fonte finanziaria (dato al 28 febbraio 2021)

Tipologia di servizio /intervento	Titolarità	Gestione	Accreditamento Autorizzazione Forma contratto	Fonte finanziaria
Servizio "Assistenza domiciliare disabili"	Comune	Privato	Bando di accreditamento	POC Metro
Servizio "Trasporto per disabili" (voucher)	Comune	Comune	Avviso pubblico (voucher)	POC Metro
Rilascio Contrassegni disabili	Comune	Comune		Comune
Contributo per l'abbattimento delle barriere architettoniche	Comune	Comune		Regione
Servizi rivolti ai minori disabili				
Servizio "Assistenza scolastica educativa culturale e alla comunicazione presso le istituzioni scolastiche di I grado" n. 4 lotti	Comune	privato	Affidamento a terzi	POC Metro- Fondi Città Metropolitana
Centro diurno socio-educativo per minori con disabilità "Solaris" - zona sud	Comune	privato	Autorizzato	Legge n. 285/97
Centro diurno socio-educativo per minori con disabilità "Skinner" - zona sud	Comune	privato	Autorizzato	Legge n. 285/97
Centro diurno per minori con disabilità (Ass. Aratea)	Privato	Privato	Autorizzato	Fondi privati
Servizi rivolti agli adulti disabili				
Servizio "Laboratori sociali per disabili adulti"	Comune	Privato	Affidamento a terzi	POC Metro
Centro diurno per persone con disabilità (Giuseppina Manganaro Zuccalà)	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
Centro diurno per disabili adulti (D. Pennestrì ODV) - 10 posti	Comune	Privato	Affidamento a terzi	POC Metro
Centro diurno per disabili adulti (D. Pennestrì ODV) - 10 posti	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
Casa famiglia- Dopo di Noi (Ass. Piccola Opera)	Comune	Privato	Accreditato	Fondi regionali DGR 503/19
Servizi innovativi per l'inclusione lavorativa di disabili e categorie svantaggiate	Comune	Privato	Avviso pubblico in corso di istruttoria	PON Metro 2014 - 2020

Capitolo 2 – Il sistema di governance

La "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" n. 328/2000 e la Legge della Regione Calabria n. 23/2003 che l'ha recepita introducono il concetto di "programmazione partecipata" quale perno della definizione della programmazioni ai diversi livelli, basata sul principio di responsabilità pubblica della tutela sociale dei cittadini in un quadro di sussidiarietà verticale fra istituzioni e di sussidiarietà orizzontale che coinvolge gli Enti del terzo settore ed altre organizzazioni attive nei diversi contesti territoriali (art.1, comma 4, L. 328/00). Il quadro normativo individua un percorso di programmazione integrato, pluri-livello e pluri-attore attraverso l'adozione di Piani (Nazionale, Regionale, di Zona) che integrino gli interventi e servizi sociali con quelli sanitari e si colleghino all'ambito dell'istruzione e delle politiche attive di formazione ed inclusione lavorativa.

La Regione Calabria, con l'approvazione del Piano sociale Regionale 2020-2022 (Delibera di Giunta n. 503 del 25 ottobre 2019 e relativi allegati), ha definito gli obiettivi, le priorità e i criteri per la realizzazione degli interventi e dei servizi sociali, le modalità di realizzazione di dell'integrazione sociosanitaria mediante un coordinamento a livello regionale e zonale, nonché la collaborazione tra le amministrazioni pubbliche e gli Enti del Terzo Settore. Inoltre, con l'adozione delle *Linee guida per la pianificazione territoriale: Piani di Zona* ha riconfermato il ruolo centrale dei Piani di Zona quale "strumento primario di attuazione della rete dei servizi sociali e dell'integrazione".

Il Piano di Zona si realizza attraverso varie fasi, definite dalla Regione Calabria, nelle già citate *Linee guida per la pianificazione territoriale*, e implementate dal Comune di Reggio Calabria. Si tratta di un processo complesso e articolato, a monte del quale si collocano le indicazioni strategiche dell'Amministrazione comunale.

Di seguito si riportano i passaggi realizzati per la predisposizione del Piano di Zona di Reggio Calabria.

a. Costituzione dell'Ufficio di Piano e di un gruppo tecnico chiamati a monitorare ed accompagnare l'intero processo, a sviluppare un'analisi socio-demografica del contesto cittadino, a produrre una ricognizione della situazione esistente in termini di servizi ed interventi, a ipotizzare nel raffronto fra bisogni ed offerta possibili ambiti di sviluppo/riconversione di servizi e attività. L'Ambito Territoriale di Reggio Calabria è costituito dal solo comune capoluogo. In quanto Ambito Territoriale, il comune ha provveduto alla costituzione dell'Ufficio di Piano nel 2017 (determina n. 1919 del 10/7/2017); la composizione dell'Ufficio di piano è stata aggiornata nel 2021 con determina 138 del 21/01/2021. L'Ufficio è formato da un responsabile e da un referente per ognuno dei seguenti servizi:

- posizione Organizzativa Settore Welfare
- programmazione
- disabili
- anziani
- inclusione sociale politiche dell'immigrazione e dell'accoglienza, cittadinanza e partecipazione
- famiglie e minori
- contabilità
- 4 Poli territoriali
- settore Finanze e Tributi
- Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria.

Sono inoltre a supporto dell'Ufficio di piano tre operatori addetti alla segreteria. L'Ufficio di Piano ha accompagnato e gestito la realizzazione del processo partecipato e ha curato la stesura del Piano di Zona.

b. Realizzazione del percorso di programmazione partecipata. Per effettuare una approfondita e aggiornata analisi delle istanze e dei bisogni della comunità locale, nonché un'analisi dell'offerta dei servizi e degli interventi svolti da soggetti pubblici e del privato sociale sono state effettuati vari incontri che hanno coinvolto una pluralità di attori.

In una prima fase (svolta entro la metà di aprile 2021), sono stati effettuati tre incontri con i seguenti referenti: un incontro con le assistenti sociali e le responsabili dei Poli territoriali (1/02/2021); un incontro con il Forum del terzo settore e le rappresentanze sindacali (1/04/2021), un incontro con la V Commissione consigliere Politiche sociali, della salute e politiche abitative del Comune di Reggio Calabria e la Consulta cittadina politiche sociali e del lavoro (14/04/2021).

Dopo questa prima fase, il Comune di Reggio Calabria ha deciso di realizzare 5 incontri tematici per approfondire l'analisi delle problematiche e delle risorse nei diversi target di popolazione (disabilità, anziani, povertà ed esclusione sociale, immigrazione, infanzia-adolescenza e famiglie). Per favorire il massimo della partecipazione alla definizione del Piano di Zona cittadino, l'Amministrazione comunale ha scelto di utilizzare lo strumento dell'Avviso pubblico (prot. 72660 del 12-4-2021), attraverso il quale gli Enti di Terzo Settore e gli organismi di partecipazione a livello locale sono stati invitati a manifestare il proprio interesse ad essere invitati ai cinque tavoli tematici. Gli incontri sono stati effettuati tra il 27 aprile e il 5 maggio 2021. Complessivamente, ai tavoli tematici hanno partecipato una settantina di persone, referenti di quasi cinquanta organizzazioni private (soprattutto associazioni e cooperative sociali) attive a livello locale.

In tutti gli incontri, per stimolare il confronto e l'approfondimento delle questioni, sono stati presentati alcuni dati di sintesi di tipo demografico, dati sulla domanda e offerta di servizi, accompagnati dalle principali problematiche/opportunità evidenziate dal personale dei Servizi sociali del Comune di Reggio Calabria e dall'Ufficio di Piano.

Dopo la stesura del Piano di Zona, e prima della sua formale approvazione dalla Consiglio comunale, è stato effettuato una seconda tornata di incontri di presentazione dei contenuti del documento di programmazione zonale; in particolare sono stati effettuati i seguenti incontri: con il Forum del Terzo settore e i sindacati (9/06/2021), con la V Commissione consigliere Politiche sociali, della salute e politiche abitative del Comune di Reggio Calabria (9/06/2021), con tutti i partecipanti ai tavoli tematici (11/06/2021).

c. Stesura del Piano di Zona. Il documento è stato redatto in ottemperanza ai contenuti indicati nelle Linee guida regionali (es. individuazione di servizi/interventi e le collegate modalità, tempi e risorse per la realizzazione degli stessi nell'arco temporale di vigenza del Piano, gli indicatori di valutazione e modalità di monitoraggio). Il documento comprende altresì l'indicazione delle modalità collaborative fra i diversi soggetti che hanno partecipato alla programmazione e i principali contenuti emersi dal processo partecipato (tavoli tematici).

Al termine delle fasi riassunte il Piano di Zona è sottoposto all'approvazione dell'Amministrazione comunale e successivamente della Regione.

Per il rafforzamento dell'Ambito, e per rispondere ad una richiesta emersa diffusamente nei tavoli tematici, l'Amministrazione comunale prevede la **costituzione di due tavoli: un primo tavolo denominato "tavolo welfare"** con i sindacati e con i referenti del Forum del Terzo settore regionale e provinciale; come tale si tratta di un tavolo di secondo livello (in termini di rappresentanze) funzionale a dare continuità al dialogo con l'Amministrazione locale, anche con

riferimento all'implementazione del Piano di Zona. Il tavolo del welfare effettuerà incontri a cadenza quadrimestrale.

Si prevede inoltre la costituzione di un secondo **tavolo cosiddetto tematico, di primo livello**, a cui parteciperanno gli Enti di Terzo settore e le ulteriori organizzazioni della società civile impegnate nella realizzazione di attività e interventi nell'ambito del welfare; tale tavolo potrà articolarsi successivamente per aree tematiche e si incontrerà a cadenza annuale.

Complessivamente, la finalità dei Tavoli è, attraverso il dialogo e il confronto con l'Amministrazione comunale, mantenere l'attenzione sull'evolversi delle problematiche e delle opportunità presenti nel contesto locale, stimolare collaborazioni per rafforzare la capacità di risposta dei servizi alle esigenze della cittadinanza, accompagnare l'implementazione del Piano di Zona, anche con riferimento al suo monitoraggio.

Capitolo 3 - Le priorità generali e gli obiettivi

3.1. Le priorità generali

Il Piano di Zona, così come indicato del Piano Sociale Regionale “è lo strumento di programmazione territoriale volto all’implementazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali a livelli di Ambito Territoriale. Gli attori della programmazione zonale sono i Comuni, le Aziende Sanitarie Locali, le altre Amministrazioni pubbliche, gli Enti del Terzo Settore”

Il percorso per la definizione del Piano di Zona ha dunque tenuto conto di una pluralità di aspetti riferibili, in sintesi, al contesto socioeconomico, all’analisi dei bisogni che ha coinvolto i diversi livelli di decisione ed operatività dell’Amministrazione e le realtà del terzo settore e di rappresentanza della società civile, gli indirizzi strategici di mandato ed il DUP del triennio coincidente con la programmazione del Piano di Zona, le linee guida del PSR, le risorse umane ed economiche disponibili per raggiungere gli obiettivi individuati realisticamente raggiungibili nel triennio.

Le priorità generali e gli obiettivi del Piano di Zona sono dunque delineate in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionali e le scelte strategiche comunali ed in coerenza con le linee di indirizzo delle Politiche di coesione UE 2021-27.

La programmazione del Piano di Zona per il triennio 2021-23 si colloca in un periodo particolare nel quale l’uscita progressiva dalla fase pandemica da Covid19, che ha segnato significativamente il territorio locale e nazionale, deve essere accompagnata da un robusto intervento a sostegno della ripresa economica e all’uscita dalle condizioni di disagio delle persone e delle famiglie che si sono ulteriormente aggravate ed allargate ad ulteriori fasce di popolazione.

La situazione pandemica ha messo in evidenza ancor di più le situazioni di fragilità e di potenziale fragilità confermando come gli interventi rivolti a prevenire e superare tali situazioni siano senza dubbio le priorità della programmazione del Piano di Zona.

Priorità sicuramente della programmazione del Piano di Zona, antecedente anche al periodo pandemico e confermata ancor più ora è quella della riduzione della povertà nei suoi diversi aspetti. Innanzitutto, con il consolidamento di metodologia ed interventi a sostegno al reddito e contestuale affiancamento per l’uscita dalla spirale della disoccupazione o sottoccupazione alla base della condizione di povertà assoluta a relativa. Inoltre, con la diffusione e sviluppo sul territorio di una rete di supporti alla quotidianità in relazione all’abitare, alla spesa alimentare, all’inclusione sociale anche con il supporto all’auto imprenditoria, di gruppi di popolazione appartenenti a specifici gruppi etnici o immigrati. Sono sicuramente ascrivibili alle iniziative di riduzione della povertà le attività di orientamento e formazione, di apprendimento della lingua italiana, di emersione del lavoro nero che si legano direttamente alle politiche attive del lavoro collegate agli strumenti del REI e REIC. Vi sono poi situazioni sociali come quelle dei senza fissa dimora che sono fortemente caratterizzate da situazione di povertà che si saldano con altre problematiche personali e che richiedono servizi a bassa soglia anche residenziali.

Rispetto alla tutela delle fasce più deboli della popolazione è prioritario lo sviluppo di interventi ed iniziative rivolte al potenziamento della domiciliarità con l’obiettivo di facilitare il permanere presso il domicilio anche in situazioni di semi autonomia e prevenire l’istituzionalizzazione sia degli anziani così come delle persone disabili, sviluppando azioni di sostegno continuative anche rivolte ai *care-giver*. Analogamente il rafforzamento delle attività domiciliari a carattere educativo e sociale rivolte ai minori ed alle loro famiglie rappresenta una priorità con una pluralità di obiettivi dalla prevenzione dell’abbandono scolastico alla prevenzione dell’allontanamento dal nucleo familiare al supporto alle funzioni genitoriali. Sempre nell’ambito della tutela delle figure

più deboli assume particolare rilevanza il consolidamento ed il potenziamento di servizi ed attività rivolte alle giovani generazioni con una particolare attenzione ai servizi che sono finalizzati al contrasto della dispersione scolastica ed alla prevenzione della devianza, come i servizi diurni socio-educativi così come quella rete di interventi coordinati con i diversi livelli di istruzione che con continuità operano per contrastare l'uso di sostanze e più in generale delle dipendenze.

La condizione dell'infanzia e dell'adolescenza e l'effettiva esigibilità dei diritti così come sancita dalla Convenzione ONU dei diritti dell'infanzia (ratificata con L.176/91) e dalle numerose leggi nazionali (L.451/97, 285/97) è stata, anche nel processo di formulazione del Piano di Zona, al centro della riflessione e dei numerosi ed articolati contributi proposti dalle organizzazioni del terzo settore. In particolare, è emersa la necessità di dotarsi di uno strumento (Osservatorio), che coinvolgendo tutti i soggetti che operano con e per l'infanzia e l'adolescenza (associazionismo, scuola, giustizia minorile, ecc.), sia finalizzato a leggere la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella Città di Reggio Calabria, a proporre azioni di coinvolgimento attivo dei cittadini di minore età, a supportare le scelte dell'Amministrazione, a promuovere sempre più una rete di soggetti del territorio che ponga al centro le giovani generazione e le indispensabili opportunità, cui devono avere accesso per superare ogni forma di esclusione e discriminazione.

La promozione del benessere sociale rappresenta una priorità del Piano di Zona, innanzitutto con un rafforzamento della rete dei poli territoriali e dei servizi di segretariato sociale e di servizio sociale professionale come peraltro indicato anche dal così come definito anche dal D.M. 18 maggio 2018 – MLPS, sono questi lo snodo della molteplicità delle attività e servizi e l'interfaccia della popolazione in generale e dei soggetti del terzo settore attivi nella comunità. La costruzione e manutenzione delle reti territoriali richiede infatti una presenza continua e professionale nel territorio in grado non solo di rispondere alle domande dei singoli cittadini facilitando l'accesso ai servizi, ma di coordinare e supportare le reti dell'associazionismo e di essere sensore dei cambiamenti.

Un elemento di criticità che nel triennio di valenza del Piano di Zona è prioritario superare è la carente integrazione fra servizi ed interventi del Comune e servizi ed interventi dell'ASP a partire dalla valutazione multidimensionale delle situazioni che coinvolgono i soggetti fragili: anziani, disabili, minori al fine di dare risposta adeguate ed efficaci alle diverse problematiche anche attraverso servizi integrati come l'ADI (assistenza domiciliare integrata).

La promozione dell'inclusione attiva è una priorità che oltre a ruotare attorno al rafforzamento delle comunità locali richiede specifiche azioni che, rispetto ai diversi target, costruiscano le condizioni per l'inclusione, come ad esempio la promozione della progettazione partecipata nel recupero di quartieri ove è forte il disagio e l'emarginazione sociale e soprattutto il disagio giovanile che portino al recupero e la messa a disposizione di spazi comunitari animati da attività includenti. Così come tutte quelle attività e servizi che favoriscono l'inclusione delle persone disabili come i progetti del Dopo di noi.

Obiettivo trasversale a tutta la programmazione del Piano di Zona è la promozione di una cultura di contrasto di stereotipi, discriminazione e pregiudizi quale priorità di prevenzione di ogni discriminazione, la realizzazione di questo obiettivo è agita in stretta collaborazione con gli enti di terzo settore (ETS) già attivi nel territorio, con particolare riferimento al contrasto della violenza di genere.

3.2. Gli interventi ed i Servizi Sociali: dimensione ed organizzazione

Come in parte già descritto nel cap.1, nel quale si è dato conto dei servizi ed interventi presenti per i diversi target di popolazione, nel complesso il territorio del Comune presenta una articolata rete di servizi che si sono sviluppati con diversa ampiezza e dislocazione e rispetto alla domanda presentano punti di forza e criticità.

Dall'analisi condotta dall'Ufficio di Piano e dal confronto con gli enti di terzo settore è emerso un quadro complessivo dei *punti di forza* e delle *maggiori criticità* che la programmazione triennale del Piano di Zona ritiene di poter affrontare, compatibilmente con le risorse economiche a disposizione.

La rete dei servizi poggia su una struttura tecnico-professionale che è sicuramente sottodimensionata rispetto alla popolazione del Comune, in particolare la figura dell'Assistente Sociale, perno delle attività del Segretariato sociale e del Servizio sociale professionale, è in numero limitato e quindi fortemente assorbita dalle emergenze a scapito delle altre funzioni a cui è chiamata professionalmente. Vi è la consapevolezza di questa debolezza e della necessità di avviare un processo virtuoso di rafforzamento del personale anche per dare forza ai 4 poli cittadini ed agli altri punti di sviluppo dei servizi.

Rispetto alle *criticità* la più evidente è da ascrivere all'assenza di una integrazione organica e continuativa fra sociale e sanitario, che compromette l'unitarietà della risposta ai bisogni delle persone e quindi corre il rischio di depotenziare interventi e servizi in particolare quelli rivolti ad anziani e disabili. Questa è confermata dalla insufficiente offerta di assistenza domiciliare integrata, in particolare per la popolazione anziana rispetto al bisogno espresso e valutabile sulla base del numero di anziani fragili, in termini di orario e integrazione socio-sanitaria.

Si registra anche una insufficiente offerta di Centri diurni e Centri di Aggregazione, in particolare per le persone anziane o con disabilità, ciò rende meno facile la permanenza delle persone fragili nella propria abitazione, aumenta l'isolamento e appesantisce ulteriormente il lavoro dei *care-giver*. E' valutazione condivisa che vada rafforzata la presenza di luoghi organizzati di socialità aperti alle persone con disabilità e più in generale alle famiglie ed ai giovani.

Un ulteriore elemento di criticità emerge in relazione nella precarietà dei finanziamenti molto spesso legati a fondi nazionali che hanno un periodo di programmazione di 2/3 anni e quindi rendono difficile programmare interventi che per loro natura richiedono un periodo per la realizzazione ed implementazione più ampio ed una continuità nel tempo che diano continuità, in particolare alle iniziative di inclusione che non si realizzano con questi orizzonti temporali limitati. Una ulteriore criticità si registra rispetto all'informazione sui servizi e alle modalità di accesso sia in termini di carenza di PUA sia in termini di necessità di rafforzare i canali e le occasioni informative sui servizi e sulle modalità di accesso/fruizione.

Una criticità si riscontra anche nella difficoltà di individuare percorsi che permettano di completare il lavoro di costruzione dell'autonomia dei neo diciottenni in uscita dalle strutture di accoglienza per minori, così come degli adulti disabili e delle donne vittime di violenza. Si tratta di approntare risposte e percorsi di accompagnamento fortemente individualizzati, che coinvolgono una pluralità di soggetti pubblici e privati (scuola, ASP, enti di formazione, imprese, terzo settore, ecc..) e che hanno durata variabile nel tempo. Sicuramente interventi che richiedono energie professionali e di tempo notevoli.

Nel cap. 4 si dà conto delle azioni individuate per ridurre le criticità ed al contempo per rafforzare la rete complessiva dei servizi ed interventi.

Rispetto ai *punti di forza* vi è da annotare una buona collaborazione degli ETS con i Poli ed in generale con i servizi del Comune, in particolare con quelli impegnati nell'ambito dei minori nel far fronte alle diverse emergenze pur in presenza, come già richiamato, della necessità di rafforzare la dotazione di Assistenti sociali dell'Amministrazione dedicate.

Un altro elemento di forza si ravvisa nella attenzione a mettere in campo azioni, non riferibili solo al Piano di Zona ma più in generale alla programmazione comunale, come ad esempio in altre missioni ricomprese nel DUP, con riferimento a realizzazioni di centri, servizi e interventi di comunità nei quartieri a maggior problematicità. In questi quartieri si concentrano infatti interventi di recupero di spazi inutilizzati o confiscati e destinati a servizi per la comunità e spazi

per i giovani con percorsi di co-progettazione, iniziative di contrasto della devianza, di inclusione di particolari etnie che vi risiedono, di empori solidali, di attività sportive oltre ad una articolata presenza di iniziative del terzo settore. Le specifiche attività previste del Piano di Zona si sviluppano in sinergia con questa programmazione più ampia e rappresentano quindi un positivo percorso, replicabile, di sinergia di varie articolazioni dell'amministrazione e del terzo settore. Un ulteriore *punto di forza* è rappresentato dalla presenza e attività dell'ufficio di Piano che ha operato un coinvolgimento delle diverse figure dell'Amministrazione e delle organizzazioni del territorio, presupposto indispensabile al monitoraggio costante delle azioni previste dal Piano di Zona.

3.3. I livelli essenziali delle prestazioni

Il Piano Sociale Regionale 2020-22 indica nell'all. 2 i servizi considerati come Livelli essenziali di prestazioni in riferimento anche nell'art.22 del L. 328/2000. A questo proposito la situazione del comune di Reggio Calabria conta su una completezza rispetto alla presenza di questi servizi pur con diverso grado di adeguatezza nella risposta:

- **Segretariato sociale**- l'attuale situazione presenta una forte carenza di figure dedicata al segretariato sociale, collocandosi sotto lo standard del 60% ogni 20.000 abitanti fissato dalla Regione; il PUA risente della mancata integrazione con l'Asp e quindi la sua operatività è limitata;
- **Servizio Sociale Professionale** - l'attuale situazione presenta una forte carenza di figure dedicata al segretariato sociale, collocandosi sotto lo standard del 60% ogni 20.000 abitanti fissato dalla Regione.
- **Servizio di Pronto Intervento sociale** - I servizi sociali territoriali intervengono con tempestività nelle situazioni di emergenza, seppur in assenza di un servizio di Pronto intervento sociale formalizzato. E' attivo un Centro di ascolto e una struttura di pronta accoglienza per adulti in difficoltà accreditato. Così come è attiva nel territorio l'accoglienza dei rifugiati e richiedenti asilo e dei MSNA con gli interventi previsti dal SIPROIMI (ex SPRAR).
- **Area di intervento delle responsabilità familiari e minori** - E' presente un'area dedicata alle responsabilità famigliari e minori nei 4 Poli cittadini che garantisce la presa in carico dei minori e supporta le famiglie nella funzione genitoriale in collegamento, se necessario, con le autorità giudiziarie. Sono presenti 2 Centri per le famiglie, 3 Servizi socio-educativi, 1 Servizio di attività ludico-educativa per i bambini ospedalizzati, 2 Servizi di sostegno ai minori a rischio nelle aree più problematiche della città, 3 nidi d'infanzia, un progetto inclusivo e contrasto abbandono scolastico per minori RSC.
- **Assistenza educativa domiciliare** - sono presenti 3 Servizi di educativa domiciliare, accreditati.
- **Centri diurni per minori** - sono attivi nel territorio 11 Centri diurni per minori di cui 8 Centri diurni accreditati, 3 Centri diurni per minori con disabilità accreditati,
- **Servizi per le persone con disabilità** - sono presenti il Servizio di assistenza scolastica educativa, il Servizio di trasporto, un Laboratorio sociale e un Servizio per l'inclusione lavorativa di persone disabili.
- **I centri di accoglienza residenziali diurni e residenziali a carattere comunitario** - 3 Centri diurni per disabili, 11 comunità alloggi autorizzate anziani, 2 case di riposo accreditate, 6 Case famiglia/ comunità educative per minori accreditate.
- **Assistenza domiciliare Integrata e Socioassistenziale** - Assistenza domiciliare per disabili, Assistenza domiciliare per anziani, non è presente l'assistenza domiciliare integrata con l'ASP.
- **Misure di contrasto alla povertà** - presa in carico delle famiglie destinatarie del RDC da parte

del servizio sociale dedicato, valutazione delle potenzialità del nucleo, invio ai servizi per l'impiego e in subordine ai servizi sociali territoriali. Sono inoltre diverse le misure di contrasto della povertà messe in campo, e rafforzate nel periodo pandemico, che si rivolgono a persone che sono in grave difficoltà e che vengono supportate nei bisogni essenziali con buoni spesa, contributi alloggiativi.

- **Risposte residenziali e semi residenziali per soggetti in situazione di fragilità** – sono presenti 5 strutture di cui 2 strutture residenziali per donne in difficoltà, 2 strutture di pronta accoglienza per adulti in difficoltà, 1 centro diurno senza fissa dimora. Sono inoltre presenti 4 gruppi appartamento residenziali per minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria.

Vi sono poi alcuni aspetti che trasversalmente riguardano l'ambito dei servizi a domanda individuale rispetto ai quali è prevista la contribuzione dei cittadini o rispetto ai quali l'accesso è regolato da graduatorie/elenchi che fanno esplicito riferimento all'applicazione dell'I.S.E.E: In particolare, l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente è compreso nelle modalità di accesso/utilizzo dei seguenti servizi:

- contributo abbattimento retta asili nido
- contributi abitativi
- assistenza domiciliare anziani
- Assistenza domiciliare disabili
- centri per minori disabili
- centri per adulti disabili
- trasporto per disabili
- domotica.

La definizione del Piano di Zona è stata un'ulteriore tappa per consolidare il dialogo con l'insieme dei soggetti del terzo settore e più in generale con l'associazionismo presente ed attivo nel territorio che dialoga costantemente con l'Amministrazione relativamente ai diversi target di popolazione e ai servizi ove è fortemente coinvolto nella realizzazione. Il coinvolgimento del Terzo settore riveste una particolare importanza nella individuazione, progettazione e realizzazione di servizi/azioni innovative come è emerso con chiarezza dalle proposte dei Tavoli che hanno accompagnato la programmazione del Piano di Zona e che rappresentano una ricchezza di contributi molto significativa (all. A Report Tavoli).

In particolare, alcuni servizi/attività che rivestono carattere di forte innovatività, di cui si dà conto nel cap.5 sono pensati e si stanno realizzando con un coinvolgimento degli enti di terzo settore significativo e fondamentale.

Capitolo 4 - Il programma attuativo

4.1. Aree di intervento, modalità attuative e risorse

4.1.1. Area infanzia, adolescenza e Famiglie

La programmazione dei servizi ed interventi rivolti alla promozione ed esigibilità dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed al supporto al ruolo genitoriale delle famiglie è sostenuta da una pluralità di fonti finanziarie di natura nazionale, regionale e locale. In questo ambito nel territorio reggino operano molte realtà del terzo settore e della comunità locale, inoltre diverse articolazioni dell'Amministrazione contribuiscono al benessere dei minori.

Il contesto di vita dei minori e giovani adolescenti si sviluppa infatti in contesti scolastici, urbani, dello sport e del tempo libero, ambiti che vedono impegnati diversi assessorati ed uffici dell'amministrazione in un lavoro sinergico come evidenziato anche dagli obiettivi strategici di mandato. Inoltre, la rete dei servizi è fortemente connessa con altre istituzioni pubbliche, come quella scolastica e della giustizia con le quali l'interlocuzione è costante.

Il Piano di Zona contempla i servizi e le attività più strettamente riconducibili all'ambito delle politiche socio-assistenziali e le azioni previste nel triennio sottintendendo le molteplici relazioni che lo collegano alle diverse articolazioni e istituzioni pubbliche.

Di seguito si delinea l'evoluzione della programmazione nel triennio dei diversi servizi ed interventi:

1. **Servizio sociale professionale (SSP).** L'elevato numero di minori in carico al servizio, anche in ragione dell'importate attività di tutela e collaborazione con le Autorità giudiziarie, conferma la necessità di dotare stabilmente l'Area dedicata ai minori di figure stabili in dimensioni sufficienti alla presa in carico del minore della propria famiglia. Il servizio si è recentemente rinforzato con l'assunzione temporanea di assistenti sociali dedicate al RdC. *Nel corso del triennio l'obiettivo primario è di potenziare il numero di Assistenti sociali che si occupano di minori.*

2. **Servizio di assistenza domiciliare minori.** Il servizio ha la finalità primaria di favorire il processo educativo e di cura del minore in particolari momenti critici del sistema familiare, di favorire processi di cambiamento reale delle situazioni di disagio, di rafforzare le capacità educative della famiglia, di monitorare situazioni delicate al fine della formulazione di programmi di intervento più mirati, di rafforzare la rete territoriale solidaristica a riferimento del minore e della famiglia. Nel 2020 i minori in carico al servizio sono stati 98, *l'obiettivo nel triennio è di potenziare il servizio del 10%.*

Fonti di finanziamento: Legge n. 285/97 e Fondi PON Inclusione Avviso n. 3/2016

Importo annuo: €. 310.000,00

3. **Centro socio-educativo per minori.** I Centri socio-educativi hanno la finalità primaria di offrire al minore un contesto strutturato che attraverso un'adeguata rete relazionale favorisca la costruzione di una positiva identità personale, sociale e culturale ed al contempo sostenendo la famiglia nella propria responsabilità genitoriale. Nel territorio comune sono attivi n. 3 Centri socio-educativi per minori rivolti a minori di età compresa fra 5 e 13 anni, con una potenzialità di 75 posti: "Girasole" – zona Nord, "Lilliput"- zona Sud, "La Provvidenza"- zona Centro. *Nel triennio gli obiettivi sono: consolidare l'accreditamento dei 3 Centri già attivi e la potenzialità di accoglienza (annualità 2021), potenziare l'offerta con l'avvio di un Centro socio-educativo dedicato a preadolescenti ed adolescenti con una ricettività di n. 20 posti (biennio 2022-2023).*

Fonte di finanziamento: Legge n. 285/97 e PON Metro 2014/2020

Importo annuo: €. 540.000,00

4. **Servizio ludico-ricreativo per bambini malati ed ospedalizzati.** L'attività è rivolta ai minori di età compresa tra i 0-18 anni, ricoverati presso il Reparto di Ematologia degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, con l'obiettivo di ridurre il disagio psicologico derivante dall'esperienza della malattia e dell'ospedalizzazione attraverso il gioco e l'espressione di varie forme di socializzazione, favorire il rapporto con il contesto scolastico. *L'obiettivo nel triennio è di confermare la potenzialità dell'attività a tutti i minori ricoverati con attività adeguate alle diverse fasce d'età.*

Fonte di finanziamento: Legge n. 285/97

Importo annuo: €. 31.500,00

5. **Attività di sostegno per minori a rischio sociale, Arghillà e Pellaro.** Nell'ambito comunale sono stati individuati due territori periferici che presentano per diverse ragioni un maggior rischio di sviluppo di disagio sociale. Nell'ottica, quindi, della prevenzione e dell'intervento precoce sono state realizzate attività che hanno la finalità di integrare i processi educativi con attività ricreative, educativo-formative e didattiche finalizzate a promuovere opportunità di crescita sociale e a ridurre le componenti del disagio a partire sempre dalla definizione di un Progetto Educativo Individualizzato per ciascun minore. Queste attività, rivolte ai minori 5- 13 anni, hanno anche la finalità di prevenire la dispersione scolastica e consolidare la rete dei ETS impegnati negli stessi territori nel rafforzamento della comunità. Attualmente le attività coinvolgono circa 90 minori. *L'obiettivo nel triennio è potenziare il servizio con l'avvio di un servizio per minori a rischio sociale nel territorio della ex VII Circoscrizione.*

Fonte di finanziamento: Legge n. 285/97

Importo annuo: €. 120.000,00

6. **Servizio di pronta accoglienza per minori (0-12 anni).** Il servizio di pronta accoglienza per minori rappresenta un servizio d'emergenza rivolto a minori dai 0 ai 12 anni. L'esperienza di questi anni ha permesso di valutare che la potenzialità attuale risponde alle necessità. *L'obiettivo nel triennio è quello di consolidare i servizi fino ai 12 anni e attivare un servizio per la fascia 13-17 anni (8 posti).*

Fonte di finanziamento: PON Metro 2014-2020

Importo annuo: €. 65.700,00

7. **Servizio "Spazio Famiglia: famiglie e reti solidali".** Il servizio svolge attività di vigilanza sugli incontri protetti tra i minori di 18 anni e i loro familiari (Spazio neutro), riferendone gli esiti al servizio e/o all'autorità giudiziaria. Vengono inoltre effettuati: - percorsi di formazione sulla genitorialità efficace, - gruppi rivolti a bambini che vivono la separazione dei genitori, - laboratori rivolti a genitori e figli, per coinvolgerli congiuntamente in attività creative, con la valenza di potenziare i rapporti, in un contesto agevolante. *L'obiettivo nel triennio è incrementare le famiglie coinvolte del 15%.*

Fonte di finanziamento: Legge n. 285/97

Importo annuo: €. 68.607,00

8. **Servizio "Hub dei servizi per la famiglia".** L'intervento intende garantire sostegno alle famiglie e supporto alla genitorialità, in favore di nuclei familiari multi-problematici e a rischio di disagio sociale, mediante la realizzazione di interventi di informazione, promozione e sensibilizzazione rivolti alle famiglie, in particolare quelle con figli minori. Prevista la riconversione di un immobile in Reggio Calabria di proprietà comunale, in località Gebbione; questo consentirà di creare ambienti con laboratori e servizi rivolti alle famiglie dell'intero territorio comunale, qualificandosi come punto di riferimento del sistema pubblico-privato di

servizi, con una significativa sinergia d'azione con gli enti di terzo settore. *Il servizio è di prossima attivazione (2021)*

Fonte di finanziamento: PON Metro 2014-2020

Importo: €. 250.776,40

9. Servizi educativi 0-3 anni. Il Comune di Reggio Calabria ha consolidato e qualificato negli ultimi anni l'offerta pubblica dei servizi 3-36 mesi per una complessiva offerta di 125 posti in tre nidi; nella città vi sono poi diversi nidi e micro nidi a titolarità privata che completano l'offerta. Il potenziamento dei servizi educativi e per la prima infanzia è oggetto di attenzione della programmazione nazionale, in particolare per quelle aree territoriali che presentano un rapporto posti disponibili/cittadini della fascia d'età al di sotto della media nazionale. *Gli obiettivi nel triennio sono: consolidare e potenziare l'offerta di servizi per la prima infanzia sia sul fronte quantitativo, con la realizzazione di un nuovo servizio educativo comunale rivolto ai bambini tra i 3-36 mesi a titolarità pubblica con una potenzialità di 50 posti, sia sul fronte qualitativo in linea con quanto previsto dalla Legge Regionale n.15/2013 ed il successivo regolamento n.9 del 23 settembre 2013; formalizzare un Tavolo di coordinamento permanente con gli enti di terzo settore e le società impegnate nell'ambito dei servizi per l'infanzia; dare continuità al Bando per contributi alla gestione dei servizi educativi prima infanzia e scuole dell'infanzia paritarie.*

Fonte di finanziamento: POC Metro 2014-2020

Importo annuo: €. 1.611.334,77

10. Servizio di affidamento familiare diurno e residenziale. Le attività di tutela dei minori in carico al Servizio Minori, così come le attività di supporto educativo alle famiglie in difficoltà, anche non in presenza di una limitazione della responsabilità genitoriale sono strettamente connesse con le attività di promozione e diffusione della cultura dell'affido. Il Servizio Adozioni ed Affidamenti cura la formazione delle persone disponibili all'affidamento attraverso appositi percorsi. *L'obiettivo primario è di consolidare le attività del Servizio Adozioni ed Affidamenti, finalizzate all'individuazione di famiglie disponibili all'affido sia residenziale che diurno, anche in collaborazione con l'associazionismo attivo in questo ambito. Contestualmente l'obiettivo è quello di sostenere, anche tramite specifica contribuzione, le famiglie accoglienti rispondendo alle loro richieste e segnalazioni.*

Fonte di finanziamento: fondi regionali

Importo annuo: varia in base al numero di minori in affido

11. Adozione Nazionale ed Internazionale. L'attività a supporto delle varie fasi del processo di Adozioni internazionale è consolidata così come la rete di collaborazione con gli enti autorizzati. *L'obiettivo nel triennio è di consolidare ulteriormente l'attività del Servizio Adozioni ed Affidamenti,*

- *di formazione alle coppie disponibili all'adozione internazionale, obbligatoria in base alle legge 476/98;*
- *di informazione rivolta ai cittadini, ma anche ai referenti di Enti ed Istituzioni (docenti, magistrati, associazioni, ecc.) per una nuova cultura dell'adozione;*
- *di formazione continua ed auto-aiuto, proseguendo i percorsi già avviati, attraverso l'organizzazione e la supervisione del gruppo costituito dai genitori adottivi e coppie disponibili all'adozione, che hanno realizzato un percorso sull'adozione nazionale ed internazionale;*
- *di consolidamento di attività relative al tempo dell'attesa ed al post-adozione, anche in collaborazione con gli Enti autorizzati.*

12. Centri diurni per minori. Il territorio di Reggio Calabria vede la presenza di n. 8 Centri diurni accreditati già riconosciuti con la DRG n. 503/2019: Suor Brigida Postorino A e B, Don Italo Calabrò A e B, Figlie di Maria Immacolata A e B, Lucia Giordano, Caterina Troiani. Questi hanno una

potenzialità media di 10 posti ciascuno e rappresentano una risposta importante a supporto delle famiglie e di contrasto delle diseguaglianze ed anche dell'abbandono scolastico. *L'obiettivo nel triennio è di consolidare la rete dei centri diurni presenti.*

Fonte di finanziamento servizi punti 12, 13, 14 e 15: FNPS, FRPS 2021 - Fondi DGR n. 503/19
Importo annuo: €. 698.127,11.

13. Comunità educativa per minori. Sono presenti nel territorio n. 2 Comunità educative accreditate, a carattere residenziale, con una forte impronta educativa, "Monsignor Lia" (3-10 anni) e "Dr Giuseppe D'Amico" (11-17 anni) che accolgono complessivamente n. 20 minori con situazioni familiari a rischio o di inadeguatezza genitoriale. *L'obiettivo nel triennio è di potenziare la capacità di accoglienza di 10 posti per la fascia 3-10 anni, e 10 posti per la fascia 11-17.*

14. Gruppi appartamento per minori. All'intenso lavoro del servizio sociale professionale si affiancano diversi interventi territoriali e la presenza di n. 4 Gruppi appartamento che accolgono minori (14-18 anni): Coop. Kalos Irtate, Coop. Marzo 78 entrambi rivolti ad un'utenza composta da 5/7 ragazzi; Comunità giovanile e Il Focolare, che accolgono ragazze con una potenzialità di 7 posti ciascuno. I gruppi appartamento, accreditati, offrono ai ragazzi/e accolti occasioni di autonomizzazione dalle esperienze devianti, attraverso la ripresa degli studi, spesso prematuramente interrotta e la formazione al lavoro. *L'obiettivo nel triennio è di consolidare il servizio.*

15. Case Famiglia. Il territorio reggino affronta il tema della trascuratezza ed inadeguatezza genitoriale, anche temporanea, con diversi strumenti e servizi, fra questi si inserisce l'esperienza delle Case famiglia che accolgono minori in situazione di disagio e sono caratterizzati da una bassa intensità assistenziale prefigurandosi come un nucleo familiare con adulti di riferimento ed un piccolo nucleo di minori (3-18 anni). Le case famiglia presenti sono 4 (per un numero complessivo di 42 posti): Rossella Staltari, Lucia Bonfiglio, Grazia Musumeci, Lucia Giordano. *L'obiettivo è quello di potenziare ulteriormente del 20% le Case famiglia favorendo la presenza di coppie genitoriali.*

16. Comunità alloggio. La comunità alloggio "Casa dell'Annunziata" accoglie minori segnalati dal Servizio Sociale in situazioni di disagio familiare; accoglie, altresì, i minori stranieri non accompagnati (MSNA) che numerosi in questi anni sono giunti alle coste calabre. *L'obiettivo è quello di accreditare la struttura già presente nel territorio, confermando la potenzialità del servizio e collegandolo sempre più alle iniziative di inclusione promosse in città.*

17. Osservatorio infanzia e adolescenza. Costituzione e consolidamento nel triennio dell'Osservatorio infanzia e adolescenza della Città di Reggio Calabria finalizzato a consolidare la conoscenza della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza ed a costituire una rete di diversi soggetti con l'esplicito *obiettivo di individuare, promuovere e supportare azioni organiche di inclusione e contrasto di ogni forma di esclusione e discriminazione.*

Tab 4.1 – Cronoprogramma degli obiettivi, dei servizi e interventi nel triennio

AREA DIRITTI INFANZIA, ADOLESCENZA E FAMIGLIA		ANNUALITÀ		
SERVIZI/INTERVENTI	OBIETTIVI NEL TRIENNIO	2021	2022	2023
1. Servizio sociale professionale	Potenziamento del numero di Assistenti sociali che si occupano di minori			
2. Servizio di assistenza domiciliare minori	Conferma potenzialità del servizio e potenziamento del 10% nel triennio			
3. Centro socio-educativo per minori	Accreditamento 3 centri dedicati 5-13 anni			
	Avvio nuovo centro dedicato minori 14-17 anni con una ricettività di 20 posti			
4. Servizio ludico-ricreativo per bambini malati ed ospedalizzati	Conferma dell'attività rivolta all'universo dei minori ospedalizzati per periodi lunghi e/o ripetuti			
5. Attività di sostegno per minori a rischio sociale	Conferma potenzialità del servizio con l'avvio nel triennio di un servizio per minori a rischio sociale nel territorio della ex VII Circoscrizione			
6. Servizio di pronta accoglienza per minori (0-12 anni) – Catona	<i>Consolidare i servizi fino ai 12 anni e attivare un servizio per la fascia 13-17 anni</i>			
7. Servizio "Spazio Famiglia: famiglie e reti solidali"	Consolidamento del servizio e potenziamento nel triennio del 15%			
8. Servizio "Hub dei servizi per la famiglia"	Il servizio è di prossima attivazione. Completamento riconversione immobile località Gebbione			
9. Servizi educativi 0-3	Consolidamento dell'offerta dei 3 nidi a titolarità comunale			
	Applicazione dei principi regolatori di cui al Regolamento regionale, 23 settembre 2013, n. 9			
	Attivazione di un nuovo servizio nido comunale 3-36 mesi con la potenzialità di n. 50 posti			
	Bando per l'abbattimento della retta nidi			
	Bando per contributi alla gestione dei servizi educativi prima infanzia e scuole dell'infanzia paritarie			
	Costituzione di un Tavolo di coordinamento permanente con le ETS e le società impegnate nell'ambito dei servizi per l'infanzia			
10. Servizio di affidamento familiare diurno e residenziale	Consolidamento delle attività del Servizio Adozioni ed Affidamenti, finalizzate alla individuazione di famiglie disponibili all'affido sia residenziale che diurno			
	Sostenere, anche tramite specifica contribuzione, le famiglie accoglienti rispondendo alle loro richieste e segnalazioni			
11. Adozione Nazionale ed Internazionale	Conferma attività: sostegno formativo famiglie per l'adozione, sostenere l'autoformazione fra famiglia, azioni per favorire la collaborazione con enti di terzo settore			
12. Centri diurni minori	Conferma potenzialità delle strutture			
13. Comunità educativa per minori	Potenziamento del servizio nella misura del 50% per ciascuna fascia d'età			

14. Gruppi appartamento per minori	Consolidamento del servizio			
15. Case Famiglia	Conferma autorizzazione/accreditamento			
	Potenziamento del 20% dei posti disponibili			
16. Comunità alloggio	Conferma accreditamento			
	Confermare potenzialità del servizio, collegandolo sempre più alle iniziative di inclusione promosse in città			
17. Osservatorio infanzia e adolescenza	Costituzione			

4.1.2. Area contrasto alla povertà, azioni per inclusione e politiche per l'immigrazione

Il contrasto alla povertà e la promozione di azioni e servizi finalizzati al favorire l'inclusione di persone in difficoltà o che per diverse ragioni presentano una particolare fragilità è al centro della programmazione europea, nazionale e regionale da almeno un decennio. L'introduzione di misure a sostegno del reddito ed accompagnamento al lavoro, di interventi qualificanti delle periferie urbane, di inclusione di gruppi di popolazione a forte rischio esclusione sono assi portanti delle diverse fonti di finanziamento che supportano i servizi e le azioni riconducibili questa area.

E' evidente che le azioni di contrasto della povertà e gli interventi attivi a favore dell'inclusione sono il frutto di una scelta strategica che accompagna tutta la programmazione cittadina e coinvolge diversi ambiti dell'amministrazione locale, legandosi alle molte iniziative messe in campo dalla società civile e dalle sue organizzazioni ed associazioni.

Di seguito si evidenziano le attività che più strettamente sono riconducibili all'area socio-assistenziale e che confluiscono sinergicamente nel Piano di Zona.

1. Servizio sociale professionale (SSP). L'introduzione dei programmi di sostegno al reddito REI e REIC hanno avuto come primo atto il rafforzamento del Servizio Sociale professionale indispensabile a valutare la situazione delle potenzialità e problematicità della persone e per definire progetti personalizzati non solo di sostegno economico ma di percorsi di avviamento al lavoro ed all'autonomia economico-sociale. *L'obiettivo della programmazione del Piano di Zona è quello di rafforzare il servizio soprattutto dando continuità al SSP con l'assunzione di Assistenti Sociali, organicamente inseriti nell'Amministrazione, che si occupano di azioni di contrasto alla povertà, di inclusione sociale e politiche per l'immigrazione.*

2. Servizi dedicati ai programmi SIA/REI/RdC. I programmi nazionali e regionali di supporto al reddito hanno permesso di sperimentare un approccio multiprofessionale, imperniato sulla figura degli assistenti sociali (AS) con la presenza di mediatori culturali e altre figure di operatori sociali che assieme costituiscono una équipe che opera in stretta relazione con i servizi di offerta formativa e lavorativa presenti sul territorio. *L'obiettivo nel triennio è confermare e consolidare questa modalità di lavoro anche attraverso una formazione dedicata ad AS e operatori sociali.*

Fonte di finanziamento: PON Inclusione Avviso n. 3/2016

Importo: €. 430.200,02

3. **Catalogo offerta formativa.** Il catalogo dell'offerta formativa è uno strumento per rafforzare le opportunità di accesso al lavoro tramite formazione mirata. Le proposte formative avanzate da Enti di formazione accreditata rappresentano uno strumento per allineare l'offerta con la domanda di lavoro agendo sulle competenze. *Nel corso del 2021 si completerà il percorso amministrativo di costruzione del Catalogo e di svolgimento del tirocinio formativo ai beneficiari del Programma SIA/REI, per consolidare il percorso nel biennio successivo.*

Fonte di finanziamento: PON Inclusione Avviso n. 3/2016

Importo: €. 3.050.000,00

4. **Piano nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti.**

Il Piano si realizza in due direzioni complementari: da una parte il lavoro nella scuola è finalizzato a promuovere una scuola più inclusiva e a combattere la dispersione scolastica, coinvolgendo tutta la scuola non solo i bambini RSC. Dall'altra parte prevede interventi nei contesti abitativi e nella comunità con attività finalizzate a rafforzare il lavoro realizzato a scuola con affiancamenti di gruppo ed individuali, e il miglioramento dell'accesso ai servizi socio-sanitari dei minori RSC e delle loro famiglie. *L'obiettivo è consolidare le attività che sono ben accolte dalla comunità RSC.*

Fonte di finanziamento: PON Inclusione RSC

Importo: €. 198.617,00

5. **Servizi di supporto all'inclusione sociale di Rom, Sinti e Caminanti.** Il servizio è finalizzato a realizzare e potenziare i progetti stabili di inserimento sociale e lavorativo dei Rom, Sinti e Camminanti presenti sul territorio comunale. Il territorio reggino presenta da molto tempo una delle concentrazioni più elevate del paese di cittadini Rom, ed ha nel tempo sperimentato attività lavorative di inclusione sociale. *L'obiettivo è coinvolgere cittadini Rom in attività formative funzionali all'avvio al lavoro in imprese locali, e/o all'avvio di imprenditoria fortemente partecipata dalla comunità rom, determinando l'uscita dai circuiti di devianza e di dipendenza economica.* Il servizio non è ancora attivo, sarà avviato nel corso del triennio.

Fonte di finanziamento: PON Metro 2014-2020

Importo: €. 100.000,00

6. **Servizi di accompagnamento all'housing sociale.** Nella zona di Pellaro è in corso il recupero di un immobile confiscato destinato ad essere punto di riferimento per servizi di socializzazione e partecipazione della popolazione in particolare con la realizzazione di un housing sociale (16 unità abitative), spazi comuni e destinati ai bambini. *L'obiettivo è quello di accompagnare alcuni soggetti fragili come le famiglie in forte condizioni di disagio, i senza fissa dimora, le persone che escono dal carcere ed hanno perso i riferimenti familiari/sociali, verso l'housing sociale con il supporto di azioni di condivisione dell'agire quotidiano e di ancoraggio alla comunità locale.* Il servizio non è ancora attivo, sarà avviato nel corso del triennio.

Fonte di finanziamento: POC Metro

Importo: €. 785.000,00

7. **Agenzia sociale per la casa.** L'Agenzia sociale per la casa è un servizio pubblico di nuova istituzione che vuole affrontare il disagio abitativo presente nel comune con un punto di riferimento unico che accorpa e/o coordina le competenze esistenti (sociali, sanitarie, economiche, giuridiche). Il servizio sarà accolto in un immobile confiscato in via di ristrutturazione. *L'obiettivo è nel triennio quello di portare a regime il servizio. Il servizio è di prossima attivazione.*

Fonte di finanziamento: PON Metro 2014-2020

Importo: €. 792.854,32

8. Erogazione di contributi alloggiativi e contributi ad inquilini morosi incolpevoli. Si tratta di contributi, che si inseriscono nell'attività del Servizio Sociale a favore delle famiglie che si trovano in situazione di disagio sovente a causa di condizioni temporanee di perdita di reddito sufficiente a far fronte agli impegni di vita quotidiana. Destinatari dell'intervento sono in particolare individui e nuclei familiari anche con soggetti disabili, con particolari fragilità sociali ed economiche, che si trovano in condizioni di disagio abitativo: perdita di lavoro, morosità incolpevole, sfratto, e/o particolari situazioni familiari ed economiche ecc. che, anche riuscendo a superare i vincoli alla residenzialità o essendo destinatari di alloggi temporanei, non riescono poi ad avere le risorse necessarie per garantire elementari diritti dei suoi componenti nella quotidianità. I beneficiari dei contributi sono n. 587.

Fonte di finanziamento: PON Metro e fondi regionali

Importo: €. 1.717.314,80

9. Servizi di contrasto dello spreco alimentare e riduzione del disagio delle famiglie: Empori della solidarietà. L'avvio dell'attività degli Empori della solidarietà si inserisce in una programmazione di interventi messi in campo nelle zone di Arghillà e Pellaro con l'obiettivo di intervenire a ridurre le condizioni di disagio e fragilità di famiglie, spesso mono genitoriali, che sono maggiormente presenti in questo contesto. L'esperienza degli Empori della solidarietà è già presente nel territorio reggino con l'Emporio *Genezareth*, *l'obiettivo è quello di realizzare nel territorio una rete di Empori, che forniscono supporti di diversa natura e di coinvolgere attivamente i destinatari delle attività ed al contempo ha l'obiettivo di ridurre lo spreco alimentare e sensibilizzare ad un consumo responsabile e solidale.*

Ulteriore obiettivo è quello di rafforzare la rete dei servizi a contrasto dello spreco alimentare e riduzione del disagio delle famiglie con la effettiva messa in rete delle diverse mense, attive da anni nel territorio, che offrono supporto alle persone più fragili, anche attraverso una attività di informazione delle opportunità che Empori e Mense mettono a disposizione delle diverse zone della città.

Il servizio Empori è di prossima attivazione.

Fonte di finanziamento: PON Metro 2014-2020

Importo: €. 601.538,71

10. Coordinamento Unità di strada. L'attività è finalizzata a mettere in rete le esperienze maturate sul territorio dal privato sociale e volontariato e potenziare l'efficacia degli interventi in atto nei confronti di individui e famiglie senza fissa dimora. Le esperienze consolidate nel territorio di supporto ai senza fissa dimora (di ascolto, di distribuzione pasti, di contrasto della tratta, di accompagnamento ad attività lavorative ed abitative adeguate) trova un potenziamento significativo nella sperimentazione di un nuovo servizio di prossimità, stabile e duraturo nel tempo, rivolto all'assistenza quotidiana di individui e famiglie senza fissa dimora e aperto al volontariato. L'Unità di strada è presente tutti i giorni con una particolare attenzione alle ore notturne e al periodo invernale e comunque non meno di 12 ore settimanali. *L'obiettivo nel triennio è quello di avviare e consolidare un coordinamento fra le esperienze già attive nel territorio e le azioni messe in campo dal pubblico per dare sostanza ad un servizio di prossimità rivolto ai senza fissa dimora ed alla riduzione del fenomeno.*

Fonte di finanziamento: PON Metro 2014-2020

Importo: €. 467.314,33

11. Centro diurno per persone senza fissa dimora. Il centro per persone senza fissa dimora (dotato di 30 posti) si configura quale servizio socio-assistenziale per il pronto intervento sociale in favore di adulti senza fissa dimora a bassa soglia, in grado di permettere l'erogazione di prestazioni connesse alle funzioni quotidiane quali il riposo e l'igiene personale degli individui, ma

anche servizi di mensa, e di distribuzione abiti e prodotti di igiene personale. Il servizio è affidato con procedura pubblica a enti di terzo settore. *Il servizio non è ancora attivo, sarà avviato nel corso del triennio.*

Fonte di finanziamento: PON Metro 2014-2020

Importo: €. 730.682,00

12. Servizi di accoglienza di titolari di protezione internazionale - Sistema di Protezione internazionale (SIPROIMI). Gli interventi a supporto dell'accoglienza dei titolari di protezione internazionale nell'ambito del Sistema di Protezione sono regolati dalla normativa nazionale ex SPRAR (SIPROIMI), si tratta di prima e secondo accoglienza per gli adulti. *L'obiettivo nel triennio è quello di formalizzare un coordinamento permanente con gli enti di terzo settore e della società impegnati nell'ambito dell'immigrazione con l'obiettivo anche di favorire una lettura corretta dei bisogni delle diverse comunità presenti e di contrastare il lavoro nero, soprattutto dei neo maggiorenni all'uscita dalle protezioni della L. 47/2017.*

Fonte di finanziamento: Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione

Importo: €. 1.334.229,17

13. Servizi di accoglienza di MSNA - Si tratta di interventi a supporto dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), provenienti dagli sbarchi nel porto di Reggio Calabria o da altri porti. *Gli obiettivi nel triennio sono: - formalizzare un coordinamento permanente con gli enti di terzo settore e della società impegnati nell'ambito dell'immigrazione con l'obiettivo anche di favorire una lettura corretta dei bisogni delle diverse comunità presenti; - potenziare nel triennio il servizio, attualmente svolto dall'equipe costituita in seno al Settore, avvalendosi di un supporto esterno.*

14. Casa accoglienza - Adulti in difficoltà. Si tratta di una struttura "Salette Palopoli" accreditata con una potenzialità di n. 16 posti gestita in convenzione che accoglie adulti in difficoltà e risponde alla temporanea accoglienza finalizzata anche alla individuazione di percorsi personalizzati di uscita del disagio. *L'obiettivo è quello di consolidare potenzialità ed attività.*

Fonte di finanziamento strutture di cui ai punti 14. e 15.: FNPS, FRPS (Fondi DGR n. 503/19)

Importo annuo: €. 569.164,79

15. Case di accoglienza per donne in difficoltà, gestanti e/o con figli. Le due case di accoglienza di madri/gestanti "Suor Antonietta Castellini" e "Casa Accoglienza Castellini" hanno complessivamente una capienza di 20 unità a cui si aggiungono i figli minorenni delle stesse, sono entrambe strutture accreditate. Si tratta di comunità finalizzate ad accogliere donne in difficoltà ove la maternità va accompagnata e tutelata e che rappresentano un punto di partenza per una autonomia di vita ed una responsabilità genitoriale da supportare adeguatamente anche all'uscita dalla casa. *L'obiettivo è potenziare il servizio con l'attivazione di un'altra struttura.*

16. Comunità alloggio - Centro Antiviolenza per donne in difficoltà. La Casa rifugio "Angela Morabito" è in stretta connessione con il Centro antiviolenza per le donne e accoglie fino a 6 donne ed i loro eventuali bambini. *L'obiettivo è consolidare il servizio che dà una risposta importante al territorio.*

17. Pronta accoglienza Adulti in difficoltà. Il Centro di pronta accoglienza "Casa della Solidarietà Pasquale Rotatore", offre un intervento di tipo residenziale e non residenziale temporaneo a favore di soggetti in stato di disagio, riconducibili ad una situazione problematica di carattere economico- abitativa, socio-relazionale, affettiva, per i quali non sono previste strutture

di sostegno specifiche. Il Centro può ospitare sei soggetti in regime residenziale. *L'obiettivo è consolidare il servizio.*

Tab 4.2 - Cronoprogramma degli obiettivi, dei servizi e interventi nel triennio

AREA CONTRASTO ALLA POVERTÀ, AZIONI PER INCLUSIONE E POLITICHE PER L'IMMIGRAZIONE		ANNUALITÀ		
SERVIZI/INTERVENTI	OBIETTIVI NEL TRIENNIO	2021	2022	2023
1. Servizio sociale professionale	Incremento del servizio con l'assunzione di Assistenti sociali (piano triennale assunzioni)			
2. Servizi per i programmi SIA/REI/RdC	Conferma dell'équipe multi professionale dedicata ai programmi di SIA/REI/RdC con operatori sociali e mediatori culturali dedicati			
	Formazione all'approccio generativo			
3. Catalogo Offerta Formativa	Tirocinio formativo ai beneficiari SIA/REI			
4. Piano per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti	Consolidamento delle attività in ambito scolastico e territoriale			
5. Servizi di supporto all'inclusione sociale di Rom, Sinti e Caminanti	Servizio prossima attivazione Formare operatori destinati alla attività con le comunità RSC			
	Realizzare attività di formazione e sostegno all'autoimprenditorialità			
6. Servizi di accompagnamento all'housing sociale	Servizio prossima attivazione Completamento del recupero dell'immobile in Pellaro			
	Accordo con le ETS e rafforzamento degli operatori sociali destinati all'attività			
7. Agenzia sociale per la casa	Servizio di prossima attivazione Completamento della ristrutturazione della sede del servizio			
	Costituzione del Servizio e avvio a regime delle attività			
8. Contributi alloggiativi e contributi a inquilini morosi incolpevoli	Aggiornamento annuale del bando per l'erogazione di contributi			
9. Empori della solidarietà	Servizio di prossima attivazione Completamento del recupero degli immobili destinati, accordo ETS			
	Realizzazione attività			
10. Coordinamento Unità di strada	Accordo con enti di terzo Settore. Formalizzazione del servizio di prossimità			
11. Centro diurno per persone senza fissa dimora.	Servizio di prossima attivazione. Affidamento con procedura ad evidenza pubblica			
	Avvio e consolidamento attività			
12. Servizi di accoglienza di titolari di protezione internazionale SIPROIMI	Costituzione del coordinamento permanente con gli ETS Catalogo delle opportunità del territorio Potenziamento del servizio avvalendosi di un supporto esterno -			
13. Accoglienza dei minori stranieri non accompagnati	Costituzione del coordinamento permanente con gli enti di terzo settore Progetti personalizzati di autonomia			

14. Casa accoglienza – Adulti in difficoltà	Consolidare e confermare la struttura di accoglienza residenziale			
15. Casa accoglienza per donne in difficoltà gestanti e/o con figli	Potenziamento del servizio con attivazione di un'ulteriore struttura			
16. Comunità alloggio – Centro antiviolenza per donne in difficoltà	Completare il percorso di accreditamento Consolidamento del servizio			
17. Centro di pronta accoglienza Adulti in difficoltà	Consolidamento il servizio			

4.1.3. Area disabilità

Il Piano di Zona mette in evidenza i servizi e le attività più strettamente riconducibili all'ambito delle politiche socio assistenziali che riguardano le diverse situazioni di disabilità in termini di patologie e fasce d'età. Si tratta di un insieme di azioni e interventi realizzati in sinergia con varie organizzazioni del Terzo Settore, che forniscono risposte alle pluralità di persone con disabilità e alle loro famiglie, cercando anche di corrispondere a nuovi bisogni assistenziali via via emergenti. Le azioni programmate nel Piano di Zona sono orientate a valorizzare il Piano assistenziale individualizzato, a monitorare l'evolversi dei bisogni delle diverse situazioni di disabilità, a favorire l'empowerment e la valorizzazione delle capacità della persona con disabilità.

In linea con le indicazioni regionali, il Piano di Zona del Comune di Reggio Calabria dovrà contribuire a costruire collaborazioni sistemiche multilivello e multi-settore tra amministrazioni pubbliche e soggetti del Terzo settore, al fine di superare la frammentazione degli interventi e di costruire politiche e servizi in grado di garantire i diritti fondamentali. A partire dalla valorizzazione del Piano assistenziale individualizzato si tratta di monitorare le esigenze della popolazione con disabilità, costruire risposte adeguate e integrate tese a favorire l'autonomia della persona disabile.

Di seguito si delinea l'evoluzione della programmazione nel triennio dei diversi servizi ed interventi:

1. **Servizio sociale professionale.** L'aumento del numero di persone con disabilità, anche con nuove patologie e quindi esigenze (es. situazioni di autismo in bambini e adulti), richiede di monitorare con attenzione l'evolversi dei bisogni, a partire dall'elaborazione dei Piani assistenziali individualizzati; tale strumento risulta essenziale per leggere attentamente i bisogni e per costruire risposte adeguate, legate alle diverse situazioni di disabilità. Si conferma il ruolo strategico del servizio sociale nella definizione dei Piani assistenziali e nella costruzione di percorsi integrati con la sanità. *L'obiettivo nel triennio è di potenziare il numero di Assistenti sociali che si occupano di disabilità.*

2. **Servizio di Assistenza domiciliare per disabili.** Il servizio domiciliare è un supporto alla famiglia per alleggerirne il carico assistenziale mediante un complesso di interventi in favore di persone con disabilità adattate alle concrete esigenze dei singoli utenti al fine di favorire la permanenza della persona disabile nel proprio ambiente di vita, evitando l'istituzionalizzazione e consentendo una soddisfacente vita di relazione. Il servizio prevede interventi personalizzati sia a livello individuale sia di gruppo, con specificità in base alla composizione del nucleo familiare, al contesto di disabilità, al livello di consapevolezza e di risorse personali, familiari e di rete disponibili, al fattore età e, se presente, alla gravità della disabilità. L'intervento si espleta tramite la concessione di buoni servizio (voucher) nominativi e non trasferibili consegnati agli utenti in numero corrispondenti al fabbisogno rilevato nei singoli piani di assistenza individualizzati. I

beneficiari del servizio sono circa 150 all'anno, ma vi è una forte richiesta di potenziare tale intervento in termini (lista di attesa di circa 45 persone ad inizio 2021). *L'obiettivo nel triennio è potenziare il servizio del 30% al fine di assorbire le liste di attesa.*

Fonte di finanziamento: POC METRO 2014-2020

Importo annuo: €. 525.000,00

3. Servizio di Assistenza educativa scolastica per alunni disabili. Il servizio è finalizzato a garantire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione degli alunni diversamente abili per facilitare il processo di una piena integrazione nel contesto scolastico, assicurando il diritto all'istruzione ed all'educazione come previsto ai sensi degli artt. 12 e 13 della Legge n. 104/92 e s.m.i. E' riservata agli alunni, con disabilità certificata ai sensi dell'art. 3, comma 3, della Legge 104/92 frequentanti le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie ricadenti nel territorio comunali e viene erogata su richiesta dei Dirigenti Scolastici e del profilo di funzionamento di cui all'art. 12 comma 5 della L. 104/92 così come modificato dal D. L.vo n. 66/2017, redatto dall'unità multidisciplinare dell'ASP competente. Il servizio è erogato attualmente a 380 minori disabili, ma il numero potrà aumentare nel corso del triennio. *L'obiettivo nel triennio è consolidare il servizio rivolgendolo ai soggetti disabili frequentanti le scuole del territorio.*

Fonte di finanziamento: POC METRO 2014-2020

Importo annuo: €. 2.088.561,60

4. Servizi trasporto per persone disabili. A fronte dei costi sostenuti per il trasporto di soggetti disabili, il Comune concede ai soggetti disabili, riconosciuti ai sensi della L. 104/92 di età compresa tra i 5 ed i 65 anni residenti nel Comune di Reggio Calabria, frequentanti le scuole primarie e secondarie di 1 grado, un contributo (voucher) corrispondente al numero delle presenze. Il numero degli utenti serviti è di 220.

Nel triennio si procederà all'avvio di un servizio trasporto per persone disabili, e al consolidamento del contributo (voucher) nella fase intermedia alla realizzazione del servizio stesso. *L'obiettivo nel triennio è di sostituire l'erogazione del contributo (voucher) con il servizio vero e proprio ed incrementare il numero di utenti soprattutto indigenti o residenti in zone periferiche della città.*

Fonte di finanziamento: POC METRO 2014-2020

Importo annuo: €. 300.000,00

5. Centri per minori con disabilità. Si tratta di un servizio realizzato presso n. 2 strutture "Libero Nocera" e "Skinner" con una ricettività complessiva di n. 80 minori disabili; tuttavia, è presente una lista di attesa. I Centri sono finalizzati ad offrire, in un contesto relazionale strutturato e significativo, opportunità educative ai bambini di età compresa tra i 6 ai 17 anni attraverso esperienze di relazioni ed apprendimento orientate a favorire l'integrazione socio-culturale dei minori disabili e ad offrire pari opportunità di crescita e formazione in un'ottica di cura globale della persona. Nel rispetto dei Piani Personalizzati di Assistenza le attività all'interno dei centri sono differenziate in relazione all'età dei soggetti disabili ed alla tipologia di disabilità. Destinatari ultimi del servizio sono i soggetti minori in situazione di disabilità lieve-medio-grave riconosciuta ai sensi della Legge n. 104/92 del territorio del Comune di Reggio Calabria.

Obiettivo nel triennio è di potenziare tale servizio prevedendo un'ulteriore struttura (potenziamento del 50%).

Fonte di finanziamento: Legge n. 285/97

Importo annuo: €. 642.096,00

6. Centri per disabili adulti. Il Servizio, realizzato presso due strutture "Piccola Opera Papa Giovanni" e "Pennestrì", accoglie un numero massimo di 40 utenti adulti in situazione di disabilità lieve medio-grave riconosciuta ai sensi della Legge n. 104/92. Ai fini dell'inserimento presso i

Centri, l'Amministrazione comunale si avvale dell'UVM dell'ASP territoriale. E' presente una lista di attesa. Nel rispetto dei Piani Personalizzati di Assistenza le attività all'interno dei centri sono differenziate in relazione all'età dei soggetti disabili ed alla tipologia disabilità. All'interno dei Centri diurni si utilizza lo strumento dei laboratori che si caratterizzano quali servizi sperimentali a carattere diurno destinati a soggetti di media disabilità fisica e psichica. *L'obiettivo è consolidare tali servizi.*

Fonte di finanziamento: POC Metro

Importo annuo: €. 282.865,60

7. Contributo per l'abbattimento delle barriere architettoniche. E' un contributo, introdotto dalla Legge n. 13/89 ed è rivolto all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati realizzati prima dell'uscita della normativa, ove risiedono disabili con menomazioni o limitazioni funzionali permanenti, ovvero quelli relativi alla deambulazione e alla mobilità ivi compresa la cecità. *Nel triennio si conferma l'erogazione dei contributi nei limiti delle risorse disponibili.*

Fonte di finanziamento: Fondi regionali, Legge n. 13/89

Importo: €. 35.671,77

8. Casa famiglia - Dopo di Noi. "Casa Gullì" è una struttura residenziale che ospita sei utenti; è un servizio a carattere socio-assistenziale per persone con disabilità grave che non hanno un nucleo familiare che li accolga, promossa quale progetto per l'accoglienza di persone in dimissione da percorsi riabilitativi sanitari nell'ambito del D.M. 470/01 per "interventi a favore di soggetti in situazione di handicap grave privi di assistenza dei familiari" , della legge 104/92 e dell'art. 81 della legge 388/2000. La Casa propone una soluzione abitativa adeguata e definitiva, con un livello assistenziale essenziale ed inserita in una rete di servizi sanitari e sociali facilmente attivabili a seconda delle necessità personali. *L'obiettivo è potenziare il servizio almeno del 100%, prevedendo l'attivazione di una ulteriore struttura, in collegamento con l'intervento innovativo del dopo di noi (Cfr Capitolo 5).*

Fonte di finanziamento servizi di cui ai punti 8 e 9: FNPS, FRPS (Fondi DGR n. 503/19)

Importo: €. 484.784,79

9. Centri diurni per disabili adulti. Si tratta di due strutture semiresidenziali accreditate "Zuccalà Manganaro" e "Pennestrì", per un numero complessivo di 30 posti. I Centri offrono ospitalità diurna e assistenza qualificata rivolte a persone con disabilità di età superiore a 18 anni, con deficit funzionali derivati dalla perdita di capacità fisiche, psichiche o psicofisiche, sensoriali, le quali necessitano di interventi a supporto e sviluppo di abilità utili a creare consapevolezza, autodeterminazione, autostima e maggiori autonomie spendibili per il proprio futuro, nell'ambito del contesto familiare, sociale, professionale. *Obiettivo nel triennio è potenziare il servizio del 30%.*

Tab 4.3 – Cronoprogramma degli obiettivi, dei servizi e interventi nel triennio

AREA PERSONE CON DISABILITÀ		ANNUALITÀ		
SERVIZI/INTERVENTI	OBIETTIVI DEL TRIENNIO	2021	2022	2023
1. Servizio sociale professionale	Potenziamento delle assistenti sociali dedicate alla disabilità in ogni polo cittadino			
2. Servizio di assistenza domiciliare per disabili	Potenziamento del 30% del servizio di assistenza domiciliare di interventi socio-assistenziali per le persone disabili nel triennio al fine di assorbire le liste di attesa			
3. Servizio di assistenza educativa scolastica	Continuità del servizio e mantenimento nel triennio			
4. Servizio “Trasporto per disabili”	Attivazione di un servizio trasporto Disponibilità servizio trasporto disabili, soprattutto in zone periferiche e famiglie indigenti			
5. Centri per minori disabili	Potenziamento del servizio prevedendo un’ulteriore struttura Incremento della funzionalità dei centri diurni socio educativi e socio riabilitativi del 100% nel triennio			
6. Centri per disabili adulti	Consolidamento di tali servizi svolti all’interno dei Centri diurni			
7. Contributo per l’abbattimento delle barriere architettoniche	Continuità del servizio e mantenimento nel triennio			
8. Casa famiglia - Dopo di Noi	Potenziamento del servizio almeno del 100%, prevedendo l’attivazione di una ulteriore struttura			
9. Centri diurni per disabili adulti	Potenziamento del servizio del 30%			

4.1.4. Area anziani

La componente anziana della città è numericamente in costante crescita.

Per quanto attiene alla rete dei servizi rivolti agli anziani ed alle loro famiglie presenti nel territorio comunale vi è da evidenziare che sono sostanzialmente riconducibili a due tipologie: servizi domiciliari e servizi di accoglienza residenziale. Si tratta di interventi realizzati in prevalenza da organizzazioni del terzo settore (di cui varie associazioni religiose), e, in taluni casi, anche da imprese.

A tali servizi si affianca il lavoro di consulenza per i percorsi degli Amministratori di sostegno.

Il Piano intende dare continuità agli interventi in essere e, al contempo, promuovere interventi, in stretta collaborazione con il Terzo settore, che valorizzino gli anziani come risorsa della comunità locale; gli interventi a loro rivolti devono sempre più essere considerati un investimento per tutta la collettività. Inoltre, si tratta di potenziare l’informazione rivolta agli anziani ed alle famiglie con riferimento all’offerta di servizi, ma anche di opportunità di partecipazione e socializzazione.

Di seguito si delinea l’evoluzione della programmazione nel triennio dei diversi servizi ed interventi:

1. Servizio “Assistenza domiciliare anziani”. Le azioni del servizio sono rivolte a valorizzare la persona anziana e a favorire opportunità di risposte adatte a specifici bisogni, attraverso interventi finalizzati a determinare condizioni per prevenire la non autosufficienza, mantenere l’anziano nelle famiglie e nel tessuto sociale, assicurare il rispetto dei diritti della persona ed il tutto all’interno di una più generale politica verso la famiglia da intendersi come

risorsa: ne consegue che la famiglia è stata coinvolta già nella fase iniziale della misura a tutti i livelli nella attivazione del servizio. L'assistenza domiciliare a titolarità comunale ha in carico circa 264 utenti (dati al 2020) e registra una numerosa lista d'attesa. *Obiettivo nel triennio è la continuità di tale servizio che risponde ad esigenze assistenziali e per il quale serve un rafforzamento dell'integrazione socio-sanitaria ed il suo potenziamento del 10% al fine di assorbire le liste di attesa.*

Fonte di finanziamento: POC Metro 2014-2020

Importo annuo: €. 642.816,00

2. Servizio di consulenza - Assistenza Amministratore di Sostegno. Ai servizi più tradizionali, si affianca il lavoro di consulenza per i percorsi degli Amministratori di sostegno, svolto dalle assistenti sociali dei Poli territoriali. Si tratta di un servizio rilevante nel 2020 che ha avuto una settantina di utenti: l'aumento di situazioni di anziani soli o in precarie condizioni di salute necessita spesso l'intervento di un amministratore di sostegno.

3. Strutture residenziali (case di riposo, comunità alloggi). L'accoglienza residenziale è rappresentata nel territorio da numerose strutture di piccole dimensioni, gestite dal privato sociale, che fanno riferimento alle tipologie; nello specifico nel territorio del Comune sono presenti. Si tratta perlopiù di strutture che accolgono persone ultrasessantacinquenni autosufficienti o parzialmente autosufficienti con un elevato bisogno socio-assistenziale ma che non necessitano di assistenza sanitaria continuativa e/o complessa. Tali strutture sono:

n. 2 Case di riposo "San Gaetano Catanoso 1", "Don Orione";

n. 11 Comunità alloggio residenziali "Sorelle Chirico", "Casa Sorriso", "Casa ospitalità" (accreditata), "D. Alberti", "Casa della fraternità", "San Pio", "Giovanni XIII", "San Gaetano Catanoso 2" "Sereni soggiorno", "Villa SS. Maria delle Grazie", "La Mimosa".

Per le strutture residenziali l'obiettivo nel triennio è potenziare il servizio attraverso l'accreditamento di strutture già esistenti.

Fonte di finanziamento: FNPS, FRPS (Fondi DGR n. 503/19)

Importo: €. 270.000,00 (finanzia la struttura accreditata)

4. Strutture semi-residenziali. Presente n. 1 Comunità alloggio semi-residenziale "Oasi San Francesco". L'offerta di posti non soddisfa la domanda.

Per le strutture semiresidenziali l'obiettivo per il triennio è di potenziare di almeno del 100% il servizio.

5. Servizi di housing e di centro diurno anziani, Ricoveri Riuniti. Si tratta di un intervento sperimentale. L'obiettivo è di realizzare presso la struttura comunale denominata "Ricoveri riuniti" una sperimentazione di soluzioni di housing sociale e servizi collegati per anziani in condizioni di disagio abitativo e/o di svantaggio economico e giovani studenti universitari che necessitano di un alloggio durante il periodo di studi.

La riorganizzazione della struttura, prevista con altra misura PON Metro (asse 4), consentirà di prevedere in via primaria unità abitative indipendenti, realizzando un modello di vita indipendente condivisa da parte degli anziani in difficoltà abitativa e in via secondaria di spazi comuni, legati ad una rete di servizi di prossimità e accessori all'abitare: iniziative di aggregazione e socializzazione, elementi innovativi consolidati in altri territori e servizi sociali di prevenzione o sostegno alle esigenze sanitarie di base. *Il servizio non è ancora attivo, sarà avviato nel corso del triennio.*

Fonte di finanziamento: PON Metro 2014-2020

Importo: €. 255.000,00

Tab 4.4 – Cronoprogramma degli obiettivi, dei servizi e interventi nel triennio

AREA ANZIANI		ANNUALITÀ		
SERVIZI/INTERVENTI	OBIETTIVI DEL TRIENNIO	2021	2022	2023
1. Servizio “Assistenza domiciliare anziani”	Potenziamento del 10% del servizio, anche in ottica socio-sanitaria integrata			
2. Servizio di consulenza - Assistenza Amministratore di Sostegno	Consolidamento e mantenimento del servizio			
3. Case di riposo, comunità alloggio semiresidenziale	<i>Potenziamento del servizio attraverso l’accreditamento di strutture già esistenti nel territorio</i>			
4. Comunità alloggio residenziale	<i>Potenziamento del servizio almeno del 100%</i>			
5. Servizi di housing e di centro diurno anziani, Ricoveri Riuniti	Avvio sperimentazione			

4.1 Servizi e interventi nuovi, potenziamento dei servizi esistenti e finanziamento

La puntuale ricognizione della situazione dei servizi ed interventi attivi, dei bisogni del territorio e della popolazione anche in relazione ai diversi target, il confronto con la società civile nelle diverse forme organizzate, l’analisi tecnico-professionale fornita dall’Ufficio di Piano ha messo in evidenza quali servizi ed interventi sono da confermare e quali richiedono un potenziamento nel periodo di vigenza del Piano.

Di queste evidenze si dà conto indicando per ogni tipologia di servizio/intervento, in relazione al target di riferimento, l’ipotesi di consolidamento e di potenziamento individuata. Si tratta di una valutazione realistica che può contare in diversi casi su una dote finanziaria già definita per la realizzazione che darà concretezza ai servizi/interventi previsti nel triennio; in altri casi si tratta di servizi/interventi che ad oggi non hanno una dote finanziaria dedicata o sufficiente, ma che l’Amministrazione ritiene necessario avviare al più presto la realizzazione come risposte ai bisogni della cittadinanza e per i quali, in sinergia anche con altre istituzioni pubbliche, in primis la Regione e con il terzo settore individuare.

Tab 4.5 – Sintesi interventi consolidati/potenziati o nuovi, utenza, finanziamento

Legenda dei colori: *consolidamento*, *nuovo servizio*, *potenziamento*

SERVIZI e INTERVENTI	Utenza *	Principali fonti di finanziamento	Importi	Consolidamento Potenziamento Nuovi servizi
Area infanzia, adolescenza e famiglie				
<i>Servizio di assistenza domiciliare minori</i>	98	Legge n. 285/97 PON Inclusione Avviso n. 3/2016	€. 310.000,00 ^A	incremento 10% utenza
<i>Centro socio educativo per minori</i>	75	Legge n. 285/97 PON Metro 2014/2020	€. 540.000,00 ^A	incremento 20 posti (da finanziare)
<i>Servizio ludico-ricreative per bambini malati ed ospedalizzati</i>	85	Legge n. 285/97	€. 31.500,00 ^A	consolidamento
<i>Attività di sostegno per minori a rischio sociale Arghillà, Pellaro</i>	90	Legge n. 285/97	€. 120.000,00 ^A	nuovo servizio nel quartiere della ex VII Circoscrizione
<i>Servizio di pronta accoglienza per minori (0-12 anni)</i>	8	PON Metro 2014-2020	€. 65.700,00 ^A	nuova struttura (13-17 anni) - 8 posti (da finanziare)
<i>Servizio "Spazio Famiglia: famiglie e reti solidali"</i>	41	Legge n. 285/97	€. 68.607,00 ^A	incremento famiglie coinvolte 15%
<i>Servizio "Hub dei servizi per la famiglia"</i>	---	PON Metro 2014-2020	€. 250.776,40	nuovo servizio
<i>Servizi educativi 0-3</i>	125	POC Metro 2014-2020	€. 1.611.334,77 ^A	nuovo servizio nido comunale 50 posti (da finanziare)
<i>Servizio di affidamento familiare diurno e residenziale</i>	29	Fondi regionali	varia al n. dei minori in affido	incremento attività con ETS
<i>Centri diurni minori</i>	80	FNPS, FRPS (Fondi DGR n. 503/19)	€. 698.127,11 ^A	consolidamento
<i>Comunità educativa per minori</i>	20	FNPS, FRPS (Fondi DGR n. 503/19)		incremento 10 posti (fascia 3-10) 10 posti (fascia 11-17) (da finanziare)
<i>Gruppo appartamento per minori</i>	27	FNPS, FRPS (Fondi DGR n. 503/19)		consolidamento
<i>Case Famiglia</i>	42	FNPS, FRPS (Fondi DGR n. 503/19)		incremento del 20% (da finanziare)
<i>Comunità alloggio</i>	12			Accreditamento struttura già presente nel territorio (da finanziare)
<i>Osservatorio infanzia ed adolescenza</i>	-----			nuovo intervento (da finanziare)

Area contrasto alla povertà, azioni per inclusione e politiche per l'immigrazione				
Servizi dedicati ai programmi SIA/REI/RdC	2870 nuclei famigliari	PON Inclusione Avviso n. 3/2016	€. 430.200,02	consolidamento
Catalogo offerta formativa	----	PON Inclusione Avviso n. 3/2016	€. 3.050.000,00	nuovo servizio
Piano inclusione bambini RSC	82	PON Inclusione RSC	€. 198.617,00	consolidamento
Servizi di supporto all'inclusione sociale famiglie RSC	---	PON Metro 2014-2020	€. 100.000,00	nuovo servizio
Servizi di accompagnamento all'housing sociale	----	POC Metro	€. 785.000,00	nuovo servizio
Agenzia sociale per la casa	----	PON Metro 2014-2020	€. 792.854,32	nuovo servizio
Contributi alloggiativi e contributi ad inquilini morosi incolpevoli °°	587	PON Metro, Fondi regionali	€. 1.717.314,80 °°	consolidamento
Empori della solidarietà	----	PON Metro 2014-2020	€. 601.538,71	nuovo servizio
Coordinamento Unità di strada	77	PON Metro 2014-2020	€. 467.314,33	consolidamento
Centro diurno per persone senza fissa dimora	30 posti	PON Metro 2014-2020	€. 730.682,00	nuovo servizio
Servizio di accoglienza di titolari di protezione internazionale -Sistema di Protezione internazionale (SIPROIMI)	33	Ministero Interni	€. 1.334.229,17 §	consolidamento
Casa accoglienza - Adulti in difficoltà	16	FNPS, FRPS (Fondi DGR n. 503/19)	€. 569.164,79 A	consolidamento
Casa di accoglienza per donne in difficoltà, gestanti e/o con figli	20	FNPS, FRPS (Fondi DGR n. 503/19)		nuova struttura -10 posti
Comunità alloggio - Centro anti violenza per donne in difficoltà	6			Accreditamento struttura già presente nel territorio (da finanziare)
Pronta accoglienza Adulti in difficoltà	6			Accreditamento struttura già presente nel territorio (da finanziare)

Area disabilità				
Servizio di Assistenza domiciliare per disabili	150	POC METRO 2014-2020	€ 525.000,00 ^A	Incremento 30%
Servizio Assistenza educativa scolastica per alunni disabili	380	POC METRO 2014-2020	€ 2.088.561,60 ^A	consolidamento
Servizi trasporto per persone disabili (contributo)	220	POC METRO 2014-2020	€ 300.000,00 ^A	consolidamento
Centri per minori con disabilità	80	Legge n. 285/97	€ 642.096,00 ^A	nuova struttura 40 posti (da finanziare)
Centri per disabili adulti	40	POC Metro	€ 282.865,60 ^A	consolidamento
Contributo per l'abbattimento delle barriere architettoniche	6	Legge n. 13/89	35.671,77 ^A	consolidamento
Casa famiglia - Dopo di Noi	6	FNPS, FRPS (Fondi DGR n. 503/19)	€ 484.784,79 ^A	Incremento servizio 100% (da finanziare)
Centri diurni per disabili adulti	30	FNPS, FRPS (Fondi DGR n. 503/19)		Incremento servizio 30% (da finanziare)
Area anziani				
Servizio Assistenza domiciliare anziani	264	POC Metro 2014-2020	€ 642.816,00 ^A	incremento servizio 10%
Servizio di consulenza - assistenza Amministratore di Sostegno	70	Bilancio Comunale		consolidamento
Case di riposo, comunità alloggio semiresidenziale	176			Accreditamento delle strutture già presenti nel territorio (da finanziare)
Comunità alloggio residenziale	20	FNPS, FRPS (Fondi DGR n. 503/19)	€ 270.000,00 ^A	Potenziamento del 100% (da finanziare)
Servizi di housing e di centro diurno anziani, Ricoveri Riuniti	----	PON Metro 2014-2020	€ 255.000,00	nuovo servizio

^A = finanziamento annuo

* Se non diversamente indicato il dato dell'utenza è riferito al 2020

°° Fondo biennale

§ Fondo triennale

4.3. Programma azioni e attività formative e di aggiornamento degli operatori

Nel triennio si prevede la realizzazione di attività formative e di aggiornamento rivolte agli operatori dei servizi socio-assistenziali e socio-educativi con la finalità di rafforzare le competenze dell'intera comunità professionale.

In particolare, si tratta di rafforzare le capacità di monitoraggio e di valutazione delle varie fasi della presa in carico o della realizzazione degli interventi, per acquisire strumenti e metodologie idonee ad una sistematica raccolta del dato quali-quantitativo, all'analisi dei bisogni, al

monitoraggio degli interventi e dei piani individualizzati. La formazione costituisce una importante occasione per aggiornare i saperi professionali, ma, al contempo, per costruire relazioni di fiducia e di collaborazione, proprio a partire dalla condivisione dei diversi punti di vista professionali.

Si prevede inoltre di programmare, nel corso del triennio, azioni formative su temi oggetto di recenti aggiornamenti normativi. A titolo esemplificativo si citano tre tematiche molto dibattute a livello anche nazionale: la riforma del Terzo settore e le linee guida per la collaborazione Pubblica Amministrazione e Terzo settore; le misure per la cura e il sostegno del caregiver (con l'istituzione di un Fondo nazionale); la povertà educativa e il contrasto delle situazioni di disagio legate alla didattica a distanza.

Le azioni formative saranno definite anche in sinergia con il Tavolo permanente di confronto con gli Enti di Terzo settore e le ulteriori organizzazioni della società civile di cui si prevede l'attivazione: il tavolo sarà anche il luogo nel quale raccogliere proposte formative da sottoporre all'Ufficio di piano e che potranno coinvolgere l'intera comunità professionale.

4.4. Monitoraggio dei Piani di Zona e Relazione consuntiva annuale

Sarà cura dell'Ufficio di Piano effettuare incontri periodici con gli operatori e con il Tavolo permanente di confronto con il Terzo settore per monitorare l'andamento delle azioni e dei servizi previsti nel triennio (presumibilmente a cadenza semestrale). In particolare, nel corso del 2021 si prevede di mettere a punto un disegno di valutazione nel quale definire obiettivi, modalità e tempi del processo valutativo, in linea con le indicazioni regionali (cfr capitolo 6).

L'insieme dei dati quali-quantitativi raccolti annualmente dall'Ufficio di Piano, andranno a costituire la relazione consuntiva sullo stato di implementazione delle attività e dei servizi programmati.

Capitolo 5 - Progetti innovativi e sperimentali

I progetti innovativi e sperimentali che nel corso del periodo di vigenza del Piano di Zona si ritiene di realizzare hanno le comuni caratteristiche della replicabilità, del coinvolgimento attivo degli ETS (Enti di Terzo Settore) e della popolazione nel suo complesso in tutte le fasi dei progetti, della dotazione finanziaria, della *governance* dei progetti incardinata nella struttura dell'Amministrazione, attraverso il Settore Welfare.

Di seguito si illustrano sinteticamente i progetti.

5.1. Sperimentazione di un sistema di servizi di accoglienza e integrazione per interventi "Dopo di noi" nella località Catona

Obiettivo del progetto è realizzare un'esperienza sperimentale – formativa e abilitativa – di residenzialità con assistenza a bassa intensità, per persone con disabilità motoria, sensoriale o intellettiva, in appartamenti dotati di ausili, che utilizzino le moderne tecnologie domotiche per gestire la sicurezza domestica degli impianti, la pianificazione degli impegni quotidiani, la gestione degli spazi, le comunicazioni, il tracking delle attività esterne. Il target di riferimento è costituito da persone con disabilità – dai 25 anni in su – che vogliano sperimentare l'esperienza della vita indipendente e possiedano capacità di autonomia, indipendenza e propensione alla condivisione degli spazi domestici. Il progetto viene realizzato su un immobile pubblico finanziato su Asse 4; il bando per i servizi prevede che in via transitoria, nelle more dell'ultimazione della ristrutturazione, i servizi di accompagnamento possano essere comunque avviati e supportati anche con immobili messi a disposizione all'aggiudicataria.

Obiettivi specifici sono:

- ✓ accompagnare le famiglie delle persone con disabilità nel percorso di preparazione del futuro favorendone, per quanto possibile, lo sviluppo di potenzialità e autonomie;
- ✓ aumentare l'autonomia delle persone con disabilità mediante il supporto di attività formative specifiche per la vita in autonomia e conducano quindi ad un'autonomia di tipo abitativo;
- ✓ dotare gli appartamenti di un'assistenza a bassa intensità agita da volontari che effettuano accessi regolari secondo i programmi individuati definiti o intervengono *on demand*;
- ✓ gestire le esperienze di residenzialità con la collaborazione delle associazioni di volontariato, per conto di ognuna delle quali verrà coinvolta un responsabile coordina l'attività dei volontari e garantisce il conseguimento degli obiettivi prefissati per ogni inquilino;
- ✓ potenziare le competenze degli specialisti in modo da diffondere il più possibile metodologie e tecniche per supportare le esperienze di vita indipendente delle persone con disabilità anche al di fuori del progetto.

Le ricadute del progetto sono le seguenti:

- la sperimentazione di metodologie innovative di housing sociale per persone con disabilità;
- il contrasto dell'esclusione sociale ed il raggiungimento di una pienezza di vita per persone a rischio di segregazione sociale;
- la diffusione di un modello virtuoso di approccio al 'dopo di noi' diverso dalla RSA che stimoli e supporti concretamente il desiderio di autonomia delle persone con disabilità e contribuisca a ridurre la consistenza dello stereotipo del 'disabile che non può vivere da solo';
- la assicurazione delle famiglie sul futuro dei loro figli;
- animazione territoriale e sensibilizzazione che contribuiscono all'attivazione di altre esperienze in immobili confiscati, con il contributo delle associazioni di volontariato.

Fonte finanziamento: PON metro 2014-2020

Importo: € 800.000,00.

5.2. Servizi innovativi di sostegno all'autismo

Obiettivo generale è la creazione di un Centro di riferimento per le persone autistiche e le loro famiglie che offra servizi di informazione, di consulenza, di supporto allo sviluppo delle abilità personali e di promozione culturale.

Il Centro si colloca nell'ex ausilioteca recuperata a questo fine.

Gli obiettivi specifici sono:

- a) la creazione di uno spazio adeguato ad ospitare un servizio di informazione e consulenza specializzata e personalizzata alle famiglie, riguardo alle possibilità dello sviluppo armonico della persona e alle metodiche utili ad affrontare e ridurre le specifiche problematiche, nonché prevenire o limitare l'instaurarsi e il consolidarsi di anomalie socio-relazionali e comportamentali. Tali spazi comprendono aree attrezzate – e arredate in modo confortevole e il più possibile simile ad un ambiente domestico – per colloqui individuali e familiari con i consulenti specializzati per la valutazione multidimensionale e per i follow up periodici;
- b) la realizzazione di aule e laboratori per attività culturali e formative extrascolastiche finalizzate allo sviluppo armonico della personalità, delle competenze e delle abilità delle persone con autismo (musica, canto, danza, grafica manuale e computerizzata, discipline matematiche, pittura, sport, teatro, ecc.) gestite con il coinvolgimento di soggetti specializzati del terzo settore;
- c) la creazione di un ambiente comodo e spazioso, attrezzato per il parent-coaching, in forma familiare o di gruppo, in modo da stimolare e riverberare gli effetti positivi dell'approccio terapeutico anche nell'ambiente familiare;
- d) la messa a disposizione di uno spazio per attività di sensibilizzazione e formazione culturale dirette soprattutto al corpo docente di ogni ordine e grado.

Il Centro costituisce una risposta concreta all'intensa attività di sensibilizzazione e alle istanze che il partenariato sociale e i cittadini interessati hanno rivolto all'Amministrazione comunale; pertanto è previsto uno stretto e fattivo coinvolgimento con le organizzazioni di volontariato e con le famiglie interessate e di altri soggetti che da anni si dedicano allo studio delle disabilità. Il Comune di Reggio Calabria ha attivato, fra le altre collaborazioni, un accordo quadro di collaborazione con l'IRCCS "Bonino Pulejo" di Messina con l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità e lo sviluppo di nuove metodologie e tecnologie e la ricerca finalizzata allo studio ed al trattamento dei deficit comunicativi, sociali e cognitivi in particolare di bambini ed adolescenti.

Il target di riferimento (destinatari ultimi) è costituito dalle persone autistiche di tutte le età e dalle loro famiglie.

Il servizio sarà avviato nel corso del triennio.

Fonte di finanziamento: POC metro 2014-2020

Importo: € 900.000,00.

5.3. Servizi innovativi per l'inclusione lavorativa di disabili e categorie svantaggiate

L'intervento ha l'intento di coordinare una rete di soggetti imprenditoriali, del terzo settore e non che sviluppino sinergie e sperimentino prassi innovative finalizzate alla creazione di occupazione per disabili e soggetti svantaggiati. Si tratta di soggetti che nella ricerca di occupazione sperimentano difficoltà aggiuntive rispetto a tutti gli altri disoccupati, in quanto oltre a risiedere in un'area a basso coefficiente di sviluppo, esprimono difficoltà correlabili alla loro condizione sul piano delle competenze di autonomia personale, sociale e relazionale. La quasi totalità di queste persone, ultimata la scuola dell'obbligo, sperimenta una condizione di isolamento di ritorno all'interno della famiglia, dal momento che dopo la fase della scolarizzazione tendono ad

estinguersi le possibilità di percorrere gli itinerari della cittadinanza attiva, poiché scarse ed episodiche sono le politiche di integrazione socio-economica loro dirette.

Tale realtà aumenta la loro distanza da un mercato del lavoro sempre più selettivo e discriminante, rendendoli meno competitivi e propositivi nella ricerca dell'occupazione.

L'azione progettuale ha l'obiettivo quindi di avviare una sperimentazione, successivamente utilizzabile ed incrementabile, con il precipuo scopo di creare continuità tra l'esperienza di work experience ed il modo del lavoro, con riferimento ai soggetti che saranno inseriti presso le imprese disponibili.

Tra le azioni previste vi è quella di individuare un elenco di imprese disponibili ad accogliere persone disabili o categorie svantaggiate per la realizzazione di percorsi di inserimento lavorativo. Si prevede l'utilizzo di metodologie innovative che favoriscano l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro - anche in ottemperanza alla legge 68/99 - attraverso il coinvolgimento attivo dei datori di lavoro ed il sostegno di figure professionali che supportino la persona in cerca di lavoro lungo tutto il percorso di inserimento lavorativo, con interventi individualizzati (job coach).

Il servizio sarà avviato nel corso del triennio.

Fonte di finanziamento: PON Metro 2014-2020

Importo: € 923.484,74

5.4. Poli di prossimità

L'intervento è finalizzato ad offrire ai quartieri di Pellaro ed Arghillà Poli di prossimità per lo sviluppo di servizi di welfare generativo e di economia sociale, con un forte coinvolgimento di cittadini e famiglie con una forte sinergia con gli ETS. L'obiettivo è agevolare un processo sociale, culturale ed economico che offre opportunità inclusive di partecipazione alla vita sociale attiva, in particolare dei minori, in un territorio a forte rischio disagio.

La strategia d'intervento dei servizi di prossimità prevede azioni di sistema e obiettivi a livello trasversale con un approccio multidimensionale e non settoriale, preventivo e non solo riparativo, in relazione alle diverse problematiche di disagio sociale, economico, abitativo, occupazionale, della sicurezza, della vivibilità e della riqualificazione dei quartieri con la finalità di garantire servizi ed interventi che siano in grado di migliorare la qualità della vita delle persone, delle famiglie e della comunità.

I due Poli di prossimità si realizzeranno presso immobili comunali per i quali è in corso la riqualificazione. Saranno quindi attivi a breve.

La specificità dell'intervento è quella di muoversi nel solco di una sperimentazione, che abbia anche una capacità di impatto nel lungo periodo, al fine di offrire l'occasione, alle numerose persone in difficoltà, di aumentare le capacità di intervento dei singoli e dei sistemi nonché per implementare l'efficacia dei servizi di presa in carico attraverso l'ausilio della strumentazione delle politiche attive del lavoro.

Gli obiettivi del progetto sono principalmente:

- sostenere la crescita di capitale sociale nelle famiglie e nella comunità in termini di reti di relazioni e competenze relazionali, fiducia generalizzata, norme condivise e corresponsabilità sociale;
- incentivare lo sviluppo comunitario, incoraggiando le relazioni di prossimità, aiuto reciproco e partecipazione attiva per favorire il ben-essere delle famiglie, l'integrazione, la coesione e la solidarietà;
- valorizzare e crescita della capacità dei cittadini di mettersi in gioco ognuno per la sua parte: volontari, giovani in servizio civile volontario, lavori socialmente utili, persone che, in cambio del sostegno dei servizi, mettono in gioco e "restituiscono" alla collettività qualcosa, gruppi di genitori, famiglie, cittadini che si auto-organizzano e portano avanti progetti, ecc;

- favorire il principio di corresponsabilità tra le istituzioni e la comunità nel suo complesso nella definizione delle scelte strategiche, degli obiettivi e strumenti per raggiungerli;
- responsabilizza gli utenti dei servizi: a fronte di un impegno di risorse che sono di tutta la comunità, i destinatari si impegnano a mettere a disposizione parte del loro tempo o le proprie competenze e capacità, secondo una logica di scambio e di reciprocità (impiego in lavori socialmente utili, costituzione di banche del tempo, ecc.)

Fonte di finanziamento: PON Metro 2014-2020

Importo € 1.125.178,90

5.5. Servizi innovativi di supporto all'abitare - domotica

L'obiettivo del servizio innovativo all'abitare è sostenere percorsi innovativi multi-dimensionali e integrati di accompagnamento all'abitazione rivolti agli individui e/o ai nuclei familiari svantaggiati e che manifestano difficoltà nella vita quotidiana legate all'abitare. Il target cui fa riferimento è in particolare quello delle persone disabili e persone non autosufficienti destinatarie di alloggi popolari, o che vivono nella propria abitazione senza reti di sostegno.

Sono previste le seguenti azioni:

- implementare centri e sportelli informativi interdisciplinari che aiutino le persone con disabilità o non autosufficienti e le loro famiglie ad utilizzare in concreto le varie tipologie di dispositivi e di impianti di domotica a disposizione;
- favorire l'acquisizione di informazioni e competenze, anche di tipo tecnico o legislativo, legate al tema dell'adattamento degli edifici e rivolte sia agli utenti finali che ai professionisti; informare circa le agevolazioni economiche e tutti gli strumenti che possono alleggerire il carico economico legato all'acquisto di soluzioni tecnologiche non aventi carattere strutturale;
- realizzare interventi sociali di tipo relazionale nell'ottica di una presa in carico in rete legata alla persona e alla sua difficoltà abitativa (accudimento della persona e della casa, segretariato, accesso alla vita sociale...).

Le ricadute sono: la presa in carico integrata di individui e nuclei familiari in condizioni di vulnerabilità, disagio, deprivazione abitativa, la riduzione della Povertà urbana e dell'isolamento dei soggetti fragile e dei loro *caregiver*.

Fonte finanziamento PON metro 2014-2020

Importo: € 880.000,00

5.6. Cittadinanza attiva. Piazza digitale di incontro e dialogo tematico tra cittadini e decisori politici

Il progetto prevede la realizzazione di una piattaforma "RC cittadinanza attiva" flessibile e personalizzabile che metta in relazione i cittadini e gli amministratori per processi partecipativi sulle politiche pubbliche. L'ambiente digitale garantirà comunicazione e trasparenza del processo offrendo strumenti di interazione e dialogo.

Gli obiettivi sono plurimi: informare e dialogare con i cittadini sui progetti pubblici o di interesse pubblico che interessano il territorio comunale, interagire con la cittadinanza al fine di supportare e accompagnare il processo decisionale della pianificazione e progettazione pubblica rendendo trasparenti le scelte.

La piattaforma proposta rappresenta un nuovo canale tematico che affianca ed estende l'informazione e la comunicazione svolta dall'amministrazione e accompagna le iniziative di coinvolgimento dei cittadini per contribuire ed accrescere qualitativamente la trasparenza d'azione. Questa piattaforma costituirà un nuovo spazio di incontro e dialogo tematico tra cittadini

e decisori politici che attraverso i servizi digitali erogati possono attivare e gestire processi di tipo collaborativo, partecipativo. La piattaforma permette infatti di:

- organizzare e realizzare attività di partecipazione (focus group, laboratori di progettazione partecipata, brainstorming) della cittadinanza;
- supportare e accompagnare il processo decisionale della pianificazione e progettazione pubblica rendendo trasparenti le scelte che si attuano,
- promuovere l'innovazione, facilitando connessioni tra le diverse risorse presenti nella società, per creare servizi che soddisfino bisogni sociali e che nel contempo attivino forme inedite di collaborazione civica,
- favorire la valutazione dei servizi ed attività che si realizzano.

L'animazione della community online e la manutenzione nel tempo sarà garantita dalla presenza di figure specializzate (community manager, content editor, social media manager) e dal coinvolgimento degli uffici preposti alla diffusione delle buone pratiche di e-democracy.

Il target è rappresentato da tutti i cittadini del Comune di Reggio Calabria e dell'area metropolitana e dagli enti del Terzo Settore.

Fonte finanziamento: PON metro 2014-2020

Importo: € 507.588,00

5.7. Intervento sperimentale “Cantieri della bellezza” in aree periferiche degradate del Comune di Reggio Calabria

Obiettivo del progetto è dare concretezza dalla nuova visione poli-centrica della città metropolitana attraverso la rigenerazione di alcuni “non luoghi” che caratterizzano la periferia cittadina e che versano in stato di abbandono sia dal punto di vista urbanistico che della dimensione comunitaria della popolazione. Tale percorso è realizzato in forte sinergia progettuale e attuativa con il privato sociale. L'intervento è rivolto in modo sinergico a due/tre periferie del Comune di Reggio Calabria, quali azioni pilota scalabili su tutto il territorio metropolitano. Si tratta nelle intenzioni di una sperimentazione fattuale e simbolica in aree ove si sommano elementi di illegalità, criminalità e di negazione di diritti di cittadinanza, di emarginazione ambientale, sociale ed economica, da cui è indispensabile ripartire per potere vincere la “sfida” anche della possibilità della realizzazione della città metropolitana.

L'intervento è un punto di forza nel più generale sistema di Welfare partecipativo e generativo che il Piano di Zona porta avanti.

I target di riferimento sono la popolazione nel suo complesso e le realtà del terzo settore che, anche sviluppando positive sinergie fra organizzazioni, presentino progetti di rigenerazione urbana e comunitaria. Tali progettualità valutate e approvate secondo procedure ad evidenza pubblica si realizzano nelle “aree bersaglio” individuate del Comune di Reggio Calabria.

Obiettivi ed azioni specifiche sono:

- la predisposizione di progettazione collaborativa per l'incontro tra domanda e offerta di innovazione sociale (fabbisogni e idee progettuali);
- lo svolgimento di procedure di evidenza pubblica per l'individuazione delle migliori idee progetto di accompagnamento e sostegno nelle aree bersaglio (Cantieri);
- il sostegno alla realizzazione di ipotesi progettuali anche attraverso l'erogazione di piccoli sussidi, per trasformare reti e progetti embrionali di innovazione sociale in vere e proprie organizzazioni strutturate e in grado di sostenersi nel tempo, ricevere contributi da altri soggetti donatori, oppure essere utilizzati dalle Amministrazioni Pubbliche nelle forme proprie dell'acquisizione di servizi (collaborazione sussidiaria tra ente pubblico e privato sociale a sensi della L. 328/2000) e/o altre realtà economiche del territorio;

- l'attivazione (anche mediante il ricorso a soggetti qualificati del terzo settore o Università e centri di ricerca, etc) di percorsi di accompagnamento e coaching (con formazione specialistica, anche su tematiche organizzative, finanziarie, ecc.) dedicati a sostenere l'evoluzione delle idee progettuali proposte;
- la creazione di percorsi di orientamento per il lavoro destinato ai cittadini di origine straniera e italiana, nei quali sperimentare percorsi di autoimprenditorialità con particolare riferimento alle esperienze di cooperazione che individuate sul territorio (in particolare falegnameria, orti sociali, agricoltura sostenibile, riuso...)

Fonte finanziamento: PON metro 2014-2020

Importo: € 847.000,00

Tab. 5.1 Servizi innovativi, sperimentali e principali fonti di finanziamento

SERVIZI e INTERVENTI	Target	Principali fonti di finanziamento	Finanziamento
<i>Sperimentazione di un sistema di servizi di accoglienza e "Dopo di noi"</i>	disabili, popolazione	PON Metro 2014-2020	€ 800.000,00.
<i>Servizi innovativi di sostegno all'autismo</i>	disabili, scuola, popolazione	PON Metro 2014-2020	€ 900.000,00
<i>Servizi innovativi per l'inclusione lavorativa di disabili e categorie svantaggiate</i>	disabili, soggetti fragili	PON Metro 2014-2020	€ 923.484,74
<i>Poli di prossimità</i>	Popolazione quartieri Pellarò ed Arghillà	PON Metro 2014-2020	€ 1.125.178,90
<i>Servizi innovativi di supporto all'abitare - domotica</i>	disabili, anziani, soggetti fragili	PON Metro 2014-2020	€ 880.000,00
<i>Cittadinanza attiva- Piazza digitale di incontro</i>	Cittadini e terzo settore	PON Metro 2014-2020	€ 507.588,00
<i>"Cantieri della bellezza"</i>	Popolazione quartieri periferici	PON Metro 2014-2020	€ 847.000,00

Capitolo 6 – Monitoraggio e valutazione del Piano di Zona

6.1. Il sistema di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona: approcci e impostazione generale

Si presenta di seguito il sistema di valutazione del Piano di Zona della Città di Reggio Calabria. Tale sistema è pensato per essere in grado di analizzare i processi di programmazione e le risorse impiegate (*valutazione di processo*) monitorando e analizzando i risultati delle politiche e degli interventi previsti nel piano stesso (*valutazione di prodotto e risultato*), l'impiego delle risorse a breve termine (valutazione ex-post entro il periodo di vigenza del Piano di Zona, cioè entro 3 anni) e, infine, a medio-lungo termine (*valutazione ex post di outcome/impatto*). Il sistema di valutazione proposto ha una valenza di sperimentabilità e pertanto è esso stesso oggetto di monitoraggio.

L'oggetto principale da valutare è ovviamente il Piano nella sua interezza (cioè il Piano triennale), per comprendere se, effettivamente, durante e al termine del triennio, quanto programmato è **stato effettivamente adeguato a dare risposte per migliorare il benessere sociale dei cittadini di Reggio Calabria**. La valutazione dell'adeguatezza delle azioni messe in campo nel triennio (che mette in relazione la programmazione con gli esiti in termini di adeguatezza/appropriatezza delle azioni) si va ad aggiungere alla più consueta valutazione di tipo 'rendicontativo' (che mette in relazione lo scostamento fra programmato/realizzato/speso).

Il sistema di valutazione dell'adeguatezza del Piano di Zona si propone di fornire risposte (quali-quantitative) ai seguenti aspetti e quesiti:

- Siamo dentro a una strategia che contribuisce a migliorare il benessere della nostra Città?
- Abbiamo effettivamente integrato gli strumenti e le politiche entro l'obiettivo che ci eravamo dati nel Piano di Zona? che risultati abbiamo raggiunto?
- Abbiamo letto bene i bisogni del territorio in termini di esigenze ed adeguatezza della risposta/servizio?
- Quali sono gli interventi che contano maggiormente per promuovere il benessere?
- Quale è stato il livello di qualità raggiunto nella partecipazione, anche in termini di responsabilizzazione dei vari soggetti che partecipano alla programmazione?
- Quali esiti in termini di comunicabilità del piano sono stati raggiunti?

Come noto, la costruzione del sistema di valutazione richiede la definizione di un **disegno di valutazione** che rappresenta la 'catena di senso' attraverso cui verrà formulato il giudizio valutativo. Il 'disegno di valutazione' è infatti il metodo che porta a scrivere/progettare ed implementare un sistema di valutazione. I passaggi metodologici funzionali a costruire un disegno di valutazione possono essere brevemente illustrati come segue:

1) Innanzitutto, occorre decidere ed esplicitare i seguenti fondamentali aspetti:

- Gli obiettivi della valutazione (Perché?); gli aspetti da valutare (Cosa?); gli strumenti con cui valutare (Come?); i luoghi in cui viene svolta la valutazione (Dove?); i tempi di sviluppo e implementazione del sistema di valutazione (Quando?); Le risorse - economiche, professionali ecc. a disposizione per implementare il sistema di valutazione (Quanto?); chi ha parte attiva nella valutazione (Chi?); chi sono i 'destinatari/fruitori/stakeholder del sistema di valutazione che si sta costruendo (Per chi?);

2) successivamente, occorre effettuare l'impostazione della rilevazione e degli strumenti (ovvero l'individuazione, lo sviluppo e la definizione degli strumenti di valutazione in grado di cogliere gli 'oggetti' della valutazione, e il loro utilizzo);

3) di seguito, si deve effettuare l'analisi e l'interpretazione delle informazioni e dei dati emersi;

4) infine, i risultati devono essere restituiti agli stakeholders.

6.2. Alcune riflessioni dal punto di vista metodologico

Il termine valutazione viene così indicato nel Glossario OCSE-OECD⁶: l'apprezzamento sistematico e oggettivo su formulazione, realizzazione ed esiti di un progetto, programma o politica di sviluppo che si effettua in corso d'opera o dopo il completamento delle attività previste. Essa si propone di esprimere un giudizio sulla rilevanza e il raggiungimento degli obiettivi, su efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità. Una valutazione dovrebbe fornire informazioni credibili e utili e consentire l'integrazione degli insegnamenti appresi nei loro processi decisionali. Per valutazione si intende anche il processo di determinazione del valore e dell'importanza dei possibili effetti indotti da un'attività, politica o programma. **Trattasi della formulazione di un giudizio, nel modo più sistematico e oggettivo possibile, su un intervento di sviluppo pianificato, in fase di realizzazione o già completato.**

Di conseguenza, per realizzare la valutazione di un Piano "non è sufficiente chiedere agli stessi attuatori di autocompilare una scheda di monitoraggio in cui si chiede qual è il grado di raggiungimento dell'obiettivo e dei risultati previsti. In tal modo si inducono i gestori a dare giudizi - in una logica di adempimento al compito - che tendono sempre a confermare quanto previsto confondendo funzioni di rendicontazione e controllo con funzioni di valutazione. In un Piano il monitoraggio riguarda tutti i servizi e i progetti mentre la valutazione richiede la messa fuoco di specifici quesiti di valutazione: la valutazione è molto onerosa in termini di tempo e risorse e non si riesce a valutare tutto a tutto campo [...] **La costruzione e definizione dei quesiti di valutazione rappresenta un paragrafo assai importante all'interno di un disegno di ricerca valutativa.** Per valutare un piano, un programma o progetto occorre **fare sempre delle scelte e selezionare con accuratezza cosa osservare e perché e cosa, viceversa, tralasciare**: non si valuta tutto ma occorre individuare delle priorità e orientare l'indagine sulla base di alcuni quesiti contrattati con la 'committenza'⁷.

In linea con la letteratura di riferimento, si propongono dunque di seguito dei 'quesiti di valutazione' da trattare (definizione, individuazione del criterio di valutazione corrispondente, declinazione dei soggetti, modi, tempi, contenuti informativi da raccogliere per dare risposta ai quesiti valutativi), andando quindi progressivamente a disegnare un modello di valutazione del Piano di Zona.

6.3. Il modello di valutazione del Piano di Zona

Di seguito si riportano, in forma schematica, i principali aspetti definatori del sistema di valutazione individuato (obiettivo e oggetto della valutazione, principali attori e protagonisti delle azioni di valutazione, i destinatari delle azioni di valutazione, i tempi della valutazione distinti per ogni criterio individuato).

⁶ OECD- Glossario dei principali termini utilizzati negli ambiti valutazione e gestione basata sui risultati. <http://www.oecd.org/dataoecd/14/31/17484948.pdf>.

⁷ Leone L., *La valutazione dei piani sociali di zona*, Manoscritto, CEVAS, ottobre 2007, www.cevas.it.

Tab. 1 Schema di riferimento per la Valutazione dell'“adeguatezza” del Piano di Zona triennale

Tipo di valutazione	Valutazione in itinere/ex post del Piano di Zona	
Obiettivo	Valutare l'“adeguatezza” del Piano triennale	
Cosa (oggetto della valutazione)	L'idea di “adeguatezza” può essere declinata come segue (<i>un Piano di Zona triennale è ‘adeguato’ quanto: è integrato, è partecipato, è rispondente, è rilevante, ecc.</i>):	
	- Integrazione	6 criteri di valutazione
	- Partecipazione	
	- Comunicabilità	
	- Rispondenza	
	- Rilevanza	
- Impiego delle risorse		

Tab. 2 Schema di riferimento per i criteri di valutazione e quesiti valutativi

Criteri di valutazione	Specifica	Domande di valutazione ⁸
Integrazione	<i>Integrazione delle politiche (socio -sanitarie, urbanistiche/ambientali; sanitarie, abitative, ecc.)</i>	Abbiamo effettivamente integrato gli strumenti e le politiche entro gli obiettivi dichiarati nel Piano di Zona? Che risultati abbiamo raggiunto?
	<i>Integrazione degli attori/soggetti</i>	Abbiamo effettivamente integrato attori e soggetti entro l'obiettivo che ci eravamo dati nel Piano? Che risultati abbiamo raggiunto? Si è sviluppata una visione dei fenomeni oggetto di intervento maggiormente condivisa e/o arricchita da contributi, analisi e prospettive diverse? Si è sviluppata nel corso dell'azione una maggiore integrazione tra interventi e attori che operano in diversi settori e ambiti?
Partecipazione	<i>Qualità della partecipazione</i>	Quale è stato il livello di qualità raggiunto nella partecipazione anche in termini di responsabilizzazione dei vari soggetti che partecipano al processo programmatico? La capacità di cooperazione tra soggetti si è accresciuta? Grazie ai processi di preparazione e attuazione del Piano sono state mobilitate risorse rilevanti precedentemente non rilevate?
Comunicabilità	<i>Comunicabilità dei risultati del piano</i>	Quali azioni sono state attivate per comunicare alla popolazione i risultati del Piano? Quali esiti sono stati comunicati, come e a chi?
Rispondenza	<i>Contributo delle scelte effettuate alla soluzione dei problemi di riferimento/bisogni rilevati</i>	Abbiamo letto i bisogni del territorio in termini di esigenze rilevate ed appropriatezza della risposta/servizio? Come?
Rilevanza	<i>Importanza degli interventi per la produzione del benessere</i>	Considerata l'importanza che gli stili di vita, i fattori socio-economici e le condizioni ambientali hanno nel determinare la salute e il benessere della popolazione (come confermano gli studi internazionali sui <i>determinanti della salute</i>), occorre occuparsi del tema del benessere e della salute in senso ampio, non limitandosi a considerare il ruolo svolto dai servizi sanitari. Quali sono gli interventi più rilevanti (quelli che maggiormente 'contano') per promuovere il benessere sociale?
Impiego delle risorse	<i>Utilizzo e ripartizione dei costi sostenuti</i>	Come sono state spese le risorse e ripartiti i costi? (in termini di rendiconto delle risorse utilizzate, impegno di spesa, per area e percentuale sul totale). In base a quale criterio, individuazione di priorità sono state allocate le risorse?

⁸ Gli aspetti valutati afferiscono al tema più ampio dell'analisi delle policies; i criteri di valutazione individuati non interessano tutti i vari attori allo stesso modo: chi ha più un ruolo di tipo politico sarà più interessato ad alcuni elementi, chi ha funzioni tecniche ad altri e così via. Questa impostazione di quesiti valutativi riesce quindi a cogliere i vari interessi dei diversi stakeholder coinvolti nel processo di programmazione. Molti criteri, inoltre, come ad esempio quello della rispondenza, richiamano la necessità di una *valutazione partecipata*.

L'amministrazione comunale nella sua componente politica, la struttura tecnica (l'Ufficio di piano), il Tavolo delle organizzazioni sindacali e del Forum del Terzo settore (denominato di seguito Tavolo del welfare) sono i soggetti principalmente deputati a rispondere alle domande valutative. Nella logica di una valutazione partecipata si intende ampliare anche ad altri soggetti che contribuiranno per alcuni criteri valutativi (tipicamente, i tavoli tematici) e per specifici oggetti secondo una metodologia di volta in volta definita per completare/integrare i contenuti della valutazione.

In altri termini, gli attori della valutazione sono coloro che cercheranno di rispondere ai quesiti valutativi direttamente o indirettamente, attraverso strumenti da declinare (da definire in accordo con Ufficio di Piano).

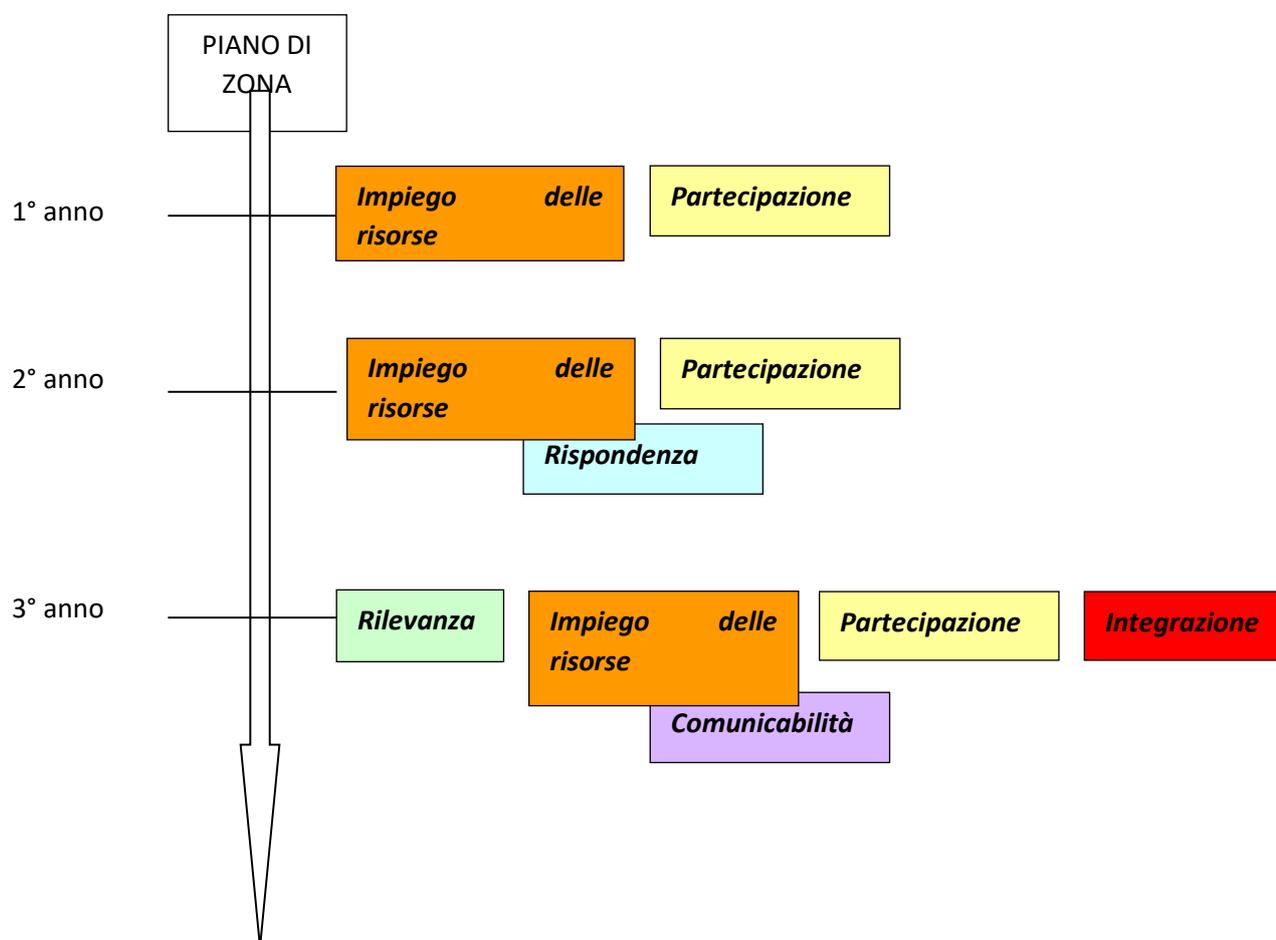
Tab. 3 Elenco di tutti gli attori della valutazione

Chi: (quali sono i protagonisti della valutazione)
1. Ufficio di piano 'allargato' (Responsabile dell' <i>Ufficio di piano e suoi collaboratori, coordinatori di servizi territoriali</i>) e <i>Dirigente del servizio sociale</i>
2. Tavolo delle organizzazioni sindacali e del forum del terzo settore (di seguito denominato TAVOLO DEL WELFARE)
3. Tavoli tematici

Dei sei criteri di valutazione individuati, due, ovvero *impiego delle risorse e partecipazione* vengono rilevati al termine di ogni anno di attività mentre la *rispondenza* è oggetto di attività di valutazione del secondo anno di attività. Ovviamente il terzo anno è quello che comporta un maggior numero di risorse da dedicare alla valutazione; si tratta infatti di fare sintesi rispetto a quanto rilevato durante il triennio (*impegno risorse, partecipazione, rispondenza*) e di affrontare i criteri valutativi della *rilevanza, integrazione e comunicabilità*.

Di seguito uno schema riassuntivo permette di visualizzare immediatamente i diversi momenti della valutazione.

Quando:



Rispetto alla 'committenza', ovvero a chi riportare le risposte ai quesiti valutativi, si prevedono i seguenti **destinatari della valutazione**

- a) Regione Calabria
- b) Consiglio comunale, Sindaco e Assessore alle politiche sociali;
- c) Sottoscrittore dell'Accordo di Programma (ASP);
- d) Tavolo delle organizzazioni sindacali e del Forum del Terzo settore (Tavolo del Welfare).

Quest'ultimo, come si potrà notare, è sia protagonista che destinatario: infatti, per la sua composizione e mission, esso può essere protagonista di certi aspetti valutativi e destinatario di altri.

6.4. Il processo valutativo: un maggiore dettaglio per la valutazione dei criteri individuati

Si propone di seguito, per ciascun criterio, una sintetica traccia che evidenzia le fasi e i processi valutativi da mettere in campo.

Criteri di valutazione	Specifica
Impiego delle risorse	Utilizzo e ripartizione dei costi sostenuti

Momento della valutazione della integrazione:

- Fine primo anno, fine secondo anno, fine terzo anno

Principali soggetti coinvolti nell'azione valutativa impiego delle risorse:

- Ufficio di Piano allargato (UdP)
- Tavolo del Welfare
- Tavoli tematici

GLI ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE

Evidenziazione delle risorse mobilitate dal privato (for profit e no profit) rientranti nel documento di Piano (dettaglio tipologia risorse, tipologia di soggetto del privato, continuità di sostegno negli anni, ecc.) ed esiti di una eventuale ricognizione delle risorse non rientranti nel Piano.

VERBALE: ogni anno e per ogni tavolo, UdP predispone queste informazioni, per permettere una discussione informata sulle domande valutative attinenti l'impiego delle risorse. In esito ad ogni incontro viene redatto apposito verbale.

Criteri di valutazione	Specifica
Partecipazione	Qualità della partecipazione

Momento della valutazione della partecipazione:

- Fine primo anno, fine secondo anno, fine terzo anno

Principali soggetti coinvolti nell'azione valutativa della partecipazione:

- Ufficio di Piano (UdP)
- Tavolo Welfare (OOSS e Forum del Terzo settore)
- Tavoli tematici
- ASP

GLI ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE

L'Udp, con strumentazione propria ed in base alle possibilità di tipo organizzativo (es. focus group, riunioni dedicate, questionari, ecc.), alla fine del primo, secondo e terzo anno provvede alla **RACCOLTA INFORMAZIONI** ed elementi percettivi presso i **tavoli tematici** e rispetto ai quesiti valutativi che esplicitano il criterio della Partecipazione

Si evidenzia che la domanda valutativa: "*Grazie ai processi di preparazione e attuazione del Piano sono state mobilitate risorse rilevanti precedentemente non rilevate?*" è l'unica a non essere direttamente collegata ad elementi percettivi, ed in qualche modo rappresenta la cartina al tornasole rispetto alle risposte alle precedenti due domande: "*Quale è stato il livello di qualità raggiunto nella partecipazione anche in termini di responsabilizzazione dei vari soggetti che partecipano al processo programmatico?*"; "*La capacità di cooperazione tra soggetti si è accresciuta?*".

<i>Criteria di valutazione</i>	Specifica
Rispondenza	Contributo delle scelte effettuate alla soluzione dei problemi di riferimento/bisogni rilevati

Momento della valutazione della *rispondenza*:

- Tra il secondo e il terzo anno

Principali soggetti coinvolti nell'azione valutativa della *rispondenza*:

- Ufficio di Piano (UdP)
- Tavolo Welfare (OOSS e Forum del Terzo settore)
- Servizi territoriali

GLI ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE

La **RACCOLTA INFORMAZIONI** avviene: tramite i dati di accesso e funzionamento all'insieme dei servizi e interventi previsti dal piano; tramite un incontro dedicato alla valutazione della rispondenza dall'UdP e dal Tavolo welfare.

<i>Criteria di valutazione</i>	Specifica
Rilevanza	Importanza degli interventi per la produzione del benessere

Momento della valutazione della *rilevanza*:

- Fine terzo anno

Principali soggetti coinvolti nell'azione valutativa della *rilevanza*:

- Ufficio di Piano (UdP)
- Tavolo del Welfare
- Tavoli tematici

Dettaglio

Per riuscire a raccogliere informazioni su quali interventi, a fine triennio, risultano maggiormente significativi sul singolo territorio per la promozione del benessere sociale, occorre adottare la logica della VALUTAZIONE PARTECIPATA, sollecitando riflessioni e fornendo dati utili, al fine di svolgere una valutazione che permetta, innanzitutto a chi ha definito in sede di programmazione gli obiettivi prioritari in ambito sociale, sociosanitario e dei servizi sanitari territoriali, di valutare ex post, tra le priorità stabilite in sede di programmazione e di stesura del documento di Piano, quali interventi risultano maggiormente rilevanti a livello zonale. Questo anche al fine di permettere una nuova programmazione attenta al consolidamento degli interventi giudicati rilevanti per quello specifico contesto territoriale. I **tavoli tematici** esprimono quindi opinioni in merito all'area di intervento di pertinenza (anziani, minori, ecc.).

Di conseguenza, il 'luogo' nel quale deve essere svolta la valutazione della RILEVANZA è il Tavolo del Welfare.

GLI ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE

Le informazioni e dati raccolti da parte dell'UdP sono i seguenti:

- Esiti delle valutazioni svolte circa il criterio di valutazione: rispondenza
- Esiti della ricognizione, svolta dall'UdP durante il terzo anno, presso settori/soggetti tecnici esterni: ci si riferisce ad una attività, a cura di UdP, di sollecitazione di interlocutori che

generalmente non partecipano ai tavoli tematici e che possono esprimere un giudizio rispetto alla rilevanza degli interventi per la produzione del benessere sociale.
 - Dati di attività, di processo, di costo per area di intervento.

Criteri di valutazione	Specifica
Integrazione	Integrazione delle politiche (socio -sanitarie, urbanistiche/ambientali; sanitarie, abitative, ecc.)
	Integrazione degli attori/soggetti

Momento della valutazione della integrazione:

- Fine terzo anno

Principali soggetti coinvolti nell'azione valutativa della integrazione:

- Ufficio di Piano (UdP)
- Tavolo del Welfare
- Tavoli tematici

Dettaglio

Un assunto di partenza è che siamo in una fase molto complessa relativamente all'integrazione socio-sanitaria. L'integrazione socio-sanitaria è uno degli obiettivi più difficile da raggiungere ma anche prioritari. Si dovrà pertanto procedere su più fronti per cercare di individuare occasioni di scambio e confronto a vari livelli con l'Asp, valutando progressivamente i contenuti via via condivisi e, di conseguenza, le azioni messe in campo congiuntamente.

Criteri di valutazione	Specifica
Comunicabilità	Comunicabilità dei risultati del piano

Momento della valutazione della comunicabilità:

- Fine terzo anno

Principali soggetti coinvolti nell'azione valutativa della comunicabilità:

- Ufficio di Piano (UdP)
- Tavoli tematici
- Cittadini e cittadinanza organizzata

Dettaglio

Questo criterio di valutazione, a differenza degli altri, non ha una valenza di tipo 'sommativo': si configura infatti pienamente come criterio utile non per dare giudizi ma per apprendere (ricorsivamente, a fare sempre meglio). Si tratta della funzione valutativa in letteratura denominata 'formativa'⁹.

⁹ In estrema sintesi, la valutazione: - può avere funzione di analisi complessiva e terminale, volta a trarre le "somme" del lavoro svolto (si definisce per questo valutazione sommativa); - può avere però anche una funzione di learning (di

Spesso si fanno tante azioni in termini di interventi di welfare, anche significativi per i cittadini, ma il rischio è che questi stessi non ne abbiano una chiara visione. Un piano adeguato è anche un piano che è in grado di comunicare ai diretti interessati gli esiti di quanto era qui previsto. Occorre quindi predisporre una forma divulgativa degli esiti del Piano: occorre capire 'cosa' comunicare degli esiti del piano e 'come', quasi nella logica di bilancio sociale.

Se questo è un processo a tendere, le prime implementazioni del presente modello di valutazione prevedono, per questo criterio, una funzione della valutazione di tipo formativo: supportare gli UdP nella messa a regime di un sistema di comunicazione allargato al territorio e nell'individuazione e implementazione di un piano di comunicazione che possa dare conto, in forma snella e comprensibile anche ai non addetti ai lavori, tramite un resoconto finale, i risultati conseguiti.

GLI ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE

Le presentazioni alla cittadinanza e alla cittadinanza organizzata devono:

- * Fornire informazioni dedicate e comprensibili
- * Far conoscere le risorse e i servizi a disposizione
- * Orientare all'uso corretto delle opportunità
- * Far conoscere i risultati del Piano in termini di promozione del benessere e della salute
- * Stimolare nuove richieste, fare emergere nuovi bisogni o bisogni non soddisfatti
- * Stimolare la partecipazione diretta alla programmazione del proprio territorio
- * Raccogliere proposte e suggerimenti per il futuro (prossima programmazione)

apprendimento), collocandosi con intenti analitici e di osservazione del processo, al fine di migliorare gli aspetti tenuti sotto osservazione (in questo caso la comunicabilità dei risultati del Piano).

Allegato A) Report tavoli tematici svolti tra aprile e maggio 2021

**Piano di Zona per la realizzazione del sistema integrato di
interventi e servizi sociali**

2021-2023

Città di Reggio Calabria

1. Il Piano di Zona e la programmazione partecipata

1.1 Il Piano di Zona

La "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" n. 328/2000 e la Legge della Regione Calabria n. 23/2003 che l'ha recepita introducono il concetto di "programmazione partecipata" quale perno della definizione della programmazioni ai diversi livelli, basata sul principio di responsabilità pubblica della tutela sociale dei cittadini in un quadro di sussidiarietà verticale fra istituzioni e di sussidiarietà orizzontale che coinvolge gli Enti del terzo settore ed altre organizzazioni attive nei diversi contesti territoriali (art.1, comma 4, L. 328/00). Il quadro normativo individua un percorso di programmazione integrato, pluri-livello e pluri-attore attraverso l'adozione di Piani (Nazionale, Regionale, di Zona) che integrino gli interventi e servizi sociali con quelli sanitari e si colleghino all'ambito dell'istruzione e delle politiche attive di formazione ed inclusione lavorativa.

La Regione Calabria, con l'approvazione del Piano sociale Regionale 2020-2022 (Delibera di Giunta n. 503 del 25 ottobre 2019 e relativi allegati), ha definito gli obiettivi, le priorità e i criteri per la realizzazione degli interventi e dei servizi sociali, le modalità di realizzazione di dell'integrazione sociosanitaria mediante un coordinamento a livello regionale e zonale, nonché la collaborazione tra le amministrazioni pubbliche e gli Enti del Terzo Settore. Inoltre, con l'adozione delle *Linee guida per la pianificazione territoriale: Piani di Zona* ha riconfermato il ruolo centrale dei Piani di Zona (d'ora in poi PdZ) quale "strumento primario di attuazione della rete dei servizi sociali e dell'integrazione".

Il PdZ si realizza attraverso varie fasi, a monte delle quali si collocano le indicazioni strategiche dell'amministrazione comunale, si tratta di un processo complesso e articolato che sinteticamente è riassumibile in alcuni passi:

- a. **costituzione dell'Ufficio di Piano** e di un gruppo tecnico chiamati a monitorare ed accompagnare l'intero processo, a sviluppare un'analisi socio-demografica del contesto cittadino, a produrre una ricognizione della situazione esistente in termini di servizi ed interventi, a ipotizzare nel raffronto fra bisogni ed offerta possibili ambiti di sviluppo/riconversione di servizi e attività;
- b. **realizzazione del percorso di programmazione partecipata**, che il Comune di Reggio Calabria ha scelto di avviare per favorire il massimo della partecipazione alla definizione del Piano di Zona cittadino attraverso l'adozione di un Avviso pubblico (prot. 72660 del 12-4-2021,) che ha invitato gli enti di terzo settore (da ora in poi ETS) e gli organismi di partecipazione a livello locale a manifestare il proprio interesse ad essere invitati a tavoli tematici di concertazione definiti per area di intervento. Nell'ambito di questo percorso di più ampia partecipazione sono da collocarsi gli incontri svolti nella prima metà di aprile con il Forum del terzo settore e le rappresentanze sindacali, la V Commissione consigliare Politiche sociali, della salute e politiche abitative del Comune di Reggio Calabria e la Consulta cittadina politiche sociali e del lavoro;
- c. **stesura del Piano di Zona** che, come da Linee guida regionali, comprende l'individuazione di servizi/interventi e le collegate modalità, tempi e risorse per la realizzazione degli stessi nell'arco temporale di vigenza del PdZ, nonché i collegati indicatori di valutazione e modalità di monitoraggio. Il PdZ comprende altresì l'indicazione delle modalità collaborative fra i diversi soggetti che hanno partecipato alla programmazione;

Al termine delle fasi sommariamente riassunte il Piano di Zona è sottoposto all'approvazione dell'Amministrazione comunale e successivamente della Regione.

1.2 Il percorso della programmazione partecipata

All'invito del Comune a presentare manifestazione d'interesse finalizzata a partecipare ai tavoli tematici di cui al punto b hanno aderito 75 organizzazioni, alcune delle quali hanno chiesto di partecipare a più Tavoli essendo attive in aree di intervento molteplici.

I Tavoli tematici individuati sono stati 5:

- Area di intervento disabilità e salute
- Area di intervento anziani
- Area di intervento povertà, disagio sociale e dipendenze
- Area d'intervento immigrazione
- Area di intervento minori, famiglie e donne in difficoltà

La realizzazione dei Tavoli tematici è stata preceduta da alcune attività preparatorie finalizzate a favorire e valorizzare il contributo dei diversi soggetti partecipanti ai tavoli.

Innanzitutto si è predisposto del materiale (slide), inviato preventivamente a tutti i partecipanti ai Tavoli tematici, che permettesse di partire dalla condivisione:

- dalla individuazione degli obiettivi programmatici del PdZ come indicati dalla Regione, della finalità del percorso di programmazione partecipata e da un linguaggio comune;
- da una esplicitazione dei tratti salienti del contesto socio-demografico con specifici dati riferiti ai target oggetto dei diversi tavoli,
- da una ricognizione della presenza dei servizi attivi nel territorio comunale e di quelli che già sono oggetto di programmazione e di futura attivazione per ogni area di intervento, così come delle criticità già evidenziate dall'Ufficio di Piano nella ricognizione sistematica dei servizi;
- dalle priorità per ogni target di popolazione indicate dal Piano sociale regionale.

I partecipanti ai tavoli tematici sono stati invitati, quindi, a partire dalla loro esperienza e conoscenza del territorio nonché dalle sollecitazioni sopra richiamate, ad evidenziare quali possono essere i punti (azioni, interventi) da cui partire per orientare la nuova programmazione sociale (il nuovo Piano di Zona) ed anche quali idee/proposte progettuali possono essere sviluppate per ri-attivare, ri-generare il welfare locale della Città di Reggio Calabria.

Tutto ciò nella consapevolezza che ci sono senza dubbio vari problemi, ma anche risorse attive ed attivabili nel territorio, ed una esplicita volontà di costruire un PdZ frutto di una 'vera' condivisione della lettura dei problemi e della programmazione degli interventi. Percorso che richiede la valutazione in itinere ed ex -post dei fattori 'favorenti' e 'sfavorenti' la realizzazione di una programmazione davvero integrata.

2. I tavoli tematici

Il lavoro dei 5 Tavoli tematici si è svolto in modalità a distanza con la piattaforma online di videoconferenza Google Meet.

A tutti i Tavoli hanno partecipato l'Assessore alle politiche sociali Demetrio Delfino, il Dirigente del Settore welfare e istruzione Francesco Barreca, i componenti dell'Ufficio di Piano, le esperte di IRESS Soc. Coop. che supporta l'Ufficio di Piano nella redazione del Piano di Zona dell'Ambito territoriale di Reggio Calabria e che hanno condotto gli incontri.

A tutti i Tavoli è stata invitata a partecipare l'ASP Reggio Calabria che non ha preso parte ai lavori di nessun Tavolo tematico.

Tutti gli incontri sono stati aperti dagli interventi dell'Assessore Demetrio Delfino e del Dirigente Francesco Barreca che hanno posto l'accento, fra l'altro, sulla scelta dell'Amministrazione di avviare con il Piano di Zona un percorso di programmazione partecipata quale modalità permanente di coinvolgimento degli ETS. Ad introduzione dell'incontro è stata fatta una breve relazione ai partecipanti (a cura di Iress) finalizzata a stimolare il confronto (proponendo alcuni dati di offerta-domanda e domande-stimolo pre-inviati) e a riprendere anche quegli elementi valoriali alla base della programmazione regionale e zonale, che recepisce quanto stabilito dalla

legge nazionale 328/00 nella sua impostazione generale. Ciò anche per condividere l'approccio culturale alla base della costruzione di quel welfare 'municipale e comunitario' cui si ispira la legge stessa, per condividere un linguaggio comune, per contestualizzare al meglio l'azione che si andava compiendo.

Il calendario degli incontri

Tavoli tematici	Data
Area di intervento disabilità e salute = aderito 26 organizzazioni	27 aprile 2021 ore 10
Area di intervento anziani = aderito 21 organizzazioni	27 aprile 2021 ore 16
Area di intervento povertà, disagio sociale e dipendenze = aderito 30 organizzazioni	28 aprile 2021 ore 10
Area d'intervento immigrazione = aderito 18 organizzazioni	29 aprile 2021 ore 10
Area di intervento minori, famiglie e donne in difficoltà = aderito 51 organizzazioni	5 maggio 2021 ore 10

La partecipazione ai Tavoli tematici è stata numerosa, qualificata e rappresenta sicuramente un ottimo avvio di una prassi di "programmazione partecipata" che l'Amministrazione ha voluto a base della costruzione del Piano di Zona e del suo successivo monitoraggio. Anche i partecipanti ai tavoli hanno espresso parere positivo e hanno aderito all'iniziativa con motivazione e partecipazione.

La Città di Reggio Calabria può infatti contare su una significativa presenza di organizzazioni del Terzo settore che operano nel territorio secondo i loro rispettivi fini, anche in collaborazione con l'Amministrazione, attraverso la gestione di servizi e che rappresentano senza dubbio un'importante risorsa per la collettività.

Di seguito si dà conto delle principali risultanze dei cinque tavoli tematici.

2.1 Area di intervento disabilità e salute

2.1.1. Il contesto e la rete di servizi

L'incontro del tavolo "area d'intervento della disabilità e salute" ha preso le mosse da una prima riflessione sul materiale già messo a disposizione del tavolo a partire da alcuni dati che descrivono, seppur non in modo esaustivo, aspetti della condizione delle persone con disabilità - ovvero delle persone che soffrono a causa di problemi di salute, di gravi limitazioni che impediscono loro di svolgere attività abituali e che rappresentano il 5,2% della popolazione nazionale (dati al 2019).

La prima osservazione è che le famiglie al cui interno vi sono persone con disabilità hanno un reddito annuo medio inferiore del 7,8% rispetto al reddito medio delle famiglie italiane; tale situazione aggrava le già complesse condizioni di vita delle persone con disabilità in particolare in Calabria, e Reggio Calabria è in linea con il dato regionale, dove il reddito medio delle famiglie è significativamente al di sotto di quello medio nazionale, nonostante la Regione nel complesso registri il più alto numero in percentuale di pensionati per disabilità sul totale nazionale dei pensionati.

In secondo luogo si registra, anche nel contesto locale, una tendenza nazionale che vede un incremento delle certificazioni di alunni con disabilità di più dell'8% (biennio 2014/15) a fronte di una diminuzione degli alunni a seguito delle contrazioni delle nascite negli ultimi due decenni; questo ha determinato che la percentuale media degli alunni certificati sul totale dei frequentanti è intorno al 2,9%. Reggio Calabria non si discosta da questo dato nazionale.

Sempre in relazione agli alunni con disabilità è da sottolineare sul versante dell'accessibilità degli edifici scolastici che solo il 31,5% delle scuole italiane ha abbattuto le barriere fisiche (Calabria

24,4%) e sono ancora meno, il 17,5%, quelle che hanno abbattuto le barriere senso-percettive (Calabria 8,5).

Come già richiamato il lavoro dei Tavoli tematici è stato preceduto da una ricognizione puntuale della attuale rete di servizi ed interventi a disposizione della popolazione realizzata dai responsabili dei diversi Poli e servizi comunali sulla base di una griglia predisposta ad hoc.

Ne emerge un quadro ove il Comune di Reggio Calabria, titolare dei servizi dedicati alle persone con disabilità realizza con gli ETS, attraverso varie forme di contratto/affidamento i diversi interventi e servizi.

Nel territorio comunale sono presenti una pluralità di interventi e servizi: il Servizio di assistenza domiciliare che registra una forte richiesta e presenta quindi una lista di attesa, un Centro diurno per adulti che presenta anch'esso una forte richiesta, un Laboratorio sociale per adulti, 2 Centri diurni socio-educativi per minori, 3 Centri semi-residenziali per adulti. Sono due gli interventi rivolti ai minori a supporto della loro integrazione scolastica: l'assistenza scolastica con personale specializzato nelle scuole di I° grado ed i trasporti resi disponibili con i voucher. Si registra poi la presenza di una Casa Famiglia residenziale.

Sono in fase di avvio la sperimentazione di un sistema di servizi di accoglienza e integrazione per interventi "Dopo di noi" e servizi di Domotica a supporto della domiciliarità.

2.1.2. I partecipanti

Al tavolo hanno aderito, come già indicato 26 organizzazioni, 15 hanno portato il loro contributo alla discussione. Al tavolo hanno inoltre partecipato l'assessore Demetrio Delfino e il Dirigente del Settore welfare e istruzione Francesco Barreca, alcuni componenti dell'Ufficio di Piano e 4 esperte di Iress. Le organizzazioni intervenute nella discussione sono state:

- Associazione PROMETEO
- Associazione Rete Sociale
- AGEDI ONLUS
- Sanitelgest
- AIL
- Coop. ASIA
- Associazione Il volo delle farfalle
- Cooperativa RES OMNIA
- Associazione reggina Fibromialgia
- Consorzio Macramè
- Lega Coop Calabria
- Cgil- pensionati
- Ass. Piccola Opera
- Consorzio Domicare
- Coop. Libero Nocera

2.1.3. Osservazioni, criticità e proposte

Tutti i partecipanti hanno espresso apprezzamento per la scelta di avviare un percorso di progettazione partecipata, auspicando che questa metodologia di lavoro accompagni anche il processo di monitoraggio della realizzazione del PdZ.

Dagli interventi sono emerse alcune **osservazioni** sintetizzabili nei seguenti punti:

- monitorare i bisogni, aspetto centrale da cui partire per la programmazione: le persone con disabilità, infatti, sono diverse per età, esigenze, tipo di disabilità e dunque le esigenze sono individuali e così devono essere le risposte e le opportunità;
- promuovere sempre più un lavoro di rete fra EL e ETS e fra le stesse organizzazioni del Terzo settore per moltiplicare le opportunità per le persone disabili, ma anche per

conoscersi maggiormente e collaborare fra ETS e risorse della comunità che è ricca di iniziative;

- fornire supporto adeguato alla famiglia nel cui nucleo vi è una persona disabile perché la disabilità non è una condizione personale le è di tutta la famiglia.

I partecipanti hanno evidenziato alcune **criticità**:

- l'assenza di una integrazione con l'ASP che significa una mancata integrazione organica e continuativa fra sociale e sanitario; ma anche una non sviluppata integrazione con altri soggetti come la scuola, le associazioni sportive ed anche altri ambiti come quello del lavoro;

- l'insufficiente offerta di assistenza domiciliare in termini di orario e integrazione socio-sanitaria;

- una scarsa informazione sui servizi e opportunità;

- una mancanza di sostegni ai caregiver;

I partecipanti hanno avanzato alcune **proposte**:

- adottare sempre come metodologia il PAI (Piano Assistenziale Individualizzato) che deve essere formulato a partire dai bisogni ed individuare i servizi, interventi da attivare anche in sinergia con gli ETS;

- potenziare i servizi finalizzati alla domiciliarità: innanzitutto l'assistenza domiciliare anche in termini di integrazione socio-sanitaria sempre sulla base del PAI ed i centri diurni per adulti;

- introdurre servizi innovativi come la telemedicina;

- realizzare centri di ascolto a sostegno dei caregiver;

- incentivare in vario modo l'informazione, anche attraverso una organica e sistematica informazione dei medici di base;

- realizzare attività di formazione comune fra operatori pubblici e del privato per avere uno stesso linguaggio e per favorire il lavoro integrato; realizzare attività di formazione anche su specifiche disabilità poco presidiate con l'autismo per avere sempre più personale competenti e servizi orientati alla specificità della condizione autistica;

- facilitare lo sviluppo del lavoro di rete anche tra le stesse organizzazioni del Terzo settore.

2.2 Area di intervento anziani

2.2.1. Il contesto e la rete di servizi

L'incontro del tavolo "area di intervento anziani", come gli altri ha preso le mosse da una prima riflessione sul materiale già messo a disposizione del tavolo a partire da alcuni dati riferiti alla popolazione anziana.

La prima osservazione è che la popolazione over 65 residente a Reggio Calabria è complessivamente il 22% della popolazione paria 39.449 persone, di queste più di 11mila ha più di 80 anni.

Infatti a fronte di una progressiva contrazione della popolazione sia a causa delle minori nascite che di un saldo migratorio negativo, a crescere sono solo la fascia d'età degli over 65 e soprattutto dei "grandi vecchi", ciò se da un lato ci dice di un allungamento della vita media, sicuramente segnale positivo, dall'altro ci conferma un invecchiamento altrettanto significativo del contesto cittadino e questo è senza dubbio un segnale meno positivo; l'indice di vecchiaia che esprime il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni in su e la popolazione di età 0-14 anni risulta essere a Reggio Calabria nel 2020 del 177,2.

La componente anziana della città è quindi ad oggi numerosa e in crescita.

Per quanto attiene alla rete dei servizi rivolti agli anziani ed alle loro famiglie presenti oggi nel territorio reggino vi è da evidenziare che sono sostanzialmente riconducibili a due tipologie:

servizi domiciliari e servizi di accoglienza residenziale. A questi si affianca il lavoro di consulenza per i percorsi degli Amministratori di sostegno, essendo non poche le situazioni di anziani soli o in precarie condizioni di salute che necessitano appunto di un amministratore di sostegno.

L'assistenza domiciliare a titolarità comunale ha in carico circa 264 utenti e registra una numerosa lista d'attesa, sono diverse le persone che si rivolgono al privato sociale per avere un supporto domestico di vario genere;

L'accoglienza residenziale è rappresentata nel territorio da numerose strutture di piccole dimensioni, gestite dal privato sociale, che fanno riferimento alle tipologie ed ai fondi regionali di cui alla DGR 503/19, nello specifico nel territorio del Comune sono presenti 2 Case di riposo, 10 Comunità alloggio residenziali, 1 Comunità alloggio semi-residenziale, ed anche per queste strutture è presente una richiesta superiore all'offerta.

2.2.2. I partecipanti

Al tavolo hanno aderito, come già indicato 21 organizzazioni, 11 hanno portato il loro contributo alla discussione. Al tavolo hanno inoltre partecipato l'assessore Demetrio Delfino e il Dirigente del Settore welfare e istruzione Francesco Barreca, alcuni componenti dell'Ufficio di Piano e 4 esperte Iress.

Le organizzazioni intervenute nella discussione sono state:

- Associazione Nuova solidarietà
- Associazione Rete Sociale
- Coop. Sanitelgest
- CGIL
- Coop. ASIA
- «Casa ospitalità»
- Cittadinanza attiva, sportello diritti del malato
- Consorzio Domicare
- Cgil- pensionati
- Lega Coop Calabria
- AUSER Solidarietà

2.2.3. Osservazioni, criticità e proposte

La partecipazione al tavolo è stata ricca di spunti, gli intervenuti hanno espresso apprezzamento alle modalità di coinvolgimento del ETS avviato con questi Tavoli dal Comune.

Le principali **osservazioni** condivise emerse nella discussione:

- considerare gli anziani come una risorsa della comunità come effettivamente sono, e quindi considerare gli interventi a loro rivolti come un investimento sulla collettività; valorizzarne la partecipazione;
- non generalizzare perché 'gli anziani' non sono tutti uguali, ma si differenziano oltre che per l'età, per le condizioni di salute, di reddito e di composizione familiare. Sono elementi fondamentali anche le condizioni abitative e di residenza in diverse circoscrizioni (con conseguenze per la mobilità e la possibilità di raggiungere i servizi); tutto questo deve essere tenuto in considerazione nella programmazione di servizi e opportunità di socialità delle diverse realtà del territorio comunale;
- avere a riferimento che l'inter-generazionalità è una opportunità per la crescita della comunità. Anche in relazione ai rapiti cambiamenti delle nostre società le persone anziane sono una risorsa perché rappresentano la 'storia' del territorio, possono 'apprendere' dalle giovani generazioni, ma è rapporto è bi-univoco;

- monitorare costantemente la condizione degli anziani sia che usufruiscano di servizi a domicilio che in strutture residenziali, per avere un quadro aggiornato della adeguatezza della risposta ai bisogni.

Le principali **criticità** evidenziate e che nelle intenzioni delle ETS dovrebbero essere affrontate anche nella programmazione del PdZ:

- l'assenza di un'integrazione fra sociale e sanitario che emerge in modo particolare là dove dovrebbe esserci un'assistenza integrata, in special modo domiciliare;
- non c'è un punto unico d'accesso ai servizi,
- le notevoli differenze territoriali nelle varie circoscrizioni della città per offerta non solo di servizi ma di opportunità e supporti alle famiglie;
- la solitudine degli anziani che si è acuita con la pandemia emergendo in tutta la sua drammaticità e che non trova ancora sufficiente attenzione;
- una scarsa informazione sulle opportunità e sui servizi che contribuisce ad aumentare l'isolamento e il decadimento delle condizioni psico-fisiche.

I partecipanti hanno avanzato alcune **proposte**:

- potenziare l'assistenza domiciliare anche integrata;
- potenziare l'informazione rivolta agli anziani ed alle famiglie circa i servizi ma anche le opportunità di partecipazione e socializzazione, coinvolgendo in modo sistematico gli ETS e i diversi soggetti presenti nel territorio;
- realizzare Centri diurni, ma anche Centri di aggregazione diffusi capillarmente nel territorio e prevedere la possibilità di servizi/attività itineranti che vadano nei luoghi di vita degli anziani anziché richiedere a questi una mobilità spesso difficile, anche in ragione della rete e degli orari dei trasporti pubblici;
- creare un Albo delle assistenti domiciliari a cui le famiglie ricorrono sempre più di frequente per garantire maggiore sicurezza e tutela agli anziani, ma anche maggiore formazione delle assistenti in particolare sulle abitudini di vita locali degli anziani stessi;
- promuovere stili di vita attiva che prevenano patologie della terza età ed allontanino nel tempo l'insorgere di non autosufficienze; dando attuazione a livello comunale alla legge regionale sull'invecchiamento attivo;
- attivare, anche con la collaborazione delle ETS, azioni mirate al superamento del gap digitale delle persone anziane anche con la valorizzazione di esperienze già praticate nel territorio;
- rendere prassi l'utilizzo della telemedicina;
- ipotizzare forme di trasposto sociale anche in collaborazione con ETS.

2.3 Area di intervento povertà, disagio sociale e dipendenze

2.3.1. Il contesto e la rete di servizi

L'incontro del tavolo "area di intervento povertà, disagio sociale e dipendenze" ha innanzitutto preso in esame alcuni aspetti che nel contesto locale assumono un significato importante: la povertà relativa e le difficoltà occupazionali.

Il reddito pro capite nella Regione Calabria si aggira fra i 15.000 e i 18.500 euro, di poco più alto della media regionale e più basso sensibilmente della media nazionale (24.000). Quasi una famiglia su tre è in condizione di povertà relativa, assegnando alla Calabria il primato del territorio con la povertà relativa più accentuata nel contesto nazionale, pari al 30,6% (fonte Istat-2018) contro una media nazionale pari al 20,3%. In questo contesto le famiglie con minori e le famiglie straniere sono le più esposte.

Le condizioni sociali della Regione rimangono quindi tra le più critiche nel panorama nazionale anche per la cronica difficoltà occupazionale che contraddistingue questi territori, il tasso di disoccupazione a Reggio Calabria è del 22,8% contro il 13,1 nazionale e con un tasso di ricambio della popolazione attiva molto elevato, che documenta la grande difficoltà dei giovani ad entrare nel mondo del lavoro.

A questi dati strutturali che hanno stretta relazione con le occasioni di lavoro e sviluppo del territorio, si affiancano alcuni dati che pongono l'accento sulla condizione giovanile, in particolare di giovani NEET (15/19 anni) che nel territorio calabrese sono attorno al 36% di 13 punti più alto che nel contesto nazionale e un tasso di abbandono scolastico che per le fasce di età oltre l'obbligo raggiunge il 20% anche in questo caso significativamente oltre il tasso nazionale.

La Regione per affrontare il tema della povertà e delle politiche di inclusione, oltre ad al Piano sociale ha adottato il cd. "piano povertà 2018-20" definendo *Le linee d'indirizzo per l'attivazione di contrasto alla povertà e di inclusione sociale attiva*, che hanno permesso di declinare nel territorio i programmi del REI e REIC.

I servizi ed interventi presenti nel territorio si concentrano in due specifici ambiti: gli interventi finalizzati a superare le condizioni di povertà e gli interventi a favore di inclusione più significativa di particolari fasce di popolazione.

Innanzitutto, si registra un rafforzamento dei servizi sociali professionali finalizzati (con l'assunzione attraverso il PON inclusione di assistenti sociali, mediatori linguistico-culturali, ed altre figure) a implementare le misure del REI e REIC non solo in termini di sostegno economico, ma di avvio del lavoro di definizione dei progetti individualizzati. A questa attività si affianca quella della concessione di contributi alloggiativi e, nel periodo pandemico, l'incremento dei buoni spesa nella prospettiva anche di avviare a breve l'Emporio della solidarietà rivolto a famiglie indigenti.

Sul fronte delle azioni di inclusione vi è senza dubbio da considerare il Progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti per il contrasto della povertà educativa, così come sono riconducibili all'area dell'inclusione la Casa di accoglienza per adulti in difficoltà, la Casa di pronta accoglienza per le situazioni di emergenza, così come le 2 Case di accoglienza per donne in difficoltà.

Diverse poi le iniziative già in cantiere che sono in fase di avvio: innanzitutto, alcuni servizi rivolti ai senza fissa dimora, come il rafforzamento dell'Unità di strada e la realizzazione del Centro diurno per persone senza fissa dimora, in secondo luogo servizi finalizzati a superare le problematiche abitative con l'istituzione dell'Agenzia sociale per la casa e la sperimentazione di un housing sociale. Ed alcuni progetti, come i "Cantieri della bellezza in aree periferiche", che affrontano in modo più complessivo ed organico il tema delle periferie anche attraverso la promozione della partecipazione attiva della popolazione.

2.3.2. I partecipanti

Al tavolo hanno aderito, come già indicato 30 organizzazioni, 12 hanno portato il loro contributo alla discussione. Al tavolo hanno inoltre partecipato l'assessore Demetrio Delfino e il Dirigente del Settore welfare e istruzione Francesco Barreca, alcuni componenti dell'Ufficio di Piano e 4 esperte di Iress. Le organizzazioni intervenute nella discussione sono state:

- Consorzio Macramè
- Associazione Rete Sociale
- Cgil
- CRIC presidente
- Confraternita Misericordia
- CISL
- I.P.F. "Gilberto Perri" sez. 289
- Centro reggino solidarietà
- Nuova Solidarietà

- Casa di Miriam
- Casa del Sole
- Coop. Marzo 78

2.3.3. Osservazioni, criticità e proposte

La discussione al tavolo è stata vivace e ha permesso di realizzare una conoscenza reciproca più approfondita fra i partecipanti.

Dal confronto sono emerse alcune **osservazioni**:

- il disagio sociale è una condizione che può insorgere a diverse età ed ha varie ragioni, senza dubbio l'estrema indigenza è la principale, non permette di cogliere le opportunità di inclusione nella società, favorisce l'autoemarginazione, rende "invisibili";
- il disagio va monitorato con una capillare rete di soggetti diffusi sul territorio, la compromissione delle relazioni sociali che accompagna sempre le situazioni di disagio rende altrimenti invisibili questi cittadini, come accade sovente per i senza fissa dimora;
- vi è la necessità di agire su cause strutturali della povertà (lavoro nero, stagionale, precario) così come sulle dipendenze (gioco d'azzardo), lavorando per promuovere nelle persone autonomia ed empowerment;
- è centrale agire con continuità sulla prevenzione del disagio e delle dipendenze, soprattutto verso i più giovani;
- le differenze fra diverse zone della città, fra centro e periferie, è da superare con un processo di partecipazione attiva della cittadinanza;
- il rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini necessita di essere rinnovato con una attenzione al dialogo centro-periferie, alla collaborazione di tutte le forze sociali nella gestione di attività, di risorse economiche adeguate e di facilità di accesso.

Sono emerse dai vari interventi alcune **criticità** considerate rilevanti:

- la precarietà determinata dal procedere per progetti finanziati per 1 o 2 annualità che impedisce la realizzazione di iniziative stabili che diano continuità alle attività di inclusione che certo non si realizzano con questi orizzonti temporali;
- mancanza di percorsi di inclusione lavorativa per persone con dipendenza, questo anche perché non vi è una sinergia costante con l'ASP;
- l'isolamento di alcune periferie in termini di mobilità e di povertà dell'offerta di servizi, anche culturali;
- l'assenza di percorsi per facilitare l'autonomia dei neo-diciottenni che escono dalle comunità e dei giovani stranieri immigrati vittime del lavoro nero.

Sono emerse, diverse **proposte**:

- valorizzare le esperienze positive delle periferie legati alla legalità, alle esperienze di tirocinio, alle prassi del comparto sportivo, dare protagonismo ai territori più marginali, favorendo anche una diversa mobilità pubblica fra centro e periferia;
- adottare modalità di co-progettazione degli interventi in linea con le nuove indicazioni contenute nel Codice del Terzo settore, superando il sistema delle gare d'appalto al massimo ribasso e semplificando le procedure amministrative (es. rendicontazione);
- impegnare l'Amministrazione comunale a favorire la crescita di un sistema delle organizzazioni che fanno inclusione sociale perché collaborino sempre più fra loro e con l'amministrazione;
- favorire la crescita di cooperative sociali che siano occasione di lavoro per i giovani che escono da un percorso di dipendenza,
- accelerare l'avvio di esperienze come l'Emporio solidale, e strutture per i senza fissa dimora, fra i quali stanno crescendo le donne;

- prevedere dei voucher per i giovani più disagiati perché possano partecipare insieme agli altri ad attività sportive o culturali favorendo quindi una reale inclusione sociale.

2.4. Area d'intervento immigrazione

2.4.1. Il contesto e la rete di servizi

L'incontro del tavolo "immigrazione" ha affrontato i diversi aspetti del tema, a partire dalla situazione locale e dalle caratteristiche che assume in tale contesto.

A partire dai primi anni 2000 l'immigrazione in Calabria è diventata sempre più consistente e ha incontrato una buona accoglienza da parte della popolazione autoctona, divenendo prima luogo di accoglienza e transito e poi luogo di inserimento stabile per molti cittadini stranieri.

Resta comunque significativo l'aspetto emergenziale legato agli sbarchi in particolare con la buona stagione e dunque la necessità di avere una adeguata capacità di far fronte anche a "picchi" di presenze, in particolare di MSNA.

A Reggio Calabria la popolazione straniera residente rappresenta il 6,3% della popolazione cittadina, più di un terzo complessivamente della popolazione straniera dell'area metropolitana; l'età media della popolazione straniera è di poco più di 36 anni, nove punti più bassa dell'età media della popolazione reggina nel complesso.

La popolazione straniera presenta una composizione media familiare del 2,4 persone per nucleo, in linea con la popolazione totale e ha al proprio interno una popolazione minorile che rappresenta il 12,5 % di tutta la popolazione straniera, con una prevalenza nella fascia d'età 0-5 anni, a testimonianza di un progressivo radicamento di famiglie straniere nel territorio.

Gli interventi rivolti alla popolazione immigrata sono sostanzialmente riconducibili alle misure rivolte ai richiedenti/titolari di protezione internazionale(SIPROIMI) ex SPRAR e ai MSNA che vengono accolti all'interno delle comunità del territorio.

Vi è poi il Piano attivo nel territorio cittadino il progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti.

Le famiglie regolarmente residenti accedono alla rete dei servizi per la popolazione, senza canali specifici.

2.4.2. I partecipanti

Al tavolo hanno aderito, come già indicato 18 organizzazioni, 10 hanno portato il loro contributo alla discussione. Le organizzazioni intervenute sono impegnate in diversi progetti nazionali che si sviluppano nel territorio reggino ed anche in altre realtà calabresi, in particolari si tratta di progetti europei specificatamente rivolti all'immigrazione, progetti FAMI e progetti di contratto alla tratta. Sono dunque organizzazioni molto presenti ed attive

Al tavolo hanno inoltre partecipato l'assessore Demetrio Delfino e il Dirigente del Settore welfare e istruzione Francesco Barreca, alcuni componenti dell'Ufficio di Piano e 3 esperte di Iress. Le organizzazioni intervenute nella discussione sono state:

- CRIC – Centro Regionale di Internazionale per la Cooperazione
- Associazione Interculturale "International House"
- Comunità Papa Giovanni XXIII
- CGIL
- AMIr Intercultura Reggio Calabria
- Ente Piccola Opera
- Coop. Demetra
- Coop. Cisme
- Coop. Marzo 78

- Coordinamento sbarchi

2.4.3. Osservazioni, criticità e proposte

La discussione del Tavolo è stata molto ricca di spunti e osservazioni sul tema e sono emerse innanzitutto alcune **osservazioni** condivise:

- l'immigrazione è un universo variegato, un insieme non omogeneo, che va innanzitutto ascoltato anche attraverso un coinvolgimento delle diverse comunità presenti per cogliere il loro punto di vista, conoscersi e riconoscersi;
- i servizi per l'emergenza sono una cosa e quelli per l'integrazione un'altra, sono necessari entrambi e devono essere in continuità;
- nella città vi sono comunità immigrate che vivono in modo silente, (come la comunità filippina, ma hanno delle loro peculiarità) così come vi sono degli insediamenti in particolari zone della città (marocchini e indiani nella zona sud), conoscere la mappa delle presenze favorisce attività e servizi adeguati;
- la collaborazione fra istituzioni e organizzazioni che si occupano di immigrazione non è sempre fluida come richiederebbe la situazione;

Gli intervenuti hanno evidenziato alcune **criticità** che rendono difficili il dispiegarsi degli interventi rivolti ai migranti:

- difficoltà di fare rete in assenza di un tavolo permanente sul tema,
- difficoltà di coinvolgere alcune istituzioni fondamentali (come la scuola, il CPIA, la Questura e l'ASP) nella definizione di percorsi condivisi e chiari;
- scarsità di mediatori linguistico-culturali;
- scarsa attenzione al tema delle donne immigrate che sono le più escluse dalla vita sociale.

Le **proposte** avanzate sono diverse ed articolate:

- attivare un Tavolo permanente coordinato dal Comune come luogo di confronto continuo fra le realtà che si occupano di immigrazione per monitorare i cambiamenti, con il coinvolgimento anche di diverse istituzioni come l'istituzione scolastica, l'ASP, la Questura;
- avviare una costante attività di co-progettazione fra organizzazioni impegnate nell'ambito dell'immigrazione e l'amministrazione locale anche per accedere a linee di finanziamento dedicate che permettono un intervento più articolato;
- attivare una Consulta delle comunità immigrate presenti nel territorio per sviluppare un dialogo che coinvolga i cittadini immigrati, anche per facilitare la conoscenza delle loro necessità e valorizzarne competenze e disponibilità, riconoscendoli come risorsa della comunità;
- rafforzare la presenza di strutture di accoglienza per i MSNA e i progetti di uscita per evitare che "scompaiano" nel mercato del lavoro nero o peggio;
- favorire varie forme di inserimento al lavoro, creando una lista di aziende disponibili ad accogliere in tirocinio gli immigrati, anche per superare resistenze culturali ad accogliere persone immigrate;
- avere particolare attenzione al problema della tratta e prevedere particolari percorsi di inserimento per le donne coinvolte che anche se uscite da questa situazione pagano un prezzo molto alto al loro passato.

2.5. Area di intervento minori, famiglie e donne in difficoltà

2.5.1. Il contesto e la rete di servizi

L'incontro del tavolo "minori, famiglia e donne in difficoltà" ha affrontato da diversi punti di osservazione i temi oggetto del confronto.

Innanzitutto, si è partiti da alcuni dati demografici che caratterizzano la situazione reggina: la popolazione è in continuo calo da almeno un decennio, registrando un saldo naturale ed un saldo migratorio entrambi in regresso. La dimensione media della famiglia reggina è di 2,4 componenti e la popolazione presenta un'età media di poco superiore ai 45 anni.

In questo contesto i minori 0-17 anni rappresentano poco più del 16% della popolazione contro il 22% degli over 65, sul totale della popolazione minorile gli stranieri sono il 7,5% e si concentrano maggiormente nella fascia d'età 0-5 anni.

Il territorio del comune registra una non insignificante dispersione scolastica, rintracciabile in tutta la Regione e che seppur in contrazione negli ultimi anni presenta un tasso superiore alla media nazionale, dispersione che è tre volte più significativa nei minori stranieri.

La rete dei servizi ed interventi rivolti a bambini e ragazzi ed alle loro famiglie è assai articolata e può essere sommariamente riferibili ad alcune tipologie:

- i *servizi educativi* nel territorio comunale vi sono 3 nidi titolarità pubblica per un totale di 125 posti e 29 i nidi e micronidi a titolarità privata con una potenzialità di 507 posti;
- i *servizi socio-educativi territoriali* sono rappresentati da 3 Centri socio-educativi, 2 servizi di assistenza domiciliare, 8 Centri diurni; a questi servizi si affiancano poi gli *interventi di sostegno* per minori a rischio sociale nei territori di Arghillà e Pellaro;
- il *servizio di tutela e presa in carico* del Comune che ha seguito circa 1600 minori a cui si sommano i MSNA, numerose (più di 1000) gli interventi richiesti dall'autorità giudiziaria; il servizio ha in carico tutti i minori che sono temporaneamente collocati fuori dal nucleo originario e sono accolti in famiglie affidatarie, circa 1/3 di tutti i minori "fuori famiglia" mentre gli altri 2/3 sono in comunità di accoglienza a carattere residenziale;
- i *servizi di accoglienza residenziale* presenti nel territorio comunale sono 10: 1 Comunità educativa per minori 6-13 anni, 4 Gruppi appartamento per minori sottoposti a provvedimenti autorità giudiziaria, 4 Case famiglia, 1 Comunità alloggio, a cui si aggiunge 1 Centro di prima accoglienza,
- i *servizi rivolti alla famiglia*, sono rappresentati dal Centro famiglia "Spazio Famiglia: famiglie e reti solidali", dal Servizio per l'affidamento familiare, dal Servizio per l'adozione internazionale, a questi servizi si affiancano interventi di supporto economico erogati dal Comune che attraverso alcuni bandi fornisce alle famiglie voucher per l'abbattimento delle rette negli asili nido ed supporti per la fruizioni di servizi o per far fronte a spese diversamente non sostenibili (es. affitti). Sono in fase di attivazione 2 poli di prossimità in Zona Nord - Quartiere Arghillà; Zona Sud - Quartiere Pellaro e 1 "Hub dei servizi per la famiglia".

Dalla seppur sommaria illustrazione dei servizi ed interventi attivi nel territorio emerge la complessità ed articolazione delle problematiche afferenti questo Tavolo.

2.5.2. I partecipanti

Al tavolo hanno aderito, come già indicato 51 organizzazioni, 19 hanno portato il loro contributo alla discussione. Al tavolo hanno inoltre partecipato l'assessore Demetrio Delfino e il Dirigente del Settore welfare e istruzione Francesco Barreca, alcuni componenti dell'Ufficio di Piano e 4 esperte Iress. Le organizzazioni intervenute nella discussione sono state:

- Servizio Giustizia Minorile
- CGIL
- Piccola Opera
- Comunità giovanile Coop sociale
- Cooperativa Marzo 78
- Fondazione La Provvidenza ONLUS
- Ce.Re.So.

- Associazione Lelefante
- Associazione Nuova Solidarietà
- FISM
- Sud & infanzia in rete
- Equilibri pedagogici
- Associazione Abakhi
- UDI
- Associazione A.ge.do
- Comunità Papa Giovanni XXIII
- Lega Coop Calabria
- Associazione culturale e di promozione sociale "Diego Vitrioli"
- Associazione Espero

2.5.3. Osservazioni, criticità e proposte

La discussione al tavolo è stata molto partecipata ed ha posto l'accento su diverse situazioni, fra queste emergono alcune **osservazioni** largamente condivise:

- la costruzione del Piano di Zona è una opportunità per costruire quella rete fra amministrazione comunale e ETS attive nel territorio, anche sul fronte della gestione dei servizi, utile alla realizzazione di una rete sempre più coordinata degli interventi a favore dei minori delle loro famiglie;
- la buona collaborazione con i Poli ed in generale con i servizi del Comune impegnati nell'ambito dei minori fa fronte alle diverse emergenze;
- vi è la necessità di condividere una visione comune che affronti, a partire dai prossimi mesi gli effetti della pandemia su bambini e ragazzi favorendo una fruizione di luoghi, occasioni culturali, sportive per prevenire anche disagi più significativi; vi è da recuperare in socialità, favorendo una dinamica educativa comune;
- attenzione alle specificità dei territori ed alle diverse problematicità;
- attenzione al tema della violenza sulle donne ed alla violenza assistita, spesso queste situazioni scontano anche una deprivazione di fatto in relazione al lavoro, alla casa, alla condizione economica che accentua le difficoltà di risoluzione dei problemi. La presa in carico dovrebbe essere su più fronti.

Il Tavolo ha evidenziato alcune significative **criticità** che dovrebbero essere affrontate in tempi molto brevi:

- l'assenza dell'ASP dal tavolo conferma le difficoltà di collaborazione che i diversi soggetti impegnati con bambini e adolescenti incontrano,
- la grave assenza di una organica collaborazione con i servizi di neuropsichiatria infantile e la forte carenza di supporto psicologico ricadono sulle condizioni dei bambini, non permettono di agire tempestivamente per ridurre danni spesso alla base degli allontanamenti;
- la difficoltà nell'individuare percorsi che permettano di completare il lavoro di costruzione dell'autonomia, messo in campo con i ragazzi in comunità, all'indomani del compimento del diciottesimo anno,
- la mancata presa in carico della famiglia d'origine dei ragazzi che sono in comunità, con il rischio che il rientro in questa vanifichi tutto il lavoro fatto e produca danni che a pochi anni di distanza riporteranno il ragazzo ad essere in condizioni di disagio conclamato (ad es. dipendete da sostanze).

Molte le **proposte** sui diversi fronti:

- rafforzare l'offerta pubblica di nidi e servizi integrativi (spazi gioco, centri bambini e genitori, ecc.) dando corso al D.L. 107/2015 relativo al *Sistema integrato per l'educazione 0-6* con una programmazione pluriennale;
- dedicare spazi di aggregazione dei giovani, magari recuperando anche strutture fatiscenti, promuovere occasioni culturali, sportive, laboratori, con la funzione di prevenire il disagio favorire l'inclusione in tutte le zone della città, cominciando da quelle più disagiate;
- adottare approcci metodologici condivisi nei diversi ambiti, ad esempio il progetto pedagogico nei nidi, il progetto educativo individualizzato nelle strutture di accoglienza, l'orientamento alla autonomizzazione per i giovani adulti e le donne vittime di violenza facendo perno sulle capacità e competenze personali; l'adozione di approcci condivisi permette anche di fare reali monitoraggi e valutazioni degli interventi a partire da una base comune finalizzata agli esiti e non solo amministrativa;
- agire per superare i pregiudizi sulla diversità attraverso attività di formazione e scambio rivolto alle scuole ed alla comunità, valorizzando l'apporto che la diversità può apportare alla collettività prevenendo fenomeni di etichettamento, è il caso dei bambini delle famiglie arcobaleno, ma lo è senza dubbio per ogni diversità riferita alla etnia, alla religione, ecc.;
- supportare con azioni riferite alla casa, a percorsi lavorativi, a sostegni al reddito le famiglie straniere, in particolare con minori, in modo che emergano dal sommerso e non siano private, assieme alla residenza, degli elementari diritti sociali (es. sanità);
- adottare sempre una valutazione psicologica dei minori prima dell'inserimento in comunità, o nell'immediato se l'inserimento è a seguito di una procedura ex art. 403. Questo è indispensabile per poter definire un PEI adeguato e per avere per il minore i supporti specialistici necessari. Un bambino ed un adolescente hanno diritto di essere tutelati e sostenuti nella soluzione dei propri problemi, se un ragazzo ha un problema psichiatrico deve avere un supporto psichiatrico, non è eludibile;
- incrementare i servizi per le donne ed i loro bambini vittime di violenza, ipotizzando per ognuna un percorso di accompagnamento all'uscita dalla comunità che deve essere per loro, come per i ragazzi, un punto di partenza verso una nuova autonomia
- avviare un Tavolo permanente sui minori,
- facilitare il dialogo fra ETS e Amministrazione comunale nei casi di costruzione di progetti su specifici bandi regionali/nazionali ed europei, per sviluppare il massimo delle sinergie possibili.

**Allegato B) Delibera 114 Approvazione Atto di programmazione
Piano di Zona**



Città di
Reggio Calabria

VERBALE DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE

N. 114 del 28/05/2021

OGGETTO: APPROVAZIONE ATTO DI PROGRAMMAZIONE PER L'UTILIZZO DEI FONDI NAZIONALI (FNPS), FONDI REGIONALI DELLE POLITICHE SOCIALI (FRPS) E FONDO NAZIONALE DELLE NON AUTOSUFFICIENZE (FNA). ANNUALITA' 2021.

Il giorno 28 del mese di maggio duemilaventuno alle ore 17,39 e ss., con l'osservanza delle formalità prescritte dalla vigente normativa, si è riunita la Giunta Comunale, a Reggio Calabria, presso il Palazzo di Città.

Sono presenti i Signori:

GIUNTA	COGNOME NOME	ASSENTE / PRESENTE
SINDACO	FALCOMATA' GIUSEPPE	PRESENTE
VICESINDACO	PERNA ANTONIO	PRESENTE
ASSESSORE	ALBANESE ROCCO	ASSENTE
ASSESSORE	BRUNETTI PAOLO	PRESENTE
ASSESSORE	CALABRO' IRENE VITTORIA	PRESENTE
ASSESSORE	CAMA MARIANGELA	PRESENTE
ASSESSORE	DELFINO DEMETRIO	PRESENTE
ASSESSORE	MURACA GIOVANNI	ASSENTE
ASSESSORE	PALMENTA GIUSEPPINA	PRESENTE
ASSESSORE	SCOPELLITI ROSANNA	PRESENTE

Si dà atto che la seduta si svolge in modalità mista. L'Assessore Scopelliti è presente in videoconferenza

Presiede il Sindaco avv. Giuseppe Falcomatà

Partecipa il Segretario Generale dott.ssa Maria Riva

**DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE N. 114 del 28/05/2021
COME APPROVATA NELLA SEDUTA DEL 28 MAGGIO 2021**

LA GIUNTA COMUNALE

Vista la proposta deliberativa N. 161 del 27/05/2021 avente ad oggetto:

APPROVAZIONE ATTO DI PROGRAMMAZIONE PER L'UTILIZZO DEI FONDI NAZIONALI (FNPS), FONDI REGIONALI DELLE POLITICHE SOCIALI (FRPS) E FONDO NAZIONALE DELLE NON AUTOSUFFICIENZE (FNA). ANNUALITA' 2021.

Visti i pareri di regolarità tecnica e contabile espressi ai sensi dell'art. 49 del d.lgs. n. 267/00

DELIBERA

- di approvare, con voto unanime favorevole dei presenti espresso in forma palese, la proposta deliberativa ad oggetto:

APPROVAZIONE ATTO DI PROGRAMMAZIONE PER L'UTILIZZO DEI FONDI NAZIONALI (FNPS), FONDI REGIONALI DELLE POLITICHE SOCIALI (FRPS) E FONDO NAZIONALE DELLE NON AUTOSUFFICIENZE (FNA). ANNUALITA' 2021.

- di dichiarare, con separata votazione, con voto unanime favorevole dei presenti espresso in forma palese, la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 – 4° comma–del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267.

Letto, approvato e sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art.21 D.Lgs. 82/2005

IL SINDACO
avv. Giuseppe Falcomatà

IL SEGRETARIO GENERALE
dott.ssa Maria Riva

a seguire testo della proposta di delibera



Città di
Reggio Calabria

PROPOSTA DI DELIBERA DI GIUNTA

N. 161 del 27/05/2021

SETTORE : **WELFARE**

SERVIZIO :

DIRIGENTE / P.O.: **Francesco Barreca**

FUNZIONARIO RESPONSABILE: **Francesco Barreca**

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA: **SI**

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE: **SI**

OGGETTO: APPROVAZIONE ATTO DI PROGRAMMAZIONE PER L'UTILIZZO DEI FONDI NAZIONALI (FNPS), FONDI REGIONALI DELLE POLITICHE SOCIALI (FRPS) E FONDO NAZIONALE DELLE NON AUTOSUFFICIENZE (FNA). ANNUALITA' 2021.

IL DIRIGENTE

Viste:

- la Legge 8 novembre 2000, n. 328 “*Legge Quadro per la Realizzazione del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali*”:
- che assicura alle persone ed alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali anche al fine di eliminare o ridurre le condizioni di disabilità, bisogno e disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza del reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli artt. 2,3 e 38 della Costituzione;
- che assegna i compiti relativi alla programmazione ed all'organizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali agli Enti locali, alle Regioni ed allo Stato, anche ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112, secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare degli Enti Locali;
- la Legge regionale 26 novembre 2003, n. 23 e s.m.i., “*Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria*” (in attuazione della legge n. 328/2000), così come modificata con Legge Regionale n. 3 agosto 2018, n. 26;
- la D.G.R. n. 210 del 22/6/15 e ss.mm.ii. con la quale sono stati definiti gli ambiti territoriali ottimali di gestione degli interventi e dei servizi sociali modificati con D.G.R. n. 410 del 21/9/2018;

Considerato che la Legge regionale 26 novembre 2003, n. 23:

- riconosce la centralità delle Comunità locali, intese come sistema di relazioni tra le Istituzioni, le persone, le famiglie, le Organizzazioni sociali, ognuno per le proprie competenze e responsabilità, per promuovere il miglioramento della qualità della vita e delle relazioni tra le persone;
- all'art. 9 commi 1 e 2 assegna alla Regione compiti di programmazione, coordinamento e indirizzo sugli interventi sociali, oltre alla verifica all'attuazione ed alla disciplina dell'integrazione degli interventi ed assegna ai Comuni la titolarità delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e la concorrenza alla programmazione regionale;
- disciplina il principio in essa contenuto della programmazione partecipata da parte delle comunità locali in virtù del quale i comuni, titolari delle funzioni socioassistenziali, sono deputati alla elaborazione di piani di intervento zonali con la partecipazione di tutti i soggetti pubblici e privati presenti nel proprio ambito territoriale intercomunale;

•

Visto il “Piano sociale regionale 2020-2022” che definisce i principi di indirizzo e coordinamento per la programmazione e la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;

Vista la D.G.R. n. 502 del 22/12/2020 recante “*Approvazione Piano sociale regionale 2020-2022*”;

Vista la D.C.R. n. 104 del 29/12/2020 recante “*Approvazione Piano sociale regionale 2020-2022*”;

Visto la D.G.R. n. 503 del 25/10/2019, pubblicata sul BURC al n. 133 del 29/11/2019, relativa alla “*Riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali. Legge 8 novembre 2000, n. 328 e Legge Regionale 26 novembre 2003, n. 23 e s.m.i. – Presa d'atto parere terza Commissione consiliare n. 54/10[^] - Approvazione*”, con cui:

- è stato approvato il Regolamento n. 22 del 25/10/2019, pubblicato sul BURC n. 131 del 25/11/2019, "Procedure di autorizzazione, accreditamento e vigilanza delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale socioassistenziali, nonché dei servizi domiciliari, territoriali e di prossimità" con relativo allegato A "Requisiti generali, strutturali, professionali, organizzativi delle strutture socioassistenziali, tipologia di utenza capacità ricettiva e modalità di accesso/dimissioni" nella versione come modificata con le osservazioni di cui al Parere 54/10^ della Terza Commissione Consiliare e al parere della Conferenza Permanente per la Programmazione socio assistenziale regionale nella seduta del 22 ottobre 2019;
- sono state approvate le "Tipologie strutture - rette - modalità di calcolo" di cui all'Allegato "1", per come integrate secondo i criteri indicati dalla "Conferenza Permanente per la programmazione socio assistenziale regionale" nella seduta del 22 ottobre 2019 e dalle osservazioni di cui al parere della Terza Commissione Consiliare del 10 ottobre 2019;
- è stato definito il trasferimento delle funzioni amministrative per la gestione dei servizi sociali ai Comuni capofila degli Ambiti territoriali come individuati con le Delibere di Giunta n. 210 del 22/6/2015 e s.m.i.;

Vista la deliberazione di G.M. n. 231 del 21/12/2016 di approvazione del Regolamento di funzionamento dell'Ufficio di Piano dell'ambito territoriale di Reggio Calabria;

Viste le determinazioni dirigenziali:

- n. 1919 del 10/07/2017, avente per oggetto "Definizione della composizione dell'Ufficio di Piano nell'ambito territoriale di Reggio Calabria. D.G.R. n. 449/2016 e ss.mm.";
- n. 4074 del 16/12/2019 con cui è stata rettificata la composizione dell'Ufficio di Piano di cui alla sopracitata determinazione n. 1919-17 a seguito del collocamento in quiescenza di alcuni componenti;
- n. 138 del 21/01/2021 con cui è stata parzialmente rettificata la composizione dell'Ufficio di Piano di cui alla sopracitata determinazione n. 4074/19 a seguito del collocamento in quiescenza di alcuni componenti e della nomina della P.O.;

Visto il Decreto dirigenziale n. 360 del 21/01/2020 del Dipartimento Lavoro, Formazione e Politiche Sociali (LFPS) - Settore 07 - Politiche Sociali, Assistenziali, Inclusive e Familiari, Economia Sociale, Volontariato, di approvazione delle "Linee di indirizzo per la Pianificazione territoriale" e dello "Schema tipo di Piani di Zona";

Visto il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze del 19 novembre 2020, registrato alla Corte dei Conti in data 9/12/2020 al n. 2335 e pubblicato sulla G.U. serie generale n. 41 del 18/2/2021 – suppl. Ordinario n. 11, è stato approvato il Riparto del Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS), annualità 2020 che prevede una somma a favore della Regione Calabria pari ad €. 15.962.734,15;

Vista la D.G.R. n. 171 del 3/5/2021:

- che approva le Linee di indirizzo di programmazione delle risorse afferenti al Fondo Nazionale (FNPS), al Fondo Regionale delle Politiche Sociali (FRPS) ed al Fondo per le Non Autosufficienze (FNA) per l'annualità del 2021;
- che stabilisce l'approvazione da parte di ciascun Ambito territoriale di una Programmazione delle risorse assegnate per aree di utenza, in coerenza con il Piano sociale nazionale e regionale nel rispetto delle percentuali di utilizzo per ciascuna area di intervento e per ciascuna macro-attività di cui al sopracitato Decreto interministeriale del 19 novembre 2020;

Considerato che le risorse assegnate all'Ambito territoriale di Reggio Calabria per la Programmazione annualità 2021 ammontano complessivamente ad €. **2.400.000,00**, ripartite così come di seguito indicato:

- €. **150.000,00** - Fondi per la Non Autosufficienza (FNA)

Il documento informatico è firmato digitalmente **sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa** ai sensi degli

- €. 1.650.000,00 - Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (FNPS)
- €. 600.000,00 - Fondo Regionale delle Politiche Sociali (FRPS)

Considerato che le sopracitate Linee in indirizzo di programmazione stabiliscono i seguenti termini di presentazione agli Uffici regionali dei Piani di Zona e della Programmazione dei fondi per l'anno 2021:

- entro il 31 maggio 2021 trasmissione di un Atto di Programmazione di Ambito relativo esclusivamente all'utilizzo dei Fondi FNPS, FRPS e FNA;
- entro il 21 giugno 2021 l'approvazione del Piano di Zona;

Visto l'Atto di programmazione dei fondi annualità 2021, elaborato da questo Settore che riporta la ripartizione delle risorse assegnate all'Ambito territoriale di Reggio Calabria afferenti ai Fondi FNPS, FRPS e FNA tra le macro attività previste e l'indicazione degli interventi programmati sui fondi in conformità alle disposizioni di cui al sopracitato Decreto interministeriale del 19/11/2020;

Ritenuto necessario procedere all'approvazione dell'Atto di Programmazione dei fondi annualità 2021 sopra richiamato, allegato al presente atto sotto la lettera A;

Propone alla G.C. di adottare la seguente

PROPONE ALLA GIUNTA COMUNALE

La premessa è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione,

1. **Di approvare** l'Atto di programmazione dei fondi annualità 2021, allegato al presente atto sotto la lettera A, elaborato da questo Settore che riporta la ripartizione delle risorse assegnate all'Ambito territoriale di Reggio Calabria tra le macro attività previste e l'indicazione degli interventi programmati sui fondi in conformità alle disposizioni di cui al Decreto interministeriale del 19/11/2020 citato in premessa;
2. **Di demandare** al Dirigente del Settore Welfare e Istruzione – Macroarea Welfare l'adozione dei successivi atti necessari per l'attuazione della presente Delibera;
3. **Di dichiarare**, stante l'urgenza di assicurare gli interventi previsti nel Piano annuale, la presente deliberazione, a seguito dell'esito di separata ed unanime votazione, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 34, 4° comma, del D. Lgs n. 267/2000;
4. Il presente provvedimento è coerente con le previsioni ed i contenuti programmati del DUP 2020/2022, approvato con la deliberazione C.C. n. 66/2020.

ALLEGATI:

1. DELG-114-2021-All_1-Atto_di_programmazione_Reggio_Calabria_def.pdf
2. DELG-114-2021-All_2-PARERE_DI_REGOLARITA_CONTABILE.pdf
3. DELG-114-2021-All_3-PARERE_DI_REGOLARITA_TECNICA.pdf



Il documento informatico è firmato digitalmente **sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa** ai sensi degli

ALLEGATO A



Città di **Reggio Calabria**

SETTORE WELFARE



Indirizzo
Ce.Dir. Corpo H piano I Via S. Anna Il Tronco
Reggio Calabria



0965 3622130



servizisociali@reggiocal.it
servizi_sociali@pec.reggiocal.it

ATTO DI PROGRAMMAZIONE

ai sensi della D.G.R. n. 171 del 03.05.2021

**Riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali.
Legge 8 novembre 2000, n. 328 e Legge Regionale 26 novembre 2003, n. 23 e s.m.i. D.G.R. n. 503/2019 indirizzi programmatici**

Approvato con DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE N. ____ DEL _____

Allegato B

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI DECRETO 19 novembre 2020 Riparto del fondo nazionale per le politiche sociali (GU n.41 del 18-2-2021 - Suppl. Ordinario n. 11)

Ripartizione delle risorse FNPS 2021 pari a €. 1.650.000,00 tra macroattività

	Macroattività	Area 1		Area 2		Area 3		TOTALE
		Famiglia e minori	Anziani autosufficienti	Disabili	Anziani non autosufficienti	Povertà	Disagio adulti, dipendenze, salute mentale	
A.	Accesso, valutazione e progettazione	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
B.	Misure per il sostegno e l'inclusione sociale	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
C.	Interventi per favorire la domiciliarità	19%	0%	0%	0%	0%	0%	19%
D.	Centri servizi, diurni e semi-residenziali	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
E.	Strutture comunitarie e residenziali	41%	0%	17%	16%	0%	6%	81%
TOTALI		60%	0%	17%	16%	0%	6%	100%

Ripartizione delle risorse FRPS 2021 pari a €. 600.000,00 tra macroattività

	Macroattività	Area 1		Area 2		Area 3		TOTALE
		Famiglia e minori	Anziani autosufficienti	Disabili	Anziani non autosufficienti	Povertà	Disagio adulti, dipendenze, salute mentale	
A.	Accesso, valutazione e progettazione	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
B.	Misure per il sostegno e l'inclusione sociale	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
C.	Interventi per favorire la domiciliarità	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
D.	Centri servizi, diurni e semi-residenziali	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
E.	Strutture comunitarie e residenziali	92%	0%	8%	0%	0%	0%	100%
TOTALI		92%	0%	8%	0%	0%	0%	100%

Ripartizione delle risorse FNA 2017 pari a €. 150.000,00 tra macroattività

	Macroattività	Area 1		Area 2		Area 3		TOTALE
		Famiglia e minori	Anziani autosufficienti	Disabili	Anziani non autosufficienti	Povertà	Disagio adulti, dipendenze, salute mentale	
A.	Accesso, valutazione e progettazione	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
B.	Misure per il sostegno e l'inclusione sociale	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
C.	Interventi per favorire la domiciliarità	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
D.	Centri servizi, diurni e semi-residenziali	0%	0%	51%	0%	0%	0%	51%
E.	Strutture comunitarie e residenziali	0%	0%	49%	0%	0%	0%	49%
TOTALI		0%	0%	100%	0%	0%	0%	100%

Intervento	Specificazione Servizio	Fonte di finanziamento	Importo
Famiglia e Minori	Affido Familiare 2021	FNPS 2021	€ 311.200,00
	Strutture residenziali/semi residenziali minori	FNPS 2021	€ 680.520,84
	Strutture residenziali minori	FRPS 2021	€ 84.329,58
	Strutture residenziali donne e minori	FRPS 2021	€ 466.000,00
		TOTALE	€ 1.542.050,42
Intervento	Specificazione Servizio	Fonte di finanziamento	Importo
Anziani	Struttura residenziale	FNPS 2021	€ 270.000,00
		TOTALE	€ 270.000,00
TOTALE			
Intervento	Specificazione Servizio	Fonte di finanziamento	Importo
Disabili	Strutture residenziali/semi-residenziali disabili	FNA 2017	€ 150.000,00
	Strutture residenziali disabili	FNPS 2021	€ 285.114,37
	Strutture residenziali disabili	FRPS	€ 49.670,42
		TOTALE	€ 484.784,79
Intervento	Specificazione Servizio	Fonte di finanziamento	Importo
Disagio adulti, dipendenze, salute mentale	Strutture residenziali adulti in difficoltà	FNPS 2021	€ 103.164,79
		TOTALE	€ 103.164,79
		TOTALE COMPLESSIVO	€ 2.400.000,00

Il Dirigente
Avv. Francesco Barreca